

Codice etico. «In Rai, a volte, funziona così. Come abbiamo letto in quelle intercettazioni. I moralismi



sono inutili. La verità è che se non sei fortunata, come me, a un certo punto arrivi a un bivio: o molli o scendi a compromessi. Vi farà schifo, ma è così che funziona».
Caterina Balivo («Uno mattina», «Festa italiana»), Corriere della Sera 20 giugno

È la destra del malaffare

Tangenti nella sanità: chiesto l'arresto per Fitto, ai domiciliari l'editore di Libero e Riformista
Dopo il caso Savoia un nuovo scandalo travolge la destra che grida al complotto e al regime

INCHIESTA IN PUGLIA L'ex governatore pupillo di Berlusconi accusato di aver preso tangenti in cambio del via libera agli Angelucci nella gestione di cliniche per un affare da quasi 200 milioni di euro. Coinvolto anche il vescovo di Lecce. Sequestrati beni per 55 milioni. E loro dicono: emergenza democratica

Ripamonti, Rossi, Solani, Fierro alle pagine 2-4

Corruzione d'Italia

CAMPIONE DI TANGENTI

ELIO VELTRI

Chiusiamo. Mancavano giusto le tangenti: 500mila euro da pagare in cambio di undici residenze sanitarie in Puglia, un "favore" da 198 milioni di euro. Ma ora che nel quadro compaiono il politico (Raffaiele Fitto, Forza Italia ed ex presidente della Regione Puglia), l'imprenditore (Giampaolo Angelucci) e persino l'arcivescovo (Cosimo Francesco Rупpi, prelado di

Lecce accusato di corruzione) l'immagine si mette in movimento. E insieme ai fotogrammi di Campione d'Italia e Vittorio Emanuele torna in mente un vecchio film. «Nella notte di Giovedì 11 Novembre 1983 polizia, carabinieri e guardia di finanza circondano e perquisiscono a tappeto i casinò di Sanremo, Campione d'Italia, Saint Vincent, Venezia».

segue a pagina 28



RICORDATE L'AMICO PUTIN?

Gas, aerei e banche: accordo tra Italia e Russia

PRODI INCONTRA PUTIN a Mosca e dall'intesa politica scaturiscono importanti accordi economici: in campo energetico si lavora ad un'intesa tra Eni e Gazprom, il colosso del gas. C'è il progetto di una banca d'affari italo-russa e l'accordo per la creazione di un jet regionale russo.

Andriolo e Rossi a pagina 7

Foto di Sergei Grits/Epa Ansa

RAPPORTO AMBASCIATORE USA «Qui Baghdad In Iraq trionfa il caos»

ZALMAY KHALILZAD

La vita in Iraq è sempre più dura e la pressione per il personale iracheno che lavora per gli americani nella Zona Verde è insostenibile. Questo giudizio è contenuto in un memorandum riservato spedito dall'ambasciatore americano a Baghdad, Zalmay Khalilzad, alla segretaria di Stato, Condoleezza Rice. Il giornale britannico «Independent» è venuto in possesso del documento. Eccone alcuni ampi capitoli.

1. Il personale iracheno del settore degli Affari pubblici lamenta il fatto che gruppi islamisti e miliziani hanno avuto una influenza negativa sulla vita di tutti i giorni. Le molestie sull'abbigliamento e sulle abitudini sono sempre più forti. I funzionari riferiscono anche che i tagli all'energia e il prezzo del carburante hanno determinato un deterioramento della qualità della loro vita.

DIRITTI DELLE DONNE

2. Due delle nostre tre dipendenti di sesso femminile denunciano che le molestie sono aumentate a far tempo dalla metà di maggio. Una, donna sciita che predilige l'abbigliamento occidentale, è stata consigliata da una donna sconosciuta nel suo quartiere di Baghdad di portare il velo e di non guidare l'auto.

segue a pagina 13

«Italiani, domenica andate a votare al referendum»

Appello di Napolitano agli elettori e nuovo invito al dialogo. Disinformazione in tv, Scalfaro si rivolge all'authority

NO AI BILANCI DISTRUTTIVI Il Capo dello Stato invita la maggioranza a non distruggere tutto quel che ha fatto il passato governo. Oggi in Campidoglio il Premio Strega alla Costituzione

di Vincenzo Vasile inviato a Napoli

La riforma della Costituzione è un atto assai impegnativo, deve essere il risultato di un percorso condiviso e di un confronto non solo tra le forze politiche, ma nell'intero paese. Per questo motivo bisogna andare a votare in massa il 25 e il 26 giugno per il referendum. È quanto dice da Napoli, Giorgio Napolitano, che ha

formulato «l'auspicio di un'intensa e attenta partecipazione dei cittadini al voto: troppo importante è la materia su cui ciascuno è chiamato a pronunciarsi - condivida, oppure no, il contenuto della legge sottoposta a referendum - per poter mancare a questo appuntamento elettorale».

segue a pagina 8

Referendum/1

LA VERA POSTA IN GIOCO

STEFANO CECCANTI

Non è un sondaggio quello di domenica e lunedì, è un voto che decide direttamente la sorte di larghe parti della Costituzione solo ed esclusivamente sulla base dei Sì e dei No. Per questo ha fatto bene ieri il Presidente Napolitano a richiamare il diritto-dovere di partecipare a una decisione che in ogni caso avrà conseguenze importanti.

segue a pagina 29

Referendum/2

IL SÌ SBANCA LO STATO

FERDINANDO TARGETTI

Molte sono le ragioni di ordine costituzionale per votare no al prossimo referendum sulla modifica della Costituzione (vedasi il «Manifesto per il No» primo firmatario Leopoldo Elia, l'Unità 17.06.06). Io vorrei concentrare l'attenzione solo su alcuni aspetti economici della «devolution» e più in generale del federalismo. Primo: efficienza nell'attribuzione di competenze.

segue a pagina 29

Staino



All'interno

PALERMO

Maxi-retata: 45 arresti Duro colpo alla mafia Lodato e Amurri a pagina 10

MATURITÀ, OGGI IL TEMA

Ispettori per scoprire chi copia via e-mail Amato a pagina 11

Perché votare NO Domani 4 pagine con l'Unità

NOOOO
Dire NO a una brutta riforma è la condizione per approvare, con una larga maggioranza, una buona riforma nell'interesse di tutti.

REALITY IN CARCERE, BUFERA SU COSTANZO
DAVIDE MADEDDU
COSTANZO resta a Mediaset e lancia un «grande fratello dietro le sbarre». Ovvero un reality in galera, in autunno, dal titolo *Altròve*, con due mesi nel carcere di Viterbo per riprendere la vita di due poliziotti e di detenuti. Ma l'iniziativa solleva polemiche e un appello al ministro della Giustizia Clemente Mastella perché rifletta prima che lo show parta. Il passaggio del conduttore alla Rai o a La 7, come ventilato recentemente, non ci sarà, ma ieri Costanzo ha detto d'averci pensato seriamente se non trovava un accordo «soddisfacente». Intanto il nuovo contratto siglato tra Costanzo e l'azienda di Cologno Monzese prevede un reality.
segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Quei «simpatichi puttanieri»
E SE AVESSE RAGIONE Pannella? Secondo il vecchio leader radicale, che non si può proprio definire giustizialista, le intercettazioni dovrebbero essere di pubblico dominio, se non altro per non diventare merce di scambio tra i pochi che le detenessero. Perché almeno le intercettazioni, oltre al loro valore processuale, sono una «fonte», mentre altre informazioni che appaiono in tv o sui giornali, sono selezionate e confezionate da chi può manipolare l'opinione pubblica. Così, oggi, anche nei talk show imperversa l'interrogativo storico: le ragazze che vogliono diventare soubrette, devono accettare di andare a letto con chi può aiutarle? «È un problema di morale personale», si dice, e già sfuma il problema politico, che non è delle ragazze ricattate, ma dei loro ricattatori. I quali presto diventeranno «simpatichi puttanieri», ai quali «si può sempre dire di no». Mentre i dirigenti tv che sfornavano (coi soldi nostri) programmi postribolo, continueranno le loro carriere, magari saltando un turno per rispetto all'alternanza di potere.

NOOOO!
AL REFERENDUM COSTITUZIONALE IL 25 E 26 GIUGNO VOTA NO
www.dsonline.it



Foto Ansa

LA SENTENZA

«È reato filmare la moglie a letto con l'amante»: parola della Cassazione

ROMA È reato filmare le «effusioni sentimentali» della moglie con l'amante. Lo sottolinea la Corte di Cassazione che ha reso definitiva la condanna per diffamazione nei confronti di Angelo A., un 56enne di Molfetta che, in via di separa-

zione dalla moglie Anna Maria, aveva effettuato le videoregistrazioni nelle quali la consorte «veniva ritratta in momenti di effusione sentimentale con un altro uomo». La videocassetta era quindi stata fatta pervenire ai familiari della

moglie e il tutto era stato accompagnato da una telefonata nella quale il marito comunicava ai suoceri che la moglie «se la intendeva con altri uomini».

Senza successo, innanzi alla Quinta sezione penale della Suprema Corte, Angelo A. ha cercato di evitare la condanna sostenendo che non c'era nulla di male in quel video. Sul punto i giudici sono stati d'accordo, ma hanno rilevato che la diffamazione si era compiuta

tramite la telefonata - avvenuta mentre i parenti di Anna Maria erano intenti a guardare il video "prodotto" dal genero - nella quale Angelo non risparmiava le peggiori ingiurie alla ex moglie. In questo modo - spiega Piazza Cavour - «le immagini avevano, di fatto, svolto la funzione di convincere gli interlocutori».

Per la Suprema Corte, infatti, le immagini video del flirt della moglie accompagnate dalla telefona-

ta configurano il reato di diffamazione in quanto «le immagini avevano, di fatto, svolto la funzione di convincere gli interlocutori», vale a dire i genitori della consorte «sulla veridicità delle dichiarazioni, pesantemente offensive, rivolte dall'imputato all'indirizzo della propria moglie dalla quale in quel periodo si stava separando».

Angelo A. era già stato condannato dalla Corte d'Appello di Bari, con sentenza del 2004. Invano

l'uomo si è difeso dalle accuse sostenendo delle immagini della videocassetta «non erano per nulla compromettenti». La quinta sezione penale ha respinto il ricorso dell'uomo sottolineando che «l'uso combinato dei due mezzi (filmato e telefonata) da parte dell'imputato, forniva l'inequivocabile dimostrazione sul chiaro intento di offendere la reputazione della moglie «nell'ambito stesso dei suoi parenti».

«Le mazzette? Solo beneficenza»

Vittorio Emanuele ai magistrati: «Soldi ne ho presi, ma a fin di bene». Oggi tocca al portavoce di Fini

volta dal sindaco di Campione d'Italia Roberto Salmoiraghi.

Così, senza che nessuno se lo aspettasse, il principe ha parlato con i magistrati per quasi cinque ore, raccontando la sua verità. Una decisione «ferma e volitiva», ha spiegato uno dei suoi molti legali, il milanese Lodovico Isolabella. Perché, perse le

tracce dei torpedoni delle guardie d'onore del Pantheon organizzati in tutta Europa (terzo giorno di latitanza), l'unica comitiva arrivata nel capoluogo lucano è quella dei difensori del principe. Sei in tutto, con una sostituzione dell'ultima ora: esce il potentino Piervito Bardi, che organizza persino una conferenza stampa per

dare l'annuncio a reti unificate, entra il romano Franco Coppi. Un principe anche lui, ma del foro, si intende. Uno che in passato ha difeso Giulio Andreotti dall'accusa di mafia e Sergio Cragnotti nella vicenda del crac Cirio.

Escluso invece, almeno per adesso, l'arrivo a Potenza del resto della fa-

miglia Savoia che, probabilmente per evitare spiacevoli imbarazzi, per decisione comune (d'accordo anche Vittorio Emanuele) manterrà esclusivamente contatti telefonici. Di ieri sera la prima chiamata: questa, forse, non intercettata. Oggi, invece, sarà la volta del portavoce dell'ex vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini,

Salvo Sottile, che lascerà gli arresti domiciliari di Roma per raggiungere i magistrati di Potenza e dar loro spiegazioni sulla corruzione (cui secondo l'accusa avrebbe partecipato) dei funzionari dei Monopoli di Stato. Per la concussione sessuale, invece, la palla è già passata alla procura della Capitale.

di Massimo Solani inviato a Potenza

UN CUORE D'ORO IN MANETTE

Ti aspetti un'associazione a delinquere, ne trovi una benefica. Nel secondo giorno di interrogatori nel carcere di Potenza Vittorio Emanuele sorprende tutti e parla davanti al gip Alberto Iannuzzi e al pubblico ministero Woodcock. Si libera

dalla marcatura a uomo dello stuolo dei suoi legali che lo vorrebbero in silenzio e racconta la sua versione dei fatti messi in fila dagli inquirenti nelle oltre 2mila pagine di ordinanza. E se i magistrati ci vedono soldi, sesso e slot machines come fosse la sceneggiatura di un «b movie» ambientato a Las Vegas, la versione di Vittorio Emanuele è più degna del «libro cuore». Il denaro ricevuto a più riprese? «Beneficenza e null'altro - spiega - Ne ho preso, è vero, ma serviva soltanto per la beneficenza, senza altro scopo. Quello che ho fatto, l'ho fatto per l'Ordine Mauriziano di cui sono Gran Capo». Eppure Rocco Migliardi, che i magistrati avevano sentito lunedì, non ha parlato soltanto di donazioni per le popolazioni colpite dallo Tsunami e di soldi per diventare Cavaliere ed esibire così un mantello rosso nei convivi di Aix Les Bains. Il reuccio dei videopoker, infatti, nell'interrogatorio di garanzia ha ammesso di aver dovuto pagare 20mila euro ad un emissario del principe (Achille De Luca, attualmente domiciliato una cella più in là dell'illustre amico) perché intervenisse con alcuni funzionari dei Monopoli di Stato per oliare le sue pratiche per i permessi delle macchinette mangiasoldi. «Credo che il Migliardi abbia equivocato - è la spiegazione di Vittorio Emanuele - noi abbiamo soltanto fatto pressioni affinché la sua situazione, che comunque era destinata a risolversi, si sbloccasse più in fretta. Nessuna corruzione». E i soldi consegnati all'aeroporto di Catania a De Luca? «Solo beneficenza inerente all'attività dell'Ordine Mauriziano».

Vittorio Emanuele sarebbe il «capo» di una associazione a delinquere con interessi nella prostituzione e nel gioco d'azzardo. La ricostruzione del principe è molto più semplice: ho tanti amici che mi chiedono favori di continuo, mi adopero per aiutarli esclusivamente per cortesia. «Ho preso dei soldi, è vero - ribatte - ma sono serviti soltanto per donazioni benefiche», come quelli contenuti nella busta («ma erano meno di 10mila euro», ha spiegato) finita nelle sue tasche nel bar di Villa d'Este sotto gli obiettivi della polizia. Intanto, però, mentre il principe faceva favori agli amici qualcuno del suo entourage, con l'aiuto di poliziotti e carabinieri più fedeli alle insegne sabauda che alla Repubblica italiana, prendeva informazioni su di loro consultando illegalmente il cervellone del ministero dell'Interno. «Una leggerezza», ammette il principe, un controllo per garantire che all'Ordine Mauriziano accedesse solo gente selezionata. Gente appunto come Rocco Migliardi, («soggetto di spiccata pericolosità sociale, che intrattiene rapporti con la criminalità organizzata», scrive il gip), o come Ugo Bonazza. Uno che, alla bisogna, alzava il telefono per reclutare «massaggiatrici yoga» e prostitute in grado di soddisfare gli appetiti reali. Quando si dice una selezione all'ingresso... Ma a proposito di Ugo Bonazza, vale una rettifica: al contrario di quanto scritto dai cronisti, l'ex imprenditore di oggettistica per parrucchiere con la rubrica del telefono zeppa di numeri «hot», non era stato arrestato nella serata di venerdì. Dopo una breve latitanza si è infatti costituito ieri a Potenza, dove è stato già sottoposto all'interrogatorio di garanzia nel corso del quale ha ammesso di essere stato parte del progetto di corruzione per le pratiche ai Monopoli. Il suo è stato l'ultimo interrogatorio di una giornata iniziata con la solita formula («mi avvalgo della facoltà di non rispondere») pronunciata questa



L'avvocato Lodovico Isolabella, legale di Vittorio Emanuele di Savoia, parla con i giornalisti al termine dell'interrogatorio a Potenza. Foto di Tony Vecce/Ansa

LA STORIA Qui nel 1878 un repubblicano anarchico attentò a Umberto I, il re sopravvisse e impose il nuovo nome. Ma oggi...

La «guerra» di Salvia, il paese che diventò Savoia

di Enrico Fierro inviato a Savoia di Lucania

Le coperte di lino esposte ai balconi. I bambini vestiti a festa che portano cesti di petali di rosa da lanciare al passaggio del santo. Intorno un'aria che ti inebria e dovunque quell'odore di salvia che ti riconcilia col mondo. Qui tutto sa di pace, di tranquillità, la gente si saluta chiedendosi come va. Eppure in quest'angolo d'Italia si sta combattendo una battaglia maledettamente seria: quella tra monarchia e repubblica. Il paese è spaccato in due: chi vuole riappropriarsi dell'antico nome cancellato per lavare l'onta un giorno del 1879, e chi vuole conservare la denominazione attuale. Già, perché questo pezzo bellissimo di Lucania, una volta si chiamava Salvia, in onore della pianta che copre una intera montagna. Ci siamo andati nel pieno dello scandalo che ha travolto Emanuele di Savoia. «È l'unico paese in Italia - dice con orgoglio il medico Antonio Parrella - a chiamarsi come la casa Savoia». Brillano gli occhi del dottore al ricordo di quel giorno di luglio, quando Umberto I firmò l'editto per cambiare il nome di Salvia. Sotto l'arco di pietra che porta al centro storico, un bel murales di Luciano Torre ci ricorda la Storia. 17 novembre 1878, sullo sfondo il Vesuvio, ai due lati di una strada

di Napoli la folla stracciona e festante, al centro una carrozza trainata da maestosi cavalli. C'è il ministro Giuseppe Cairoli che fissa terrorizzato il suo Re, Umberto I, colpito da un coltello. E un uomo, il regicida, la camicia aperta sul petto, lo sguardo pieno d'odio. È Giovanni Passannante, repubblicano, forse anarchico, analfabeta acculturatosi sulle pagine della Bibbia e sugli scritti di Mazzini. Il Re, come è noto si salvò, il coltello - che il murales raffigura con la lama troppo lunga - era in realtà un temperino. Da allora la Storia si accanì contro il paese che aveva generato "il mostro". I carabinieri del Re lo cinsero d'assedio, i familiari di Passannante, la madre e i fratelli, rinchiusi nel manicomio criminale di Aversa, le tracce di quella famiglia di braccianti cancellate per sempre. La casa del fallito regicida fu buttata all'aria, e i carabinieri trovarono nell'unica stanza («nella quale la miseria e la luridezza regnava da padrone», annotarono in un rapporto) una stampa della Marsigliese. I Savoia pretesero un gesto riparatore da parte dei salviani. E così il consiglio comunale decise di cambiare nome e di chiamarsi Savoia di Lucania. «Comunque è la storia della nostra comunità», dice il vicesindaco



Il murales che raffigura l'attentato al Re Umberto I

Mauro Giosa, «e allora tanto vale valorizzarla». In paese ci sono due «partiti», il comitato «Pro Salvia» e quello «Pro Savoia». I primi vogliono ripristinare l'antico nome del comune, gli altri conservare le cose come stanno. Il medico Parrella, romantico monarchico, è il leader del «Pro Savoia»: «Certo essere monarchici oggi è fedeli alla casa Savoia è arduo dopo gli scandali, ma gli uomini e le loro miserie passano, l'idea rimane». Gli altri, quelli che vogliono cancellare l'editto di Umberto I, vogliono anche un gesto di umanità atteso da anni: il ritorno al paese dei resti

del povero Passannante. Che fu condannato a morte per l'offesa al Re e poi graziato e destinato ad un ergastolo disumano. Le foto dell'epoca ce lo mostrano vecchio, piccolo, curvo, rinchiuso in una cella del manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. Dove morì dopo anni di sofferenze patite in una cella del carcere di Portoferraio. Il suo cadavere fu decapitato. Il cranio e il cervello sono conservati nel Museo criminologico di Roma. «Vogliamo che a Passannante sia data una degna sepoltura, che si cancelli una vergogna», dicono i sostenitori del ritorno all'antico nome del Paese. Lo scandalo del principe Savoia ha dato nuova forza ai «repubblicani». Del resto qui i Savoia non hanno mai messo piede. «Il giovane Emanuele Filiberto - racconta Parrella - ci promise un aiuto per costruire un centro multimediale, ma non l'abbiamo più visto...». I Savoia - come raccontano le cronache di questi giorni - avevano altro a cui pensare. Intanto il paese continua a dividersi: Salvia o Savoia? A 300 chilometri di distanza, il cranio del povero Passannante, ragazzo miserabile e analfabeta, che andò a Napoli, lesse tanto e confusamente, e un giorno decise di uccidere il Re. «Perché i regni sorti con le rivoluzioni muoiono con le rivoluzioni». Chissà dove aveva letto quelle parole.



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
CONTATTARE:
Tel. 06-42011306 06-6794800
e-mail: info@romanzatours.com

CIAM, SI GIRA
IL MONDO!

PACCHETTI DA CATALOGO
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
VIAGGI SU MISURA
VACANZE IN BARCA
VIAGGI RELIGIOSI,
SPORTIVI, CULTURALI
E TERZA ETÀ

Prodotti
Prêt à porter

OVVERO PACCHETTI DA CATALOGO
SCONTI DAL 3% AL 10%
sui prezzi pubblicati nei cataloghi
dei maggiori tour operators.

Viaggi
da indossare

OVVERO PACCHETTI SU MISURA
I nostri "viaggi-vestiti"
sono firmati da noi e dal cliente
che ha collaborato alla progettazione
del suo viaggio ideale.



La casa di cura San Raffaele di Roma

LE INTERCETTAZIONI

«La differenza quale è?»: i 400mila euro per coprire la campagna elettorale

9 marzo 2005

Al telefono parlano l'allora presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, e il tesoriere del partito, Aurelio Filippi. Filippi informa il governatore di un disavanzo di circa 400mila euro per le

spese elettorali che si potrebbero in parte recuperare «se arrivano quei 200». Si tratterebbe di 200mila euro che società del gruppo Tosinvest hanno - secondo l'accusa - girato su due conti dell'Udc e poi di nuovo sul conto

corrente bancario della Puglia prima di tutto.

Fitto: la differenza qual è?

Filippi: e adesso è di...quattrocento...

Fitto: cioè in più programmati o già spesi?

Filippi: eh...no già tutti programmati, non ancora spesi...ma tutti programmati...cioè noi abbiamo presi cinque e ottanta...stiamo a nove e novanta...quindi ci sta questa differenza di cui se arriva-

no quei duecento si riduce...questa è la posizione...

7 aprile 2005

Fitto fissa un incontro con l'imprenditore romano Giampaolo Angelucci per degli «impegni» da mantenere. Secondo l'accusa si tratterebbe di impegni relativi ad appalti illeciti delle Rsa (residenze sanitarie assistite).

Fitto: senti io ti volevo vedere poi. Vediamo la settimana prossima, perché io su quelle attivazio-

ni qua sul territorio, insomma c'avevo tutta una serie di impegni e di cose, quindi volevo un attimo mantenerli insomma...

Angelucci: Raffaele non avere dubbi proprio...

Fitto: perciò magari ci vediamo un attimo ne parliamo e vediamo di fare un po' il punto della situazione...

Angelucci: dimmi quando devo venire e vengo...

Fitto: ti richiamo io perché può

darsi che vengo io a Roma la settimana prossima e quindi ti faccio sapere...

Angelucci: ok allora aspetto tue notizie...

Fitto: d'accordo...ciao un abbraccio Angelucci: Raffaele qualunque cosa ti occorre due volte adesso non una...

Fitto: ti ringrazio molto...

Angelucci: ok...disponi di me come credi...un abbraccio grande

Fitto: ti ringrazio.

Tangenti sanità, arresto per Fitto

L'ex governatore della Puglia al centro di un giro da 198 milioni. Ai domiciliari il manager Angelucci

di Susanna Ripamonti

ARRESTO PER FITTO

Ieri mattina era già alla Camera dei deputati la richiesta di autorizzazione all'arresto di Raffaele Fitto, parlamentare forzista, approdato a Montecitorio dopo la sconfitta elettorale con l'avversario Niki Vendola. La Regione Puglia, di cui fino allo

scorso anno era governatore, ora è parte offesa nell'inchiesta della procura di Bari sull'illecito affidamento al consorzio San Raffaele di Roma dell'appalto da 198 milioni di euro per la gestione di 11 residenze sanitarie assistite. L'enfant prodige degli Azzurri pugliesi (ha 37 anni, ma di curriculum ne dimostra il doppio) è talmente vicino a Silvio Berlusconi, che il leader di Fi, con una delle sue felici e memorabili espressioni, lo definì una «sua protes», come una dentiera o un'anca di titanio. E l'onorevole «Protes» ora è accusato di falso, corruzione e finanziamento illecito ai partiti. Avrebbe intascato a una tangente di 500 mila euro, versati in favore della lista «La Puglia prima di tutto» il movimento politico che aveva creato per sostenere la campagna elettorale per le regionali dell'aprile 2005, quelle che si concluderono, malgrado la consistenza degli investimenti in propaganda, con la sua sconfitta. I quattrini provenivano da società collegate alla Tosinvest, l'azienda che si è aggiudicata gli appalti per le residenze assistite e che fa capo all'imprenditore romano Giampaolo Angelucci, il re delle cliniche col pallino dell'editoria, finito ieri agli arresti domiciliari. Secondo le indagini, la maxi-tangente è transitata su un conto corrente di un'agenzia bancaria di Maglie, il comune leccese in cui vive Fitto. L'altra vicenda che inguaia Fitto, è una sponsorizzazione pubblicitaria a un'emittente locale. Lo sponsor è Seap, la società aeroportuale della Puglia, partecipata

quasi esclusivamente dalla Regione. Il procuratore aggiunto Marco Dinapoli, titolare dell'inchiesta, ha spiegato che a ridosso delle elezioni la società avrebbe assegnato pubblicità all'emittente radiotelevisiva salentina Telerama, senza nessuna gara pubblica. In cambio, tanti spot elettorali per Fitto pagati dal contribuente. E adesso si capisce anche il perché dell'ammorbante reiterazione del confronto Fitto-Vendola, che l'emittente leccese mandò in onda più volte. Fitto riteneva che gli fosse favorevole e la tivù doveva ringraziare il suo benefattore. Risultato, l'amministratore unico della Seap Domenico Di Paola è indagato a piede libero, mentre Paolo Pagliaro, editore di Telerama è pure lui agli arresti domiciliari. L'inchiesta riguarda complessivamente una ventina di funzionari pubblici e dirigenti di imprese (ma pare che sia coinvolto anche un alto prelato). La Guardia di finanza ha anche sequestrato beni per un ammontare di 55 milioni di euro. Il reato di falso contestato a Fitto riguarda l'aggiudicazione dell'appalto a Tosinvest, nel novembre 2004. L'ex governatore avrebbe attestato falsamente, anche in qualità di relatore di fatto, nella delibera del 27 aprile 2004 della giunta regionale, che i direttori generali delle Aul pugliesi avevano dichiarato l'impossibilità di gestire, anche per mancanza di personale, le Rsa ricadenti nel loro territorio. Inoltre avrebbe corso moralmente nel falso nella delibera dell'Ares (Agenzia regionale sanitaria) del maggio 2004 con la quale il direttore Mario Morlacco (confermato ieri dalla giunta di centrosinistra ed indagato a piede libero) attestava che le undici Rsa, la cui gestione doveva essere affidata in appalto, erano pronte per entrare in funzione.



Una immagine di archivio di Raffaele Fitto quando era presidente della regione Puglia. Foto Ansa

MONTECITORIO

Per l'autorizzazione si deciderà il 28

La Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio, presieduta da Carlo Giovanardi, si riunirà il prossimo 28 giugno per affrontare la vicenda in cui è coinvolto l'ex presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto per il quale sono stati chiesti gli arresti domiciliari dai magistrati di Bari che ieri hanno fatto pervenire a Montecitorio la documentazione (5 faldoni e 149 pagine) e la richiesta per l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato di Forza Italia. Fitto è accusato di concorso in corruzione, illecito finanziamento ai partiti e falso. Secondo Giovanardi «non ci sono i presupposti per l'arresto. Del resto gli stessi magistrati dicono che non vi è pericolo di inquinamento delle prove, né Fitto può reiterare il reato dal momento che non è più presidente della Regione Puglia».

IPERSONAGGI

Raffaele, il Golden boy Angelucci, la dynasty Ascesa e caduta delle cliniche della «protesi» di B. tra politica e giornali

di Fabio Amato / Roma

di Roberto Rossi / Roma

Il suo curriculum è quello del golden-boy democristiano, del predestinato doc. Raffaele Fitto, 36 anni da Maglie, la terra di Aldo Moro, ha bruciato tutte le tappe dell'ascesa politica. Come e più del padre Salvatore. Nato nel 1941, Salvatore divenne un esponente di rilievo dell'area forlaniiana della Dc salentina: consigliere comunale nel '67, sindaco del Comune leccese nel '68, a 26 anni. Poi dal '75 un'altra ascesa: consigliere regionale e poi segretario del consiglio fino all' '77. Nell' '80 assessore regionale al turismo, nel 1982 al bilancio, e poi nel 1985, infine, a soli 36 anni, la poltrona più alta, quella di presidente della Regione. Una carriera fulminea tragicamente interrotta da un incidente mortale, il 29 agosto del 1988. Al giovanissimo Raffaele resta un cognome molto apprezzato nella politica salentina e un futuro da predestinato. Raffaele Fitto segue e sorpassa le orme del padre: diventa consigliere regionale a 21 anni, nel 1990, nell'ultima tornata elettorale della Democrazia cristiana. Gli viene affidato l'assessorato al turismo, dieci anni prima su quella stessa sedia c'era il padre. Di nuovo consigliere regionale, nel 1995, ma questa volta con Forza Italia - Polo popolare, la formazione che raccoglie l'allora Partito popolare di Rocco Buttiglione. Dopo la scissione del partito, a 26 anni, Fitto aderisce al Cdu. Da consigliere diventa vicepresidente della Regione Puglia, rimanendo in carica fino al 1997, quando diventa vice-segretario nazionale del partito. Nel 1998 arriva la rottura con Buttiglione, e Fitto fonda il Centro democratico della Libertà. L'anno successivo diventa parlamentare europeo nelle liste di Forza Italia. È il 2000, però, che gli consegna la definitiva consacrazione, quando, a 30 anni, con 1 milione e 195mila voti diventa pre-

sidente della Regione. È il culmine della carriera di un politico giovanissimo la cui immagine è ampiamente spesa anche a livello nazionale. Il 54% contro 43% inflitto al centrosinistra è schiacciante. Alla sua «Per la Puglia» (con dentro Forza Italia, Alleanza Nazionale, Ccd, Cdu, I Liberali di Sgarbi, i Socialdemocratici e la Democrazia Cristiana) vanno 170.843 voti, 35mila in meno al rivale Giannicola Sinisi. E sull'onda della sconfitta alle elezioni regionali, Massimo D'Alema si dimette da Palazzo Chigi. Con la popolarità e il successo elettorale arrivano però anche le prime grane. Una discussa e molto querelata biografia non autorizzata scritta dal giornalista leccese Lino De Matteis lo dipinge come un Dottor Jekyll: «Dietro la sua faccia giovane e pulita, si muove in realtà un partito degli affari in un connubio indissolubile di pubblico e privato, interessi ingenti di lobby economiche che stanno occupando le istituzioni». Ma Fitto resta al suo posto e governa per tutti e cinque gli anni. Promette sanità migliore, ma nel 2004 nella sua Puglia 60mila malati decidono di andarsi a curare altrove. Insieme a Berlusconi (che lo definisce «la mia protes in Mezzogiorno») inaugura il nuovo aeroporto di Bari - finanziato nel 1999 dal governo Prodi - ma ancora il 20% delle famiglie è in condizioni di povertà, e 100mila giovani sono andati via alla ricerca di un lavoro. Il 2005 segna la prima pagina nera. Una debacle inaspettata e dura da digerire: Niki Vendola, dopo essersi imposto alle primarie regionali, gli toglie la poltrona di governatore della Puglia dopo un testa a testa mozzafiato. Raffaele lascia la poltrona di governatore ma, a 36 anni, è già pronto per il grande salto a Roma. Alle ultime elezioni politiche, infatti, viene eletto nelle liste di Forza Italia.

Lo chiamano il re delle cliniche private, anche se la sua Tosinvest Sanità, per giro d'affari, è la numero due in Italia dietro al gruppo Rotelli. Ha anche il vizio dell'editoria che coltiva di pari passo a quello delle amicizie politiche. Con un carattere distintivo in entrambi i casi: la trasversalità. E Giampaolo Angelucci, 34 anni, romano, diplomato in scienze umanistiche alla Augustinian Academy di New York, da ieri agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta pugliese che ha coinvolto anche l'ex governatore Raffaele Fitto, della trasversalità ne ha fatto una bandiera. Il suo impero, diviso con altri due fratelli, nasce circa venti anni fa quando il padre Tonino fonda la società Tosinvest che lancia nel business della sanità privata. In due decenni la Tosinvest diviene un gruppo con una capacità ricettiva di quasi 4mila posti letto, oltre mille medici specialistici, circa tremila dipendenti, una trentina di strutture sanitarie dislocate in tutta Italia (con una particolare propensione per Lazio, Abruzzo e Puglia) e con un fatturato che s'aggira attorno al miliardo di euro. La più famosa di queste cliniche è il San Raffaele di Roma. Fu acquistato da Angelucci nel 1999 dalla Fondazione Monte Tabor di Don Verze. L'imprenditore riuscì a soffiare al ministero della Sanità guidato da Rosy Bindi spendendo circa 270 miliardi delle vecchie lire. Qualche tempo dopo fu rivenduto allo Stato per circa 320 miliardi. Una plusvalenza secca di 50 miliardi di lire e qualche polemica politica poi rientrata. In effetti la politica non è mai stata un problema per Angelucci, uno che pure vive d'appalti. Nel Lazio, per esempio, sono cambiate tre giunte nel giro di dieci anni senza che il gruppo ne risentisse. In Puglia lo stesso. Con il precedente governatore, Raffaele Fitto, è stata vinta una gara per una partnership con la regione nel campo della riabilitazione che la giunta di sini-

stra presieduta da Niki Vendola ha poi perfezionato. Forse perché Angelucci, anche grande amico del giornalista Rai Anna La Rosa, nel mare magnum della politica non ha mai navigato a vista. Le sue amicizie, vere o presunte, spaziano da Massimo D'Alema a Gianfranco Fini (il fratello Massimo era consigliere nella Tosinvest), da Forza Italia ai Ds. Nel 2003, per esempio, Angelucci per 42,6 milioni di euro acquistò a saldo e stralcio il 50,1% di Beta immobiliare. Beta immobiliare era la società creata proprio dai Ds per convogliare i debiti accumulati dal Partito Democratico di Sinistra (al 30 settembre 2003) con le banche (Carisbo, Banca Intesa, Capitalia, Mps) e garantiti dall'ipoteca su 261 immobili. L'acquisto di Angelucci del debito di Beta immobiliare (scontato del 50%) permise ai Ds di estinguere il loro con gli istituti di credito. E la stessa trasversalità Angelucci, che poco tempo fa si è lanciato anche nella finanza acquistando il 2% di Capitalia, l'ha avuta anche con l'editoria, «la mia grande passione», come ebbe a rivelare qualche tempo fa al periodico Prima Comunicazione. Una passione nata proprio con il quotidiano L'Unità. Nel 1999, prima dell'acquisto del San Raffaele, grazie all'interessamento di Alfio Marchini, Angelucci comprò una fetta della società L'Unità editrice multimediale spa poi finita in liquidazione. Una schema ripetuto, con il centrodestra al governo e con maggiore fortuna, quando Angelucci acquistò la proprietà della testata di Libero quotidiano fondato da Vittorio Feltri. Oggi, dopo aver tentato di acquisire il Corriere dell'Umbria, sta valutando la possibilità di salire nella compagine azionaria del Riformista di cui ha una quota nella società di minoranza Nova Editor che con Reti spa controlla il giornale guidato da Paolo Franchi.

NO Perché votare

la Costituzione al bivio di Alfonso Celotto

con il testo della costituzione e della riforma a confronto

2,50 euro (oltre al prezzo del giornale)

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.angeli.it oppure chiamando al servizio clienti: tel. 02/68505065 (tuttel-venere dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con l'Unità



Marco Follini

LA CURIOSITÀ

Marco Follini ed Enrico Letta in confabula Dal Grande centro alla Grande coalizione?

ROMA In quali pensieri fosse assorto ieri verso l'ora di pranzo, 13 e 40, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, passeggiando tra piazza Sant'Andrea della Valle e corso Vittorio in Roma, si è capito poco più di

un'ora dopo. Quando, facendo il percorso all'inverso, direzione Senato, ripassando in piazza Sant'Andrea della Valle, non era più solo bensì in compagnia del primo rappresentante dell'ala pensosa dei centristi di destra, il pimpante

Marco Follini, con gelosamente in mano la sua creatura, «Formiche». Il centro politico si cerca e si parla. Ma se gira qualcosa che quel centro di destra in via di autonominazione condivide, esplicita l'approvazione. Due ex giovani democristiani, di cui uno al governo e l'altro solo da poco ex del potere hanno molte linee convergenti, forse ancora pudicamente parallele, ma vicine.

Ieri Tabacci a manifestare il suo



Enrico Letta

apprezzamento per le privatizzazioni di Bersani, oggi Follini a riaprire discorsi mai interrotti. Gli uomini dell'Italia di mezzo non si sono messi in un luogo del tutto neutro. Anzi. Poche ore dopo l'incontro neode Marco Follini ha ripreso il tema poso chiaramente dopo le elezioni, la Grande coalizione. Per l'ex segretario Udc è una possibilità che sta «dentro l'agenda di questa legislatura». «È un'ipotesi che non va sottovalutata, né tanto me-

no demonizzata», ha detto Follini, intervistato da Affaritaliani.it. Quanto al governo Prodi, «la somma di contraddizioni e di difficoltà che sono nella sua maggioranza e nel suo governo» fanno pensare, per l'ex segretario dell'Udc che sia «più facile che le cose cambino piuttosto che restino così come sono ora per tutta la legislatura». Per Follini, la politica italiana si articola oggi attorno a «quattro posizioni»: la «destra populista»,

il «centro moderato», la «sinistra riformista» e la «sinistra antagonista». «Queste - per Follini - sono le quattro posizioni che stanno dentro la testa e la pancia del paese». Ma, per Follini, il centro moderato «si deve riorganizzare». «È stato per molti anni l'architrave della politica italiana, ha smesso di esserlo perché - si rammarica Follini - abbiamo interpretato il bipolarismo un po' con lo zelo dei neofiti, quindi con molte esagerazioni».

Intercettazioni, Mastella vuole il decreto

Napolitano: decida il governo. Il Guardasigilli: il Colle potrebbe non ostacolare la strada breve

di Vincenzo Vasile inviato a Napoli

GIORGIO NAPOLITANO non si schiera nella disputa pro o contro le limitazioni al ricorso alle intercettazioni telefoniche. Ha le sue idee, fa capire, ma il suo ruolo di capo dello Stato incombe su tutto il resto: «Questa è una materia che riguarda il governo. Chiedete

al ministro Mastella. La questione ha una sua specificità e complessità. Sui principi generali non ho modo di pronunciarmi con la necessaria ampiezza e comunque sono responsabilità del governo e non del presidente della Repubblica». L'Unione e la Cdl possono trovare una larga convergenza per un decreto legge sulle intercettazioni telefoniche? «Io auspico sempre larghe maggioranze che poi si realizzino o no non dipende da me».

Un decreto? un disegno di legge? Se ne discute con passione. E a Napoli Clemente Mastella incontra i magistrati antimafia e li tranquillizza. «Un provvedimento contro gli abusi nelle intercettazioni non toccherà certamente le indagini sulla criminalità organizzata: è un impegno che il governo non metterà in discussione». Il guardasigilli accompagna Napolitano nella sua visita, partecipa agli incontri del presidente con i giudici e con le forze dell'ordine: è stato appena informato dell'esito dell'inchiesta palermitana sul «sistema Provenzano», basata per l'appunto su ampie intercettazioni telefoniche. I magistrati sono preoccupati: un eventuale decreto legge darà un colpo alla loro attività? Non si intende compiere nessun passo indietro rispetto a quei metodi, a quegli strumenti e a quei risultati delle indagini, è la risposta. Mastella, però, è deluso per le risposte mancate alla sua proposta di un

decreto legge antispying telefonico. «Ieri ho sentito quel che dice Berlusconi, e mi fa impressione che non si sia ancora fatto una ragione di non essere più presidente del Consiglio. Continua a ripetere: ho presentato i miei disegni di legge su quest'argomento nella passata legislatura. Vabbè. E ora? Che cosa intende fare Berlusconi? Nessuna risposta. Tornando a Roma io voglio riprendere i disegni di legge della tredicesima legislatura, la mia proposta è ripartire da lì». Si era appodati, però, in Parlamento alla proposta delle manette per i giornalisti, vuole forse ripercorrere quella strada il nuovo governo? «Si può pensare all'interdizione dalla professione e un aumento delle sanzioni, senza toccare la libertà di stampa. Ma ci vuole l'accordo di tutti. Per ora non lo vedo. Eppure secondo me Napolitano potrebbe non osteggiare lo strumento del decreto». Di quali abusi si parla? «So di troppa gente costretta a separarsi per le notizie uscite sui giornali, veri drammi familiari... Una cosa sono le informazioni che hanno un rilievo penale, e quelle che hanno un interesse per la pubblica opinione; ben altra cosa tutto il resto. Un magistrato deve pensarci due, tre, mille volte prima di rendere pubbliche quelle informazioni. Voi giornalisti dovete fare una discussione, darvi un codice deontologico: questo dibattito c'è stato in Italia una sola volta, al tempo dell'offensiva delle Br, quando si discute se pubblicare o no i comunicati dei terroristi». Eppure una grande democrazia come quella statunitense ha dibattuto e si è lacerata sugli amori di Clinton... «Sul fatto che il presidente avesse mentito, si è discusso, piuttosto...».



Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella durante la visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

FASSINO

«Regolare le intercettazioni ma non sopprimerle»

ROMA Le intercettazioni «non vanno soppresse» come strumento di indagine, ma «vanno regolate in modo rigoroso, a tutela dei cittadini e degli stessi magistrati», ha detto il segretario Ds, Piero Fassino, commentando a «Ballarò» le inchieste di Potenza. «Le intercettazioni si fanno in tutto il mondo - ha detto Fassino - e sono uno strumento di indagine indispensabile, però entrano nella vita dei cittadini, per cui occorre usarle con rigore e serietà». Quindi «sarebbe sbagliato pretendere la soppressione, però occorre stabilire delle regole molto precise e delle sanzioni per chi le viola». «Le intercettazioni sono utili per i magistrati ma occorre avere un rispetto e senso delle istituzioni perché un cittadino che legge quelle cose sui giornali si fa un'idea della politica che deve preoccuparci», ha aggiunto Fassino.

«Terribile tanto disprezzo per le donne...»

Prodi sul caso Rai. Ma con Cattaneo furono tempi di scherno per la ex presidente

di Roma

DISPREZZO «Mi ha intristito tanto disprezzo per la donna»: così il presidente del Consiglio Romano Prodi, ieri a Mosca, ha commentato i pesanti dialoghi telefonici del caso Savoia-Rai-An e quant'altro. Quel «costante disprezzo e la strumentalizzazione delle donne è l'unica cosa che mi ha colpito. È davvero terribile». Il ciclone ha travolto la Rai, ma dall'interno cominciano a ribellarsi le giornaliste e non solo, perché non venga fatto «di tutta l'erba un fascio». Così ieri i giornalisti del Tg3 in una lettera al Cda e all'Usigrai rifiutano «l'ombra» che la vicenda

proietta «su tutti coloro che lavorano da anni al servizio pubblico». Legittime le critiche, ma ci sono anche «giornalisti, dirigenti e lavoratori senza padri e senza padroni» che si fanno valere per la loro professionalità. La commissione Pari opportunità dell'Usigrai ricordava come fosse rimasta «lettera morta» la delibera per il rispetto della dignità della donna, che fu voluta da Lucia Annunziata presidente della Rai, e votata dall'allora Cda nel maggio 2003. E anche come presidente Lucia Annunziata si imbattè in molti muri culturali, se non peggiori. Come quando cercò di eliminare lo stacchetto con la «scossa» dal quiz di Amadeus, L'eredità: la valletta faceva la «mossa», ma la produzione Endemol minacciò di non rinnovare il contratto del program-

ma senza quella vecchia gag. Annunziata ottenne solo che la telecamera non riprendesse l'esibizione dal basso verso l'alto... E certo non ebbe vita facile come presidente donna: schermata sul piano fisico dalla camicia nera-azzurra (dalla politica al calcio) Cattaneo-La Russa-Romani alla prima dello show di Panariello, fino allo scontro con l'ex Dg scoppiata sempre sulla qualità, per l'intervista di Bonolis al serial killer Bilancia: «Ti

Cappon o Perricone? Per il nuovo dg si dovrebbe decidere stamattina

faccio vedere i sorci verdi... Ti faccio a calci in c...», disse l'ora riabilitato Flavio Cattaneo che per farsi perdonare scelse la via più maschile del mazzo di rose. Rosa, neppure rose. Lucia le lasciò giacere in portineria. E giace nei cassetti di Viale Mazzini pure la delibera sulle donne. Per la Rai è comunque un momento delicato anche per la nomina del direttore generale. Ieri il Cda avrebbe dovuto votare sul nome da portare oggi al ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa. Accettate le dimissioni di Meocci, con ringraziamenti accorati dal Cda e dal presidente Petruccioli, sul Dg è nulla di fatto. Se ne riparla stamattina prima dell'assemblea dei soci. Il nodo è tutto politico. Il centrodestra, annuncia il consigliere di An, Malgieri, è «pronto a votare per Cappon» (che pare non dispiaccia a Berlusconi).

ma insinua che «il centrosinistra ha chiesto un momento di riflessione, quindi i problemi sono fra loro». In realtà ci sono diverse opinioni: il presidente Petruccioli e anche il consigliere Ds Rognoni sono convinti che Cappon sia la scelta migliore, ma Romano Prodi giorni fa avrebbe detto al presidente che preferirebbe Antonello Perricone. Il nodo sono i voti: il Cda Rai è ancora a maggioranza di centrodestra, finché non cambia Petroni (Fi) indicato dal precedente ministro del Tesoro. Padoa-Schioppa ha chiesto che oggi vengano proposti due nomi: Perricone non passerebbe, perché la Cdl ha cinque voti. Il Cda quindi è a un bivio: o nominare Cappon in modo quasi unanime, o far venire a galla il paradosso delle maggioranze capovolta rispetto al governo del Paese. O proporre un terzo nome. n.l.

L'INTERVISTA LUCIA ANNUNZIATA L'ex presidente: non costa nulla, ma sarebbe una rivoluzione. Perché nella tv pubblica le professioniste ci sono, non va fatto di ogni erba un fascio

«Sogno un Cda più rosa. E quattro donne al vertice Rai»

di Natalia Lombardo / Roma

Almeno quattro donne nei «gangli» della Rai. «Una alla direzione di un tg, una a capo del personale, una al prodotto e una vicedirettore generale». Questa, secondo Lucia Annunziata, sarebbe «una rivoluzione che costa poco ma che può trasformare la Rai». Da ex presidente si tira fuori, ovviamente: «Di donne capaci ce ne sono molte a Viale Mazzini, potrei farne i nomi ma non voglio bruciarle».

La delibera per il rispetto della donna è rimasta lettera morta. Fu approvata all'unanimità dal Cda? «Sì, fu una delle mie prime iniziative come presidente. Fu facile trovare tutti d'accordo formalmente. Non si poteva dire di no. Però mi prendevano in giro



chiamandomi la «badessa» o dicendomi che ero una bacchettona che voleva coprire gli ombelichi e allungare le gonne. Be', perché no? almeno per certe fasce orarie. Perché si abbassa lo share, mi rispondevano. Mi viene in mente Siciliano quando tentò di portarlo in lirica in prima serata e diceva: «il servizio pubblico può fare a meno dello share»».

La delibera per il rispetto delle donne è rimasta lettera morta. Mi hanno preso in giro perché volevo coprire gli ombelichi

Sesso e tv, molti minimizzano dicendo «è sempre stato così».

«È vero, ma più che altro è accaduto in zone di lavoro dove non serve essere troppo qualificati. Sono sempre stati fenomeni marginali rispetto ai numeri veri di chi lavora, a partire dalle donne. Il problema di fondo è non appiattare a fatti del genere l'intero costume della Rai e delle donne che vi lavorano».

Molti programmi sono diventati simili a quelli della tv commerciale: le vallette nei programmi sportivi o la commistione tra intrattenimento e informazione. La Rai così simile a Mediaset ha favorito il fenomeno? «La tv commerciale ha aumentato le occasioni. La formula è sempre la stessa: una bella ragazza, un brillante ragazzo e degli ospiti. Ma non è che fare la valletta sia disprezzabile di per sé». **Come si può interrompere questa forma di sfruttamento della donna?**

«Il problema è tutto nel manico, nella dirigenza, se crede nelle regole trasparenti si può cambiare, altrimenti la Rai resta un'azienda come le altre. E poi ci si deve muovere senza aspettare che scoppi la bomba».

Cambiare le regole di accesso? Un conto è arrivare in video con un provino, un altro con la telefonata giusta...

«Quando c'è di mezzo una professionalità, come per i giornalisti, è difficile che le donne finiscano sotto questa gogna. Adesso molti entrano in Rai come praticanti dalle scuole di giornalismo, quella di Perugia è ottima. Ma il guaio è che ci sono troppe poche donne dirigenti a Viale Mazzini».

Certo non nei ruoli più centrali. «Come ex presidente ho il dovere di promuovere le donne nei gangli centrali della Rai: ci vorrebbe una donna Dg, ma almeno che sia vicedirettore generale.

Sarebbe una rivoluzione avere un capo del personale donna, poi una alla guida di un tg e una al prodotto. Lo dico anche all'Ulivo, perché il problema è nel manico. Una donna alla presidenza Rai ha fatto la differenza come stile di lavoro. Non parlo di me, ma di Letizia Moratti. E i Cda con più donne sono stati più folli, ma più creativi».

Certo una rivoluzione, se a decidere sono uomini... «Servirebbero più quote rosa anche nel

Penso a una donna a capo del personale, una direttore di Tg, una vicepresidente, un'altra al prodotto

Cda, come ai tempi di Liliana Cavani. La Rai si deve rinnovare con le donne dirigenti, e ce ne sono tante che potrebbero esserlo. Tutto quello che accade è la prova che la questione femminile non riguarda l'altra metà del cielo, ma il prodotto. La Rai di Stato che meglio dovrebbe rappresentare la realtà non lo fa, non si vedono le donne vere, le ricercatrici, le dottoresse, tutte le altre. La donna in tv è un personaggio dei drammi nelle soap o qualche vip nell'intrattenimento, a parte le inviate di guerra che hanno più visibilità».

Sarà seguita la sua proposta per quattro donne direttore? «Non si tratta di carriere, ma di cambiare i criteri: una donna ribalta il punto di vista. E penso che il ministro delle Pari Opportunità dovrebbe portare queste istanze al Cda. È una rivoluzione che costa poco, e non servono nuove leggi per farla».

Il 25 e 26 giugno i cittadini italiani saranno chiamati alle urne per esprimersi sulla riforma costituzionale, approvata dalla maggioranza di centrodestra del precedente parlamento.

Il referendum, previsto dalla Costituzione, consegna al popolo sovrano la possibilità di confermare o meno la riforma di importanti articoli della nostra Carta.

Il centrodestra approvò la riforma a sola maggioranza. Il referendum rappresenta quindi l'occasione per dire un NO forte e convinto a quella riforma, a quell'idea di devolution, a quell'idea di divisione fra poteri che fuoriesce dai principi fissati dalla Costituzione, frutto della lotta di Resistenza e segno della riconquistata libertà dell'Italia.

La Costituzione rappresenta l'identità collettiva di un popolo e deve quindi scaturire da una condivisione ampia. Il centrodestra, invece, ha scelto di modificare da solo e in profondità la nostra Carta, stravolgendone i principi ispiratori. I cambiamenti introdotti minacciano l'universalità di diritti fondamentali con la devoluzione, accentuano le differenziazioni fra zone ricche e povere del paese, attaccano la coesione e l'unità nazionale, riducono le garanzie costituzionali, incidono pesantemente sui principi e valori fondamentali della Carta, smantellando di fatto i fondamenti della Costituzione repubblicana.

60 anni fa il paese con l'Assemblea costituente mise il primo mattone della nostra Costituzione. A tanti anni di distanza essa è più moderna che mai.

La sua prima parte mantiene inalterato il suo valore, soprattutto in quell'articolo 1 a noi tanto caro, perché richiama il contributo fondamentale che i lavoratori hanno dato alla riconquista della libertà e alla liberazione dalla dittatura nazifascista. Alcune altre parti possono essere riformate e corrette: più poteri alle regioni, ma con la cooperazione, non con la divisione; nuovo impulso al federalismo fiscale, non dimenticando mai quelle parti del paese che hanno meno reddito. Ritocchi alle prerogative e ai poteri del Capo del Governo, ma senza ridurre i poteri di garanzia del Presidente della Repubblica, il ruolo e la centralità del Parlamento. Non colpire l'autonomia, la funzione della Magistratura, la libertà e l'indipendenza dei magistrati, perché l'equilibrio dei poteri è la garanzia di ogni democrazia e di ogni libertà.

C'è bisogno in questi ambiti di una manutenzione riformatrice, che deve essere fatta dall'insieme delle forze politiche e sociali, per porre fine ad una troppo lunga transizione istituzionale.

Dire NO al referendum rappresenta una scelta di unità, per gli interessi superiori del paese, per la tutela dei diritti, per l'estensione delle tutele, garanzie di uno stato moderno, inclusivo e che fa della coesione sociale un motore per la crescita e lo sviluppo.

La Cgil, da sempre, è impegnata nel sostenere la partecipazione del voto popolare, segno di un diritto inalienabile e riconoscimento per le battaglie che hanno teso alla conquista di questo diritto.

Il referendum, a cui i cittadini, i lavoratori, i pensionati, i giovani, le donne saranno chiamati il 25 e 26 giugno sulla riforma costituzionale deve vedere una larghissima partecipazione e un netto risultato, necessari a cancellare il testo approvato nella passata legislatura.

Per questo la Cgil è impegnata fortemente, con le proprie strutture, i propri militanti ad un impegno straordinario, insieme al Comitato unitario per la difesa della Costituzione, presieduto dal Presidente Scalfaro, insieme a Cisl e Uil, perché possa consolidarsi il cambiamento che il paese merita.

Il 25 e 26 giugno, votate NO al referendum.

Per un'Italia più unita, più solidale, più coesa e più moderna.

Giuliano E. F. P.

CGIL



REFERENDUM COSTITUZIONALE 25 E 26 GIUGNO

6 ARGOMENTI FONDAMENTALI PER DIRE NO.

La riforma della
destra prevede

un costo esorbitante.

Per realizzare la devolution servirebbero fin dal primo anno, e per ogni anno, 55 miliardi di euro (qualcosa come 110 mila miliardi di vecchie lire). È come se sulle spalle dei cittadini piombasse il peso di due finanziarie straordinarie. Si tratta di un costo semplicemente insostenibile.

Ma la riforma
colpisce soprattutto

l'eguaglianza dei diritti dei cittadini.

Se passasse la riforma non avremmo più un solo servizio sanitario nazionale e un unico sistema formativo ma tanti sistemi quante sono le nostre regioni. Il risultato sarebbe la crisi del principio costituzionale della parità di tutti i cittadini nell'accesso ai diritti fondamentali alla salute, alla formazione, alla sicurezza. Avremmo meno solidarietà e meno diritti.

Il terzo difetto è
**lo sdoppiamento
di competenze.**

Per molte materie (sanità e istruzione tra le altre), sono previste competenze esclusive tanto dello Stato che delle Regioni. Per altre (ad esempio

alimentazione, professioni e commercio estero) c'è una competenza esclusiva dello Stato e una competenza concorrente tra Stato e Regioni. Il risultato sarebbe una grande confusione di leggi e competenze dalla quale sarebbe impossibile districarsi, con l'effetto di produrre una serie infinita di contenziosi e ricorsi.

La quarta critica
riguarda

il procedimento per approvare le leggi:

oggi ne abbiamo uno solo, domani ne avremmo almeno tre, ciascuno diverso dall'altro, con la difficoltà di capire, caso per caso, qual è il procedimento giusto da seguire. Questo significa rallentare ulteriormente le decisioni del Parlamento e dunque andare nella direzione esattamente opposta all'esigenza di modernizzazione del Paese.

La quinta ragione
per dire No

è legata al ruolo del Presidente del Consiglio dei ministri,

che nella riforma è chiamato premier. Egli avrà sostanzialmente potere di vita e di morte sulla Camera perché potrà scioglierla se non dovesse approvare ciò

che lui propone. Ma il vero potere sarebbe detenuto da gruppetti minoritari della maggioranza. Infatti le mozioni di sfiducia e quelle di fiducia potrebbero essere approvate solo dalla stessa maggioranza che sostiene il governo sin dall'inizio della legislatura. Se mancasse qualche voto e ci fossero invece voti di parte dell'opposizione, che ad esempio fossero d'accordo su una singola scelta del governo, questi voti non conterebbero nulla. Aumenta quindi il potere contrattuale di piccoli gruppi della maggioranza. Per far cadere il premier sarebbe sufficiente che un gruppetto di deputati, insoddisfatti per qualcosa, gli facesse mancare il proprio consenso, semplicemente non andando a votare. C'è anche un'altra faccia della medaglia: una maggioranza che voglia sfiduciare il premier, rivelatosi inadatto o incapace, non riuscirebbe nell'intento se un piccolo gruppo di deputati, assolutamente fedeli al premier non fosse d'accordo. La democrazia è il sistema che consente di deporre i cattivi governanti con metodo democratico: con la riforma della destra il cattivo governante resterebbe in sella per tutta la legislatura.

La sesta ragione
riguarda

la Corte Costituzionale.

Alla Corte oltre agli organi giudiziari e alle regioni, come accade adesso, potranno ricorrere tutti gli ottomila comuni italiani e tutte le centonove province. È prevedibile una paralisi della Corte che bloccherebbe a sua volta l'applicazione nei singoli casi concreti di centinaia di leggi.

VOTARE NO ALLO STRAVOLGIMENTO DELLA COSTITUZIONE È LA GARANZIA PER:

- UN FEDERALISMO VERO • UNA CONCRETA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI
- UNA DIMINUIZIONE EFFETTIVA DEI COSTI DELLA POLITICA • UNA DEMOCRAZIA PIÙ FORTE E SICURA

**IL 25 E 26 GIUGNO VOTIAMO
PER DIFENDERE LE NOSTRE LIBERTÀ E I NOSTRI DIRITTI.**

www.dsonline.it



Prodi torna dalla Russia con l'accordo sul gas

Intesa anche per la produzione di aerei. Putin: «Italia importante a prescindere da chi governa»

di Ninni Andriolo inviato a Mosca

BERLUSCONI PASSA, ma per Putin l'Italia è "una priorità" a prescindere dall'amicizia con il Cavaliere. "Lo sviluppo dei rapporti con voi" è importante "indipendentemente dalla situazione politica interna del vostro Paese", premette il presidente russo, prima di

avviare l'incontro bilaterale con Prodi. E il nostro premier torna a Palazzo Chigi con l'accordo che consente alle compagnie russe di entrare nel nostro mercato energetico in cambio della possibilità di quelle italiane di estrarre gas e petrolio russi. "Il capitolo gas-energia è al primo in agenda", aveva spiegato il premier prima di atterrare in Russia. Ma il viaggio lampo moscovita ha consentito al capo del nostro governo di "benedire" anche l'intesa tra Alenia e una società controllata da Sukhoi per la realizzazione di un jet regionale. Per Prodi "un fatto di grande importanza, che sancisce il rientro della Russia e dell'Italia nel campo importantissimo dell'aviazione civile in un settore di larga diffusione. Si può arrivare al 15% del mercato mondiale". E ancora, novità assoluta, l'impegno per una banca d'affari comune al cui vertice per l'Italia ci sarà Banca Intesa. "Sarà formata per metà da operatori italiani e per metà da russi - spiega Prodi - Dovrà guidare ed aiutare l'aumento degli investimenti incrociati".

Ma le otto ore trascorse dal nostro premier a Mosca hanno fruttato altri risultati che consolidano il ruolo di primo piano che il governo di centrosinistra vuol far giocare all'Italia. La vicenda iraniana è un trampolino essenziale. L'Italia può esercitare un ruolo di mediazione importante visti i rapporti commerciali con Teheran. Ieri, così, il Presidente del Consiglio ha incassato una sorta di patto di consultazione: "uno scambio regolare, costante e diretto tra Italia e Russia" sull'Iran, "un sistema di consultazione reciproca così da poter procedere in maniera coordinata, pur essendo fuori dal Gruppo dei Sei". Si era aperto con una stretta di mano e un abbraccio l'incontro bilaterale tra il presidente russo e il premier italiano, nella sala Caterina del Cremlino. Si è concluso con l'omaggio del presidente russo a "uno dei politici europei più autorevoli e importanti" che "ha fatto molto per approfondire la cooperazione tra la Russia e l'Unione europea". Poi gli auguri "sinceri" di "successo" a Prodi e al suo governo "nell'interesse di tutto il popolo italiano". Un solo riferimento indiretto al governo Berlusconi, "ultimamente abbiamo svolto un grosso lavoro per

sviluppare i rapporti bilaterali". Lo stesso Presidente del Consiglio, d'altra parte, già in mattinata, ai giornalisti che viaggiavano con lui da Roma verso Mosca, evitava di tornare sui toni polemi usati in passato a proposito dei rapporti tra il suo predecessore a Palazzo Chigi e il leader russo. "C'è continuità nell'amicizia tra Italia e Russia, questa va avanti da almeno quattro decenni e ha sempre fatto progressi", spiegava. Mettendo l'accento, piuttosto, sull'importanza del "mercato russo formato da 145 milioni di persone". Maggiori esportazioni italiane in quel Paese, quindi. Ma, soprattutto, "più investimenti in tutti quei settori che la Russia non ha, come l'agroalimentare...". Superare, quindi, "la debolezza della struttura produttiva italiana in Russia che esiste ma non è certo responsabilità dei governi precedenti".

Prima, in sostanza, c'erano i grandi operatori economici, "c'era il settore dell'auto che faceva da traino", ma ora - insiste Prodi - "da molti anni non è più così ed è rimasta solo l'energia". La stessa risorsa energetica che è "la grande arma economica dalla quale la Russia trae sicurezza e mezzi". Ieri, prima di incontrare Putin, Prodi aveva visto una folta rappresentanza dei 150 operatori economici italiani che lavorano in Russia. "Con questo Paese - ha spiegato - l'Italia non vuole avere un rapporto da mordi e fuggi". Avviare una fase nuova, quindi. Con "il sistema bancario e finanziario che già comincia a mettere radici più forti. Con l'Eni che è già ben radicata (ieri erano in calendario colloqui con Gazprom), mentre l'Enel ha il desiderio di inserirsi, mentre Finmeccanica ha progetti di grande rilevanza economica come quello con la Sukhoi". D'Altro canto con la Russia "non ci sono particolari problemi politici". La Cecenia? Anche ieri Prodi annunciava che avrebbe riproposto a Putin il problema ceceno. Ma che sapeva già in partenza quale sarebbe stato l'atteggiamento del presidente russo. "Come sempre Putin la considera una vicenda soltanto russa - avvertiva - E come sempre, non ci sarà nessuna condivisione o evoluzione. Questa è una mia esperienza tradizionale, ormai quasi automatica. Ma mai vi è stata una condivisione da parte nostra". Rapporti positivi, ma un dissenso esplicito sulla Cecenia, quindi. "Quindi presiedevo la Commissione Ue - ricorda Prodi - con Putin ho concluso l'accordo politico più importante, cioè la ratifica del protocollo di Kyoto. Ho sempre fatto una politica di buon vicinato con Mosca. E l'Unione



Il presidente russo Vladimir Putin e il Premier Romano Prodi durante l'incontro al Cremlino Foto di Sergei Grits/Ansa

europea, d'altra parte, ha sempre imposto una politica di rispetto delle minoranze russe, cosa non facile da fare. Però, non vedo in questa fase né da parte dell'Unione né da parte della Russia nessun movimento. Cioè nessuno in questo momento pensa all'allargamento ad Est", oltre la Turchia e i Balcani. Ed è lo stesso Putin,

d'altra parte, che preferisce giocare un ruolo autonomo sullo scenario internazionale. Parole e analisi assai diverse, come si nota, dall'appello per l'ingresso di Mosca nella Ue, uno dei cavalli di battaglia di Berlusconi. A Mosca, però, Prodi non ha voluto dimenticare l'agenda politica italiana.

Qui la polemica con il Cavaliere si ripresenta puntuale. E se l'ex premier aveva invitato i cittadini a votare sì al referendum per dare una lezione all'attuale governo, Prodi risponde che "evidentemente non se n'è ancora fatto una ragione della sconfitta" e che "per dare una lezione a un governo che non gli piace, rovinare la

Costituzione è un prezzo troppo alto per il Paese". Lo scandalo delle intercettazioni che ha coinvolto il Vittorio Emanuele di Savoia, esponenti di An e dirigenti Rai? "Leggendo queste telefonate mi ha solo intristito per il costante disprezzo della strumentalizzazione delle donne - sottolinea - È davvero terribile".

MEETING CL

Il tema: il dialogo con l'Islam

ROMA Il dialogo con l'Islam e il ruolo delle religioni nella società moderna, anche per fronteggiare il fondamentalismo. È questa la novità più significativa del Meeting di Rimini 2006, giunto alla sua 28esima edizione. Un meeting, quello promosso e organizzato da Comunione e Liberazione, che - come avviene ogni anno - affronta tematiche a 360 gradi e per questo definito dagli organizzatori trasversale, anche per la presenza di molteplici ospiti: da politici della maggioranza e dell'opposizione, a industriali, economisti, sindacalisti, giornalisti. La novità che caratterizza l'edizione di quest'anno - in programma a Rimini dal 20 al 26 agosto - è il dialogo e il confronto sul piano delle religioni. «Bisogna attribuire un valore sociale alle religioni - ha sottolineato Savino Pezzotta intervenendo alla presentazione del Meeting - e comprendere che grazie alle religioni è possibile raggiungere il bene comune e combattere il fondamentalismo». «La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti»: questo il titolo - forse un po' complesso - del Meeting per l'amicizia fra i popoli.

GEOPOLITICA E AFFARI Alla prima visita a Mosca il presidente del Consiglio ha aperto la strada per una stagione di accordi

La grande occasione di Eni e Finmeccanica

di Roberto Rossi / Roma

Romano Prodi è riuscito dove Silvio Berlusconi con le sue pacche sulle spalle aveva fallito: accordarsi con i russi in materia di energia. Con l'obiettivo, secondo il presidente del Consiglio, di fare entrare le aziende italiane nello sfruttamento delle risorse russe e quelle russe sul mercato italiano della distribuzione. «Abbiamo impostato - ha detto Prodi - una fase ulteriore nel campo della collaborazione energetica non solo da venditore ad acquirente ma con la presenza italiana nello sfruttamento dell'energia in Russia e anche con la presenza russa a valle nel campo del consumo». Che tradotto significa permettere ad Eni, la più grande compagnia energetica italiana, di estrarre gas russo e a Gazprom, l'omologo moscovita, di cominciare a distribuire gas in Italia. Per la verità il tentativo Gazprom lo aveva già fatto. Circa

un anno fa quando alla guida del governo c'era proprio Berlusconi. Il gruppo russo si era accordato con Bruno Mentasti, un imprenditore brianzolo amico ed ex socio del presidente del Milan, per la costituzione di una società finalizzata alla distribuzione al dettaglio nel mercato nostrano di circa due miliardi di metri cubi di gas di proprietà dell'Eni. L'accordo - che ricalca il modo in cui in Italia si è passati dal monopolio al pluralismo televisivo, con il monopolista che si costituisce un concorrente autorizzato - poi non si formalizzò per l'intervento dell'ultimo minuto dell'Antitrust. Saltato Berlusconi oggi le ragioni di una collaborazione tra Eni e Gazprom sono diverse. Si tratta, ha annunciato l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, subito prima dell'incontro con Alexej Miller, il numero uno del colosso russo del-

l'energia, di «una nuova alleanza strategica con le società energetiche russe, in particolare Gazprom» per realizzare «obiettivi molto ambiziosi» in diverse aree di attività. «Abbiamo identificato - ha spiegato Scaroni - alcune iniziative ma ci vuole tempo. Per le iniziative nell'estrazione dobbiamo pagare una quota delle riserve e dobbiamo essere sicuri che condividiamo quante sono le riserve certe, probabili possibili. E dobbiamo dare un valore a tutto questo. Ci vogliono studi, analisi geologiche e quindi tempi relativamente lunghi. Ci vorranno alcuni mesi».

Un'alleanza strategica sull'energia con Gazprom che punta a entrare nel mercato al consumo italiano

Forse in autunno. Si spera prima dell'inverno. Prima cioè che cominci a fare freddo. Perché solo allora si vedrà quanto il viaggio di Prodi abbia giovato. L'anno scorso, infatti, complice anche l'atteggiamento della Russia che ad un certo punto chiuse i rubinetti per contrastare, spiegò Putin, l'atteggiamento dell'Ucraina che non voleva pagare il gas a prezzi di mercato, l'Italia dovette dar fondo alle sue riserve per fronteggiare una delle più serie crisi energetiche degli ultimi anni che in parte si riflesse sulle bollette degli italiani. In realtà molti osservatori lessero nella mossa di Putin il tentativo di fare pressione contro l'Europa che non lasciava troppo spazio alle iniziative imprenditoriali proprio di Gazprom. Il faccia a faccia tra Prodi e Putin, allora, servirà a evitare una nuova crisi? Per ora i segnali non sono incoraggianti. Parlando di energia Prodi non ha nega-

to le preoccupazioni dovute all'atteggiamento dell'Ucraina che «non sta provvedendo ad aumentare le scorte strategiche». Scaroni ha poi aggiunto che potrebbe esserci una nuova crisi del gas nel prossimo inverno se l'Ucraina non interverrà sui nuovi stockaggi. Insomma si teme che questa nuova fase di relazioni con la Russia possa produrre risultati troppo simili a quelli precedenti e che la stretta di mano tra Prodi e Putin serva più al fatturato e agli utili delle grandi compagnie italiane. Come Eni. Ma anche come Enel per la quale Prodi ha detto di aver fatto riferimento nella cena con Putin alla sua partecipazione nel sistema produttivo dell'elettricità russa, del petrolio, del gas e della distribuzione. Ma anche come Finmeccanica che ieri ha siglato un accordo con la Sukhoi Aviation Holding che dà il via alla partnership strategica sul programma Russian Regional Jet, RJI.

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY Il bue e l'asinello

Qualche anno fa l'allora sindaco di New York Rudolf Giuliani si trovò alle prese con un guaio non da poco: la corruzione nei pubblici appalti (in America la corruzione è ancora considerata un guaio). Soprattutto nel lucrosissimo business dei rifiuti. Lo risolse così: con un regolamento che consentiva di partecipare alle gare soltanto alle aziende che mettersero per iscritto l'autorizzazione a subire intercettazioni telefoniche e ambientali a sorpresa. Chi non firmava, non partecipava. Se la corruzione fosse considerata un problema, e non una virtù o una chance, anche in Italia, bisognerebbe rovesciare come un calzino l'eterna polemica sulle intercettazioni. Visto che buona parte della nostra

classe dirigente (o digerente) manifesta una discreta tendenza a violare le leggi o a frequentare chi le viola, non solo non si dovrebbero limitare i controlli. Ma si dovrebbe pretendere dal candidato a una carica pubblica di autorizzare "ex post" intercettazioni sul suo conto. Chi ha una vita trasparente non ha nulla da temere, e firma. Chi non se la sente, affari suoi. È il mondo dei sogni, ovviamente. Nell'Italia reale, nel nostro piccolo mondo a parte, sono tutti, ma proprio tutti scatenati contro le intercettazioni. Ogni scusa è buona: i bacetti di Anna Falchi, le moine della Saluzzi, i passaggi delle «belle porcellone» nel letto di politici e «principi reali» per una comparata in Rai sono ottimi pretesti per strillare alla «privacy violata» e per tagliare le mani

ai magistrati, onde impedire che intercettino i potenti. Perché è vero che la stampa dovrebbe autocontrollarsi, mettendo qualche «bip» e «omissis» in più a certe conversazioni magari utili alle indagini, ma inutili al dovere di cronaca. Ma davvero qualcuno è disposto a credere che, se destra e sinistra si stanno accordando addirittura per un decreto che limiti le intercettazioni e/o la loro pubblicazione, è per tutelare la vita privata di una Falchi o di una Saluzzi o di una Monsè? Naturalmente non possiamo pensare che Prodi voglia legare il suo nome a un decreto - sarebbe il primo del suo governo - a una simile operazione, mancata persino dal governo Berlusconi (ed è tutto dire). Ma il clima è questo: alimentato, oltre che dal sacro terrore di molti potenti

di finire in qualche inchiesta, anche da commentatori che letteralmente non sanno quello che dicono. Ieri Angelo Panebianco ha scritto sul Corriere cose che noi umani non potevamo immaginare: se i giornali pubblicano le intercettazioni di Potenza, è perché «non possono fare altro», in quanto assediati da «una misteriosa manina che le fotocopie diligentemente, le mette dentro tante buste e le invia alle redazioni dei principali quotidiani». Saranno felici i cronisti del Corriere, che come tutti si ammazzano di fatica per trovare le notizie. Ora, siamo in grado di rivelare al professor Panebianco l'identità della manina, per nulla misteriosa, che ha diffuso le telefonate incriminate: si chiama Alberto Ianuzzi, fa il gip a Potenza, e sabato scorso ha recapitato

a una ventina di indagati, nonché ai rispettivi avvocati, un'ordinanza di custodia di 2 mila pagine contenente le prove (soprattutto telefoniche) a loro carico. Da quel momento le telefonate sono in circolazione, pubbliche e pubblicabili come il sole e la pioggia. Vogliamo abolire i mandati di cattura? Vogliamo che la gente venga arrestata senza sapere il perché? Vogliamo che i giudici tengano segrete le prove perché altrimenti qualcuno le pubblica? È questo il garantismo di questi professori? Ma il Panebianco una ne sa e cento ne pensa: mette sullo stesso piano il caso-Potenza con la nobilitazione vicepresidenziale Usa Dick Cheney, che «aveva avallato un piano di intercettazioni degli americani in funzione antiterrorismo» e fu subito persegui-

tato dai «commenti scandalizzati» della sinistra imbecille e complice di Al Qaeda: «Il bue che dà del cornuto all'asino». Forse al professor Panebianco sfugge che negli Usa le intercettazioni ufficiali, disposte dalla magistratura, sono meno numerose di quelle italiane perché l'Italia è un paese garantista e affida solo ai giudici il potere di intercettare, e solo in presenza di gravi notizie di reato. Negli Usa, come in altri paesi, intercettare il governo, i servizi, la Sec (qualcosa di simile alla nostra Consob) senz'alcun controllo giudiziario «terzo», e senza bisogno di notizie di reato. Tutte intercettazioni che non risultano nelle statistiche ufficiali. Non sappiamo chi sia il bue di cui parla il professor Panebianco. Ma sappiamo con certezza chi è l'asino.

Napolitano: tutti vadano a votare per il referendum

Ingiustificato astenersi: la Costituzione e la sua revisione, vanno condivise da tutti

di Vincenzo Vasile inviato a Napoli / Segue dalla prima

ASTENSIONE INGIUSTIFICATA L'appello di Napolitano, chiarisce lui stesso, è «doveroso»: «Ho fatto un invito che sarebbe stato strano non facessi non perché formalmente

ci sia il dovere di andare a votare o perché ci siano sanzioni verso chi non vota

ma perché la materia, questa volta, è talmente importante che, comunque la si pensi, non andare a questo appuntamento quando si discute della Carta Costituzionale e della sua revisione mi parrebbe non giustificato».

Questa volta, insomma, non si tratta di quesiti marginali che i meccanismi del referendum abrogativo consentiva di accantonare semplicemente disertando le urne. È al contrario l'inesistenza del «quorum» in un referendum confermativo non consente di cullarsi sulla previsione dell'astensionismo. Occorre, invece, esprimere il proprio convincimento sul mantenimento o meno dell'impianto del testo approvato nel 1948 dai padri costituenti; bisogna perciò andare a votare.

Il capo dello Stato aggiunge a questo auspicio due concetti, che impongono un ripensamento della metodologia dei rapporti tra maggioranza e opposizione: innanzitutto, subito dopo il voto referendario, comunque vada il referendum, la riforma torni in Parlamento «nella ricerca del più largo consenso».

E in generale il clima politico deve cambiare: la nuova maggioranza non demonizzi il passato usando «un metro di giudizio distruttivo» nei confronti del precedente esecutivo e «nel

Napolitano, Enrico De Nicola e Giovanni Leone, citati il primo come «garante del processo costituzionale», il secondo come membro dell'assemblea che scrisse la Costituzione italiana. Citati perché «scoloriscono» proprio loro i principi e i valori fondamentali della Costituzione. E perché da fondatori della Re-

L'appello del presidente

"Auspicio un'intensa partecipazione al voto per il referendum costituzionale, perché la materia è troppo importante"

"Qualunque sia l'esito del voto, le maturate esigenze di riforma dovranno toranre in parlamento alla ricerca del più largo consenso"

"La Costituzione è garante di tutti, na a distinzioni nord-sud"

"È necessario assumere un metro di giudizio non distruttivo nel bilancio dell'azione di governo che si è in precedenza osteggiata"

"Esercitare il diritto-dovere dell'opposizione nel modo più lineare e senza equivoci, non escludendo nell'interesse generale temi di necessaria e possibile convergenza"

bilancio dell'azione di governo che si è in precedenza osteggiata», né l'opposizione escluda «nell'interesse generale temi di necessaria e possibile convergenza».

È questa un'idea-guida ormai ben consolidata del settennato di Giorgio Napolitano sin dalla prima esternazione, vale a dire il messaggio al Parlamento in seduta comune. Quando il neopresidente espresse «la convinzione che sia venuto il tempo della maturità per la democrazia dell'alternanza». E che ciò significhi stabilire «un clima di reciproco riconoscimento, rispetto e ascolto tra gli opposti schieramenti, in primo luogo in seno alle assemblee elettive».

È questa un'esigenza dell'oggi, stringente anche per effetto delle emergenze gravi di una situazione-limite come quella «emblematica - di Napoli, da cui il presidente fa partire un appello a «esempi di dialogo limpido e fecondo». Ed è un bagaglio che cominciarono ad accumulare in anni lontani due predecessori di

pubblica realizzarono un testo «destinato a durare, ma non immutabile, bensì rivedibile» con specifiche procedure, di cui fa parte lo stesso referendum confermativo.

Napolitano conseguentemente prevede, sulla base delle esigenze di revisione «maturate nel tempo», che - comunque vada il responso delle urne - si potrà, anzi si dovrà tornare in Parlamento. Vorrebbe che questo processo si incanalasse in una procedura degna di una democrazia dell'alternanza «matura».

I segnali sono piuttosto contraddittori. Anzi questa campagna referendaria sempre più radicalizzata e confusa sembra impedire questo sbocco. Ma il presidente non ha perso fiducia. Vorrebbe che questo processo si incanalasse in una procedura degna di una democrazia dell'alternanza «matura». E a ben vedere gioca in questi giorni la scommessa politica e istituzionale che vale un settennato.



Il presidente Napolitano abbracciato da una donna a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Un forte No contro una cattiva riforma

«Un cono d'ombra sui referendum» A Roma l'iniziativa dei Giovani dell'Ulivo

UNA LARGA VITTORIA del No al referendum come prossima tappa per la nascita del Partito Democratico, una promessa fatta agli elettori ma soprattutto ai ragazzi del centrosinistra. Anna Finocchiaro e Dario Franceschini, i presidenti per Senato e Camera dei gruppi parlamentari dell'Ulivo, lanciano un messaggio forte davanti ai Giovani dell'Ulivo scesi in piazza a Campo dei Fiori per ribadire le ragioni del No alla riforma costituzionale. «Questa campagna elettorale è importante perché qui stiamo costruendo un pezzo del profilo identitario del Partito Democratico - spiega Finocchiaro - L'esito del referendum lo disegnerà in gran parte, perciò più sarà condiviso, più sarà forte». Ribadisce Franceschini: «Ci siamo impegnati ad andare avanti in fretta sul progetto del Pd. Ma la prima tappa da cui dobbiamo passare è il referendum costituzionale». Non è ridondante ribadire le ragioni per votare No, perché, come ricorda il presidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera, «da mesi ci sono i riflettori spenti: il percorso parlamentare di questa riforma è avvenuto in un cono d'ombra enorme». Cosa che, paradossalmente sta continuando anche in questi giorni, con la «policizzazione estrema» da parte

di Berlusconi dell'appuntamento elettorale, che aggira così le discussioni sul merito della riforma. «Il richiamo ad andare a votare del presidente Napolitano è doveroso - aggiunge la Finocchiaro - E' infatti l'unica occasione affidata ai cittadini di esprimersi sulla Costituzione che è il patto sociale che individua una comunità con un sistema condiviso di regole e valori». Non si tratta, quindi, di un No ideologico: «Bisogna abbattere questa riforma non perché è del centrodestra, ma perché è una cattiva riforma - puntualizza il direttore de l'Unità, Antonio Padellaro - Ed è importante farlo con un sonoro No anche perché questo permetterà alla Cdl di avviare un tavolo di trattative. Con la speranza, però, che il centrosinistra sappia fare una riforma vera che serva a tutti gli italiani e non solo ad alcune fazioni». Un'esigenza di rinnovamento, quindi, che include le ragioni di tutti, come appunta il direttore di Europa, Stefano Menichini: «C'è un germe d'innovazione, nella riforma del centrodestra, che non va ignorato. Vanno risolti i problemi del rapporto malfunctionante tra potere centrale e regioni, del presidente del consiglio che non ha i poteri sufficienti per poter agire, e i troppi parlamentari».

I.S.

REFERENDUM, ISTRUZIONI PER L'USO/II Gli effetti della devolution

La propaganda dei nostri avversari che difendono la pessima controriforma costituzionale proposta dalla destra, sostiene che non v'è ragione di preoccuparsi troppo degli effetti di essa perché la sua applicazione riguarderà nella migliore delle ipotesi il 2011, anzi addirittura il 2016. In effetti, le cose non stanno così giacché, nel testo della controriforma un riferimento preciso a tali date lontane non v'è, al massimo si può trarre tale possibilità di rinvio rispetto all'attuale ed alle successive legislature, per quanto concerne i temi relativi all'ordinamento costituzionale in ordine alle modifiche apportate ai poteri legislativo, esecutivo e giurisdizionale della Repubblica, ma per quanto attiene al Tito-

lo quinto della Costituzione, le competenze previste dalla devolution sarebbero applicate senza alcuna dilazione, con tutti gli effetti perversi legati appunto a tali modifiche ed ai più estesi e preoccupanti poteri inseriti nell'art. 117 della Costituzione, con le conseguenze disgreganti che sono già state evidenziate. Tra l'altro, come si è osservato, nella parte relativa alla devolution emergono gravi contraddizioni e varie lacune: ci si riferisce per molte materie ad una competenza esclusiva sia da parte delle Regioni sia da parte dello Stato nelle stesse materie, con una duplicità priva di spiegazioni logiche, che non potrebbe non realizzare altro che un federalismo iniquo, conflittuale e squilibrato. Tra le lacune, non vi è alcuna indicazione precisa rispet-

to all'attuazione dell'enunciato federalismo fiscale, come non vi è alcun accenno alle competenze delle Regioni relativamente all'ordinamento comunitario, che la Lega considera, in effetti, il peggiore dei mali. In effetti, vi è un solo accenno nel primo comma del proposto nuovo testo dell'art. 117 che fa riferimento "ai vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario" che dovrebbero essere rispettati come i principi costituzionali. Come bene ha evidenziato il Movimento federalista europeo in una sua recente nota, la controriforma prevista consiste "in un sistema federale fittizio poiché si individuano soltanto due livelli di governo, quello regionale e quello nazionale, trascurando sostanzialmente quasi del tutto i livelli inferiori alle regioni, le province e i co-

muni" con un centralismo amministrativo regionale che dopo aver enunciato il principio della sussidiarietà, in realtà non ne chiarisce gli aspetti e non ne evidenzia le conseguenze, nello stesso modo in cui non si da alcuna indicazione rispetto alla dimensione comunitaria. Inoltre, nonostante la conclamata devolution, vanno considerate la palese contraddizione ed l'effettiva limitazione delle competenze regionali, giacché l'art. 122 attribuisce alle competenze dello Stato i criteri di composizione degli organi elettivi regionali. Per tutte queste ragioni occorre respingere la proposta modifica costituzionale attraverso una larga partecipazione al voto ed un deciso NO che cancelli il negativo progetto.

Spot faziosi sulle tv Mediaset, Scalfaro s'appella all'Authority

Il Comitato promotore: intollerabile comunicazione istituzionale. Oggi il premio Strega alla Costituzione

di Giuseppe Vittori

SU MEDIASET spot faziosi. Lanciano l'allarme Oscar Luigi Scalfaro, Franco Bassanini, Sandra Bonsanti, a nome del Comitato promotore del referendum costituzionale. E hanno inviato un esposto all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni «per denunciare la faziosa e intollerabile distorsione dei contenuti del referendum» nelle reti del Biscione. «Diffusi nelle ore e nei programmi di maggiore ascolto - è la denuncia - questi comunicati accreditano l'idea che il contenuto principale della riforma sia la riduzione del numero dei parlamentari, peraltro senza neppure segnalare che tale riduzione decorrerà solo dal 2016. Milioni di italiani potrebbero così andare a votare pensando di decidere sul numero dei parlamentari e su poco altro», ignorando che si tratta invece di una riforma vasta e complessa, che sostituisce oltre 50 articoli della Costituzione e ne scardina l'impianto e gli equilibri fondamentali», come ha detto Carlo Azeglio Ciampi e

una larghissima parte degli ex presidenti della Corte costituzionale e dei costituzionalisti. D'accordo anche Giulietti, parlamentare dell'Ulivo: quelle schede informative sono veri e propri spot di parte. Mentre l'Agcom ha richiamato tutte le televisioni a rispettare la completezza e il rigore dell'informazione sui referendum «La trasmissione di questi comunicati distorti e faziosi è continuata - protestano Scalfaro, Bassanini e Bonsanti - Solo da ieri il comunicato è stato integrato, ma senza rinunciare a una presentazione parziale e faziosa dell'oggetto del referendum». Concludono: c'è il rischio, serio e concreto, «di una grave alterazione dell'esito del referendum, tale da distorcere i risultati. Chiediamo all'Agcom di ristabilire la correttezza della informazione sul referendum». È inquieto anche il ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti: a cinque giorni dal referendum sulla riforma di «oltre un terzo» della Costituzione «non c'è la consapevolezza e la partecipazione necessaria». Colpa dell'informazione: «In tv è soprattutto disinformazione». Se la Rai dà un'informazio-

Cosa cambia con la devolution	
Oggi	Con la riforma
Sanità	
Le Regioni possono fare leggi sulla tutela della salute, nei limiti dei principi fissati dallo Stato	* Le Regioni avranno competenza legislativa esclusiva su assistenza e organizzazione sanitaria. Allo Stato spettano le norme generali sulla tutela della salute
Scuola	
I principi generali dell'istruzione spettano a leggi dello Stato. Le Regioni possono approvare leggi per l'istruzione e la formazione professionale. E' garantita l'autonomia delle istituzioni scolastiche	Le Regioni avranno competenza legislativa su organizzazione scolastica e gestione degli istituti scolastici e di formazione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Potranno definire programmi scolastici e di formazione di interesse regionale. Allo Stato il compito di assicurare l'omogeneità complessiva degli studi
Sicurezza	
Spettano allo Stato le norme sull'ordine pubblico e la sicurezza, a esclusione della polizia amministrativa locale	Le Regioni decideranno autonomamente sulla polizia amministrativa regionale e locale, la cui attività andrà coordinata con quella degli altri corpi dello Stato
* Il Governo può bloccare una legge regionale se ritiene che pregiudichi l'interesse nazionale	

spostare il più possibile verso l'estate «per ottenere proprio quest'effetto: se non c'è il generale agosto c'è il colonnello luglio... e i Mondiali di calcio». Forti le accuse al livello dell'informazione tv anche da cento tra costituzionalisti, giuslavoristi e avvocati della Consulta Cgil, che hanno firmato un appello per il no. Gianni Ferrara docente a Roma commenta che «l'emittenza si è dimostrata prima reticente e poi connivente. Si è quindi confermata la totale disinformazione». Oggi pomeriggio in Campidoglio a Scalfaro verrà consegnato il premio Strega speciale conferito alla Casta costituzionale. I cui articolari saranno letti da Fulvio Abbate, Lucia Annunziata, Ludina Barzini, Alessandro Barbero, Giovanna Botteri, Luciana Castellina, Furio Colombo, Antonio De Benedetti, Valeria Della Valle, Mario Fortunato, Enzo Golino, Predrag Matvejevic, Melania Mazzucco, Mariangela Melato, Filippo La Porta, Cito Maselli, Francesco Piccolo, Lidia Ravera, Domenico Starnone, Claudio Strinati, Paolo Terni, Giorgio van Straten, Lucio Villari, Paolo Virzi.

INTELLETTUALI CRS
«Votare NO per superare i luoghi comuni»

PAOLO MIELI
«Non ho dubbi voterò No al referendum»

ROMA Un invito ad una «pausa e uno sforzo di ripensamento», per «avviare un dibattito costruttivo che eluda i luoghi comuni accumulatisi nell'ultimo decennio» sulle riforme istituzionali. È l'appello di diversi docenti universitari e intellettuali del Crs, tra cui Umberto Allegretti, Angelo D'Orsi, Luigi Ferrajoli e Gianpasquale Santomassimo. Il 25 e 26 giugno i firmatari invitano sì a votare No «senza se e senza ma» alla riforma del centrodestra, ma esprimono anche un monito severo ad alcune parti del centrosinistra, che «hanno ravvisato nella riforma pecche più estetiche che non di sostanza». Meglio quindi «ragionare approfonditamente della bonifica democratica della politica, prima di immaginare nuove manomissioni della Costituzione».

ROMA «Non ho dubbi: al referendum voterò No». Parola di Paolo Miele, direttore del Corriere della Sera. Sono due le ragioni del suo voto: innanzitutto «Questa è una riforma costituzionale abborracciata e contraddittoria, renderebbe più difficile governare». La seconda ragione è che «avrei preferito una riforma fatta con più tempo, maggiore elaborazione, con il consenso di parte almeno di quella che era allora l'opposizione». In caso vincessero i no, ma anche se vincessero sì, il direttore del quotidiano di via Solferino si augura «che dopo il referendum si apra quel famoso tavolo intorno a cui sedersi per perfezionare l'attuale riforma (se dovesse essere confermata) o farne una nuova con l'opposizione».

ne non pienamente corretta e oggettiva, le reti Mediaset fanno di peggio. C'è un'informazione che ingan-

na». Ma anche colpa della data scelta per la consultazione referendaria dal centrodestra, che l'ha voluta

Sereni: «Il Partito democratico non si fa perdendo pezzi»

La vicecapogruppo dell'Ulivo: «Sull'Afghanistan Rc stia al programma, non si parla mai di concludere la missione»

di Maria Zegarelli / Roma

UNA BELLA FATICA Ieri l'ultima rovente polemica tutta interna all'Unione riguardava il rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan e le dichiarazioni del ministro della Difesa Arturo Parisi al riguardo. Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Came-

ra alle 5 del pomeriggio gettava acqua sul fuoco.

Rifondazione comunista minaccia voto contrario in aula, i Verdi idem. La sinistra radicale ricorda a Prodi che il governo non è targato solo Ulivo. Come troverete un'intesa?

Partendo dai punti fermi. Dal programma sottoscritto da tutta l'Unione, per esempio, che dice due cose rilevanti. La prima è relativa all'Iraq: si prevedeva un impegno a definire il calendario per il ritiro del nostro contingente e questo impegno si sta attuando con grande serietà, concordando con i nostri amici iracheni il rientro e affrontando un confronto serio e responsabile con gli alleati atlantici. Mi sembra che le due missioni del ministro D'Alema abbiano colto l'obiettivo. La seconda è relativa alle altre missioni all'estero: nel programma si distingue qualitativamente la presenza militare all'estero dell'Italia sulla base del rapporto con le organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte, in particolare con le Nazioni Unite. Quindi non è che non si sapesse che c'era una missione in Afghanistan e non sarà un caso se non si parla di una sua conclusione.

Perché allora ci sono continui strappi se è tutto così chiaro? Forse perché i programmi risentono del momento in cui sono stati scritti. Oggi alcuni compagni e amici dell'Unione dicono che la situazione in Afghanistan si sta evolvendo negativamente e ne vogliono discutere. Il ministro degli Esteri di fronte alle commissioni esteri di Camera e Senato ha detto che, fermo restando il nostro impegno nella missione, questo non può na-



scondere il fatto che bisogna fare i conti con una nuova situazione. Da qui si deve partire: da un confronto politico e una verifica anche nelle sedi internazionali delle attuali condizioni in cui versa l'Afghanistan.

Ma lei come giudica le dichiarazioni del ministro Parisi? Non mi sembrano distanti da quanto è scritto nel programma. Resta fermo quanto detto nella riunione dei capigruppo di qualche giorno fa, però: a fianco al provvedimento che il governo

dovrà fare per le missioni all'estero, ci dovrà essere spazio per un documento parlamentare, o una mozione.

Altra questione. «Liberazione» dedica ampio spazio a un'ipotesi: i poteri forti stanno cercando di far fuori Rc dalla coalizione per far entrare l'Udc. E Folini è tornato a parlare di grande coalizione. Nuovi scenari?

Assolutamente. Non dobbiamo rincorrere le opzioni di fantapolitica. Abbiamo vinto le elezioni sulla base di un programma e sulla base di una coalizione pre-determinata. Naturalmente questo non ci vieta di trovare un dialogo con altre forze che potreb-

«Rifondazione si tranquillizzi: non siamo disponibili a operazioni di trasformismo»

bero essere interessate ad abbandonare il centro destra, ma non siamo disponibili a operazioni di trasformismo.

Era in programma un «conclave» dell'Ulivo il 6 il 7 luglio per fare il punto sulla bioetica. Tutto confermato?

Il 7 luglio il consiglio dei ministri varerà in Dpef la manovra economica e quindi la data dovrà essere spostata, forse al 10 o l'11. L'idea però è questa: è fondamentale che i gruppi più importanti di Camera e Senato, cioè l'Ulivo, siano coesi al loro interno per dare più forza al governo e alla maggioranza. Su molte questioni il tratto riformista comune è forte, ma già l'inizio legislatura ci propone passaggi importanti, dalle missioni italiane all'estero alla manovra economica, il Dpef, che è l'orizzonte della legislatura che durerà 5 anni. Poi, c'è anche la bioetica, ma non è l'unica questione su cui è necessario confrontarci. È chiaro, sui temi eticamente sensibili ci sono punti di vista diversi, anche all'interno dell'Ulivo e



Manifestazione dell'Ulivo Foto Ap

il seminario sarà l'occasione per fare il punto. Ma, ripeto, si discuterà anche dei primi provvedimenti della legislatura, non ultima la questione delle politiche costituzionali perché avverrà subito dopo il referendum. Saremo

«Il progetto del Partito democratico lo verificheremo nel lavoro parlamentare»

tantissimi, ci saranno anche i nostri colleghi del parlamento europeo che ci hanno chiesto di essere presenti.

Arriviamo al Partito democratico: suscita diverse preoccupazioni. Come si affronta il percorso?

Gli ostacoli da superare sono molti, uno è quello di evocare una prospettiva e non realizzarla mai. C'è, però, anche una grande disponibilità nel popolo del centro sinistra, che ci crede e ci chiede di non fermarci. Poi, si ci sono domande e incertezze. I partiti sono un corpo vitale, almeno il mio lo è sicuramente, e

quindi al suo interno ci si chiede quale dovrà essere l'identità del nuovo soggetto politico. Bisogna lavorare con grande serietà, l'importante è che questo cantiere si avvii, non è necessario stabilire quando si inaugurerà il palazzo. Ma non si può pensare di avviarlo perdendo pezzi, né si deve dare per scontato che debba nascere scalcando o rompendo radici importanti, sia per noi, sia per la Margherita. E il lavoro parlamentare, di ogni giorno, sarà una buona palestra per la tenuta del progetto, abbiamo già cominciato formando le commissioni.

Rifondazione teme il complotto dei «poteri forti»

Disegni ribaltonisti, a favore dell'Udc. Giordano: far vivere lo spirito dell'Unione. Cremaschi: malessere profondo

di Oreste Pivetta / Milano

COMPLOTTI «Far vivere lo spirito dell'Unione. E il programma. Lo spirito e il programma, la filosofia e la lettera». L'esortazione è di Franco Giordano, segretario di Rifondazione comunista, che ha finito di leggere *Liberazione* e il titolo funesto di prima pagina: «C'è un piano per ribaltare il governo: fuori il Prc, dentro l'Udc di Casini». Di già? Già a farsi le scarpe, dopo un mese di governo? Due righe, sopra il titolo, spiegano: «I poteri forti, cioè la parte maggioritaria della borghesia, guidano un attacco a Rifondazione, secondo un disegno preciso: liberarsene e costruire una soluzione neocentrista. Rompere l'Unione e rompere la Casa della Libertà. Afghanistan e manovra i passaggi fondamentali». L'articolo

è di Rina Gagliardi. I congiurati sono la Confindustria, il *Corriere della Sera* e «ora forse anche la Cei», cioè i vescovi della Conferenza episcopale. L'obiettivo sta al primo capoverso: «I poteri forti stanno seriamente lavorando per sostituire Rifondazione comunista con l'Udc». Individuata la vittima della macchinazione, la vittima illustre, cioè Romano Prodi, «l'agnello sacrificale del progetto neocentrista». I primi segnali della strategia ribaltonista? Intanto i giornali del carro, cioè la rappresentazione e/o mistificazione della realtà: centrosinistra litigioso, centrodestra paralizzante, deliranti speranze di spallata del suo capo, di qua un partito irrequieto come Rifondazione, di là un altro partito moderato e responsabile come l'Udc. Conclusione: rimpiaziamo Rifondazione con l'Udc, inutilmente costretta in un angolo, nasceranno così una maggioranza e un governo forti, stabili,



Giorgio Cremaschi

soprattutto moderati. Gagliardi aggiunge: abbiamo due certezze: la prima è che la parte maggioritaria della borghesia non sopporta l'idea che la sinistra radicale stia al governo, la seconda è che il governo Prodi «dispiace assai al padronato, di Washington e alla Cei». Ovviamente il primo capitolo del piano è stato scritto da Casini, quando ha dichiarato la propria disponibilità a correre in soccorso quando si tratterà di votare il rifinanziamento della



Franco Giordano

missione in Afghanistan. Il secondo capitolo Casini lo scriverà a proposito della manovra economica. Ma sarà l'Afghanistan la cartina di tornasole: vedremo se si procederà a colpi di fiducia oppure scrivendo la pagina di un confronto vero sulla presenza italiana nelle zone critiche rispettando il «limite, non superabile, delle istanze del pacifismo», senza rinunciare alla politica. Rina Gagliardi non rinuncia invece a un colpo ai «vertici della



Rina Gagliardi

Fiom», perchè qualcuno avrebbe tentato di far cadere il governo Prodi «da sinistra». Se qualcuno ha questa idea per la testa, lo dica, ragionando sulle conseguenze, «sul pericolo neocentrista che incombe, molto più forte dello spauracchio di un ritorno di Berlusconi». Prodi sembrava il «nemico» quando gli scappò l'elezione del dipietrista Sergio De Gregorio (con i voti della destra) alla presidenza della Commissione difesa del Senato al

posto di Lidia Menapace o quando definì Rifondazione (nell'intervista a *Die Zeit*) «folklore». Russo Spensà s'interrogava a futura memoria: «Le parole di Prodi nascondono forse il desiderio di qualcuno di emergere?». Rina Gagliardi risponde e corregge, fornendo l'identikit dei veri mandanti.

Giordano, il segretario, conferma e avverte «molto forte il pressing di alcuni settori della società italiana», settori che non apprezzano il programma dell'Unione e che vorrebbero piegarlo ai loro interessi. Per questo c'è chi (leggi: certa stampa) è pronta a enfatizzare le difficoltà. «Bisogna però - sostiene Giordano - che l'Unione non si lasci irretire da certe sirene». E poi chiede confronto e collegialità: da una parte c'è un programma da rispettare, dall'altra c'è un metodo, perchè su questioni aperte (Afghanistan) «non si determini una sorta di processo decisionale che conduca ai fatti compiuti». Infine marittimo: «Non c'è una torda di comando e l'intendenza che segue». È un messaggio all'Unione, marcando i «temi» di Rifondazione: economia, diritti, laicità dello Stato, politiche internazionali. Ma il progetto ribaltonista? Un attacco alla «oggettività» di Rifondazione...

Però c'è anche chi come Marco Revelli osserva che sono cose quasi ovvie: vuoi che Confindustria, Cei e il Corriere che li rappresenta non lavorino all'ombra di Prodi per designare qualche cosa che li convinca di più?

«Complotto», conclude Giorgio Cremaschi, chiamato in causa tra i «vertici della Fiom». «A Torino si diceva: ha inciucato le quote. Cioè: hanno perso qualche punto di lucidità. Il complottismo è segno di malessere: soffrono d'accerchiamento, dalla Confindustria alla Fiom. Dovrebbero imparare che ci sono questioni sulle quali si può mediare e altre per le quali no. Da sindacalista posso firmare un brutto contratto, non posso accettare i licenziamenti». Allora più che i complotti, Rifondazione ha da temere il proprio mal di pancia? L'incerto confine tra governo e opposizione, tra il compromesso e i principi? Cremaschi ci lascia con Marx: «Come diceva Marx, parafrasando Feurbach, spesso proiettiamo verso l'esterno cose che sono dentro di noi».

Il Taccuino del NO al referendum

Oggi

A Napoli alle 17 nella Sala Newton della Città della Scienza «Di Buona Costituzione»: Piera degli Esposti e Pino Strabioli narreranno frammenti della Costituzione e leggeranno testi di Tucidide, Giuseppe Rossetti e di Umberto Terracini. Dibattito tra Mario Tronti (filosofo), Franco Maisto (magistrato) e Adriana Maestro (presidente Associazione Siani), coordinato da Luisa Cavaliere, direttore della rivista «Filo di perle».

● **Scampia** La Spi Cgil di Napoli, l'associazione Partigiani e l'UdS organizzano «Cittadinid'ItaliaXtaCostituzione. Unità solidarietà diritti: le ragioni del NO». Con il sindaco Rosa Russo Jervolino, Salvatore Petricciuolo, Franco D'Angelo, Alberto Lucarelli, Gennaro Di Paola, Serena Sorrentino, Tony De Falco, Teresa Granato, Gerardo Marotta, Aldo Gara. Alle 16.30 in piazza Telematica.

● **A Pescara** alle 20.30 in piazza S. Giuseppe, il Vice Presidente del Senato, Gavino Angius, parteciperà a una manifestazione per il No. al

referendum confermativo del 25 e 26 giugno. Venerdì chuderà la campagna referendaria a Teramo, in piazza S. Anna, alla Festa dell'Unità

● **A Torino** Cgil, Cisl e Uil del Piemonte organizzano una manifestazione alle 9.30 presso l'Aula Magna dell'Università, in via Verdi 8. Con Vincenzo Scudiere, Guido Neppi Modona, Giancarlo Caselli, Bianca Guidetti Serra, Antonio Caputo, Raffaele Bonanni e Giorgio Rossetto.

● **Cartoline in festa** alle 11 a Bologna, in via S. Stefano 119 presso la Sala del Baraccano: Giancarlo Codrignani, Luciano Vandelli e Wolfgang presentano le cartoline per «Conoscere la Costituzione». Sarà proiettato un filmato con Dario Fo.

Domani

● **A Termini Imerese** (Palermo), dalle 10.30 alle 11.30, Cgil, Cisl e Uil organizzano un'assemblea nello stabilimento Fiat. Dalle 13 alle 15 assemblea alla centrale Enel con il segretario della Cgil siciliana, Italo Tripi.

● **A Milano** piazza della Scala, Festa per il No: alle 20.30 incontro con Guglielmo Epifani, Eelena Paciotti e Oscar Luigi Scalfaro. Alle 16 partita Italia-Repubblica Ceca, dalle 18 alle 23 «Musica, parole e Cabaret» con Fabrizio Canciani, Tonino Carotone e gli Arpioni, Cisco, Guido Foddis, Moka, Flavio Oreglio, Alberto Patrucco, Tetes De Bois, Pamela Villorosi e Roberto Vecchioni.

● **Bergamo** I Ds e l'Arci organizzano «Il Signor Rossi e la Costituzione», con Riccardo Cerini e Filippo Schwamenthal. Alle 21 presso l'Auditorium Arci di via Quarenghi 34.

● **Viterbo**, l'Unione, i sindacati, le associazioni a dibattito con Gianrenato Nori, Alessandro Mazzoli, Enrico Mezzetti e Cesare Pinelli.; alle 17 presso il D.L.F. di Orte Scalo.

● **A Marcianise** incontro per il No con il sindaco Filippo Fecondo e Donato Ceglie, a Caserta nel Parco degli Aranci meeting dell'Associazione «Insieme_Verso il futuro» con Arturo Giglioflorito e Andrea Striano.

Passigli Editori

In occasione della consegna a Oscar Luigi Scalfaro del
Premio Strega alla Costituzione
sarà disponibile nelle librerie la II edizione di

Oscar Luigi Scalfaro
La mia Costituzione
Dalla Costituente al Referendum

Intervista di Guido Dell'Aquila

Passigli Editori

L'operazione «Gotha»
condotta con 500 agenti
della squadra mobile
L'inchiesta durava da 2 anni

Il questore Caruso: «Siamo
interventuti per scongiurare
il rischio di omicidi,
forse anche di Lo Piccolo»

Colpo duro alla mafia del dopo Provenzano

Palermo, blitz all'alba: fra i 45 arrestati 16 capi famiglia e 4 capi mandamento. 7 sfuggiti alla cattura
Decisivi i «pizzini» deciftrati. Il procuratore antimafia Pietro Grasso: «Cosa Nostra in ginocchio»

di Saverio Lodato / Palermo

IL TEMPO NON SEMBRAVA ESSERSI

FERMATO Un po' reduci, un po' superstiti, un po' nipoti dei nipoti, oltre che amici degli amici. Ma era diventata una mafia, in qualche modo, pitagorica. Tutti, infatti, rigorosamente numerati. Il 44, il 32, il 161... Tre di questi

boss numerati componevano la triade che aveva assunto l'eredità difficile del vecchio Bernardo Provenzano dopo la sua cattura: Antonio Rotolo, 60 anni (numero 25); Antonino Cinà, di 61 (numero 164), ex medico di fiducia di Riina; Francesco Bonura, di 64 (per ora non c'è numero). Ma la ditta quella era, e tale era rimasta. Molto palermitana: non si hanno infatti notizie, per esempio, del trapanese Matteo Messina Danaro, superlatitante.

Come era fatta oggi la ditta? Il garage ritenuto inaccessibile. Le persone sospette accompagnate alle riunioni da un insospettabile. Un cane lupo addestrato ad annusare e scoprire gli estranei messo davanti al box. Il tavolo rotondo per i summit decisionali, otto sedie in plastica in luogo di quelle in noce massiccio di una volta. La presunzione dilettantesca di zittire le microspie. L'ostinazione nel delineare una pianta organica fortemente modellata sul territorio cittadino e provinciale. L'eterno corteggiamento degli uomini politici della Casa delle Libertà (ma di politici arrestati non si ha notizia). Qualche bel delitto esemplare, anche se più progettato che messo effettivamente a segno. Tanto taglieggiamento dei commercianti, persino a danno dei cinesi che, però, resistevano agli attentati. O della catena di negozi "Grande Migliore", al cui titolare, Giuseppe Migliore, era stato suggerito di aderire all'antiracket per dare l'impressione di non essere disposto a pagare. E ancora.

Il mai reciso cordone ombelicale con i cugini americani. Il malcelato fastidio per le parole del vecchio Papa, quando aveva scongiurato i mafiosi nella Valle di Agrigento. Persino le raccomandazioni per qualche esame universitario. E per finire, in questi giorni del Mondiale, un bel pallone piazzato come boa per segnalare quando le riunioni erano in corso e dall'inequivocabile significato: «Non disturbare».

Il tutto sullo sfondo sinistro di una probabile guerra fra i clan che le manette scattate ieri - secondo la convinzione degli investigatori - sarebbero riuscite a scongiurare.

Duro colpo alla Cosa Nostra di oggi. «Cosa Nostra in ginocchio», dichiara il procuratore nazionale Pietro Grasso. Mentre di «decapitazione» parlano all'unisono i titolari dell'indagine, dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone, ai sostituti (Buzdolani, De Lucia, Di Matteo, Gozzo, Prestipino). Forse più oggettivo il neo prefetto di Palermo Nino Cavaliere: «Si tratta di una delle operazioni più importanti degli ultimi anni, dopo la cattura di Provenzano». Giuseppe Caruso, il questore: «Siamo intervenuti per scongiurare il rischio omicidi, ad esempio quello del capo mafia Salvatore Lo Piccolo. È indagine tradizionale, non ci sono pentiti». E infatti, in molti casi,

Nel box delle riunioni un tavolo rotondo
8 sedie di plastica
e uno strumento per
scovare le microspie

si tratta di fermi di polizia, più che di arresti che avrebbero richiesto tempi più lunghi.

Comunque sia, le cifre sono pesanti: 45 arrestati, fra i quali 16 capi famiglia, quattro capi mandamento, un nutrito drappello di uomini d'onore. In 7 sono riusciti a darsela a gambe, ma il blitz non è finito. Introvabili, per ora, il "30" e "31", Salvatore Lo

Piccolo e suo figlio Sandro che si conquistano il titolo di grandi "ritardatari" in questa copiosa estrazione di boss arrestati alle prime luci dell'alba di ieri. Grande operazione della squadra mobile di Palermo guidata da Piero Angeloni, con 500 uomini impegnati in una gigantesca tenaglia. Andava avanti da due anni. Da quando era stato individuato un

"box in lamiera", a due passi dalla villa di Antonino Rotolo, l'ergastolano agli arresti domiciliari, in viale Michelangelo proprio a due passi dal residence dove 13 anni fa fu arrestato Totò Riina. In quel piccolo locale, si intrufolava periodicamente il "Gotha" (dove il nome in codice dell'operazione) dopo che il padrone di casa, il Rotolo appunto, provvede-

va personalmente alla bonifica di eventuali microspie con un sofisticato strumento. Una diavoleria elettronica che, a suo dire, avrebbe annichito presenze curiose. Ma così non è stato: in chilometri di filmati si vedono gli arzilli sessantenni della mafia pitagorica andare, venire, scavalcare recinzioni, abbracciarsi e baciarsi, all'arrivo e alla partenza. Bobine

e bobine di intercettazioni (rivelate la vera diavoleria, strumenti di chissà quale generazione futura) e i boss che parlano di tutto. Ma - è l'altro aspetto del consuntivo dell'operazione "Gotha" - da queste intercettazioni vengono svelati un po' alla volta il significato, altrimenti enigmatico, dei pizzini trovati due mesi fa nel covo corleonese di Provenzano, e, anche se parzialmente, la chiave di volta della numerazione pitagorica. Che si dicevano i boss, quali erano i loro crucci principali? Notavamo il mai reciso rapporto con la Cosa Nostra statunitense.

Un passo indietro: quando negli anni 80 si scatenò la gigantesca faida fra i corleonesi di Riina e Bagarella contro le famiglie tradizionali guidate da Stefano Bontate, gli Inzerillo, che di Bontate furono i più fedeli seguaci, subirono perdite pesantissime. Alcuni degli Inzerillo fuggirono in America, meritandosi, insieme ai superstiti di famiglie in identica condizione, l'epiteto di "scappati". Ora si apprende che, in tempi recenti, Salvatore Lo Piccolo, il capo latitante della famiglia della borgata di San Lorenzo, caldeggiava il rientro a Palermo proprio di alcuni degli Inzerillo. Fumo negli occhi sia per Rotolo sia per Cinà che infatti avevano chiesto a Provenzano il via libera per assassinare Lo Piccolo, instastardito in una decisione che rischiava di compromettere delicati equilibri dando corpo a fantasmi di vendetta del passato. Non se ne fece nulla. Ci sarebbe la prova di un incontro a tre, fra Francesco Inzerillo, Cinà, lo stesso Lo Piccolo, che si sarebbe concluso di comune accordo: con garanzie e rassicurazioni da parte degli Inzerillo.

Il tallone d'Achille dell'operazione "Gotha"? La mancata cattura di Lo Piccolo. Fu Provenzano, a spiegare a chiare lettere al Rotolo recalcitrante, che l'effettivo triumvirato che guida Cosa Nostra era da ritenersi composta dallo stesso Provenzano, da Rotolo e, gli piace o meno, da Lo Piccolo. Fra Rotolo e Lo Piccolo, come si vede, non corre buon sangue.

Due parole su Lo Piccolo: indicato da più parti, dopo la cattura di Provenzano come probabile successore, questo boss latitante da 23 anni, ha arruolato un suo pericolosissimo esercito composto da killer dello Zen e si è esteso anche nella borgata di Brancaccio, quella in cui fu ucciso padre Pino Puglisi. Colpisce che fra i 7 che per ora si sono dati alla fuga, ci siano proprio due uomini di Lo Piccolo a Brancaccio. Insomma: dopo l'operazione di ieri, Lo Piccolo sembra uscire rafforzato, destinato a incrementare il suo potere, forte del campo libero venutosi a creare con la cattura della triade, e con buone orecchie per captare il rumore di manette. Attenzione: Provenzano e Rotolo arrestati, a Palermo, di quel livello, resta solo lui.

Quanto al rapporto mafia-politica, va segnalata un'intercettazione nel box (28 giugno 2005), in cui parlano Cinà e Rotolo. Ne esce male Giovanni Mercadante (attuale deputato regionale di Forza Italia), che poi incontrerà Cinà nella sua segreteria politica. Dunque, per il nodo mafia-politica occorre avere ancora tanta pazienza. Altro tema, infine, quello della "grande borghesia mafiosa" della città. Argomento assai gettonato nei convegni, ma ancora non affrontato sotto il profilo giudiziario. La borghesia mafiosa, nel frattempo, anche sgradata da questa mafia famelica, tira un sospiro di sollievo.

saverio.lodato@virgilio.it

Un pallone da calcio veniva usato come «segnalatore-boa» per indicare che era in corso una riunione

LOTTE INTESTINE

Antonio Cinà



Era il medico di fiducia di Totò Riina. Negli anni 90 era stato già indagato

Francesco Bonura



64 anni, ex costruttore edile, è il boss incontrastato del mandamento di Uditore a Palermo

Antonio Rotolo



Capo di Pagliarelli partecipò al commando che uccise Stefano Bontade il 23 aprile dell'81

Salvatore Lo Piccolo



Il principale boss di Palermo, ancora latitante, voleva il rientro degli Inzerillo in Italia. Nessuna traccia di Messina Danaro

La polemica

Grasso: senza intercettazioni come avremmo fatto?

Per realizzare l'indagine che all'alba di ieri ha portato all'arresto di numerosi esponenti della mafia condotta ieri all'alba dagli agenti della squadra mobile di Palermo «non è stato utilizzato l'apporto di alcun collaboratore di giustizia ed il lavoro della Squadra mobile è stato caratterizzato dall'impiego di



intercettazioni ambientali che definirei senz'altro "importantissime" per arrivare all'obiettivo finale». Nel pieno delle polemiche per l'utilizzo delle intercettazioni e della loro pubblicazione sono significative le parole del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso che ha voluto commentare l'operazione "Gotha". Cesare Salvi (Ds), presidente della Commissione Giustizia del Senato, in una intervista a Radio Radicale ha affermato

che «è evidente che le intercettazioni sono uno strumento investigativo di eccezionale importanza». «Lo conferma l'operazione antimafia di cui bisogna dare atto al procuratore Piero Grasso, al ministro dell'interno Amato e all'ex ministro Pisanu - afferma - È chiaro che non bisogna abusarne e bisogna tutelare la riservatezza delle persone, ma da questo a dire che le intercettazioni sono un male ce ne corre...».

Il boss: «Candidare i nostri in Forza Italia e basta scherzi»

Gli ordini della mafia per le comunali a Palermo: «Se ti eleggono guadagni 20 milioni al mese»

di Sandra Amurri / Palermo

ARRESTI, quelli dei componenti della Commissione come Riina e Bagarella, che hanno destabilizzato Cosa Nostra. E non solo perché l'hanno privata di uomini di

primo piano, ma perché i detenuti conservano la loro «carica», come spiega il n.25 dei pizzini, il boss Antonino Rotolo nella conversazione con il boss di Uditore, Bonura: «...i discorsi furono fatti in Commissione» riferendosi alla vecchia decisione di vietare agli Inzerillo - famiglia dedita al traffico degli stupefacenti, sopravvissuta alla guerra di mafia degli anni 80 - di rientrare in Italia dagli Usa. A decidere il rientro degli Inzerillo «siamo rimasti io, tu e Lo Piccolo» scrive Provenzano a Rotolo, che oltre ad essere capo mandamento di Pagliarelli, sovrintendeva ad altre vicende vantando un rapporto stretto con Matteo Messina Danaro capo della provincia di Trapani e con la famiglia di Agrigento. È quanto gli investigatori hanno appreso grazie all'ascolto delle conversazioni registrate nel box di lamiera attiguo alla sua casa dove incontrava esponenti di vertice di Cosa nostra, tenendo a

volte vere e proprie riunioni e parlando senza remore degli argomenti più rilevanti e delicati, convinto di non essere ascoltato. E ne aveva ragione viste le eccezionali misure di sicurezza adottate come quella di non avere contatti telefonici, una preliminare richiesta di incontro filtrata da soggetti a lui vicini, poi la persona da incontrare veniva prelevata in altro luogo e condotta all'interno del residence da un soggetto che avesse una ragione plausibile per accedervi in modo tale da non destare sospetti, come l'uso di quel congegno elettronico in grado di annullare la trasmissione delle onde dei telefoni cellulari oltre ad effettuare continue «bonifiche» mediante apparecchi rivelatori di microspie e ad adottare un sistema di comunicazione concordata consistente nel posizionare un pallone all'esterno del residence quale segnale per avvertire che non era possibile entrare e ad aver allestito un artigianale ma ingegnoso sistema di comunicazione consistente nell'accensione di una lampadina all'interno della sua abitazione azionabile dall'interno del box per indicare l'arrivo dell'ospite ed infine un cane addestrato a segnalare la presenza di persone nei pressi del box. Così è stato possibile acquisire conversazioni che hanno offer-

to uno spaccato inedito dell'organizzazione mafiosa. Spaziavano dalla censura di Papa Giovanni Paolo II per la dura condanna della mafia ad Agrigento, alla ricerca di una raccomandazione per un esame universitario, alla valutazione sull'opportunità di procedere all'eliminazione di un "Capofamiglia" la cui nomina veniva ritenuta "illegitima", ai rapporti da stringere e quelli già consolidati con la politica.

COSA NOSTRA E IL MEDICO-DEPUTATO

Era il dottore Antonino Cinà, (il n.164 nei pizzini) reggente del mandamento di San Lorenzo, anello portante della trattativa, quello che, a cavallo tra le due stragi del '92, incontrò Provenzano su richiesta di Ciancimino, che a sua volta, era stato contattato dal capo dei Ros Mario Mori a svolgere il ruolo di collante con la politica. Cosa Nostra appoggia candidati di assoluta fiducia e candida anche persone legate ad «uomini d'onore» da vincoli di parentela, ma non potendo intervenire direttamente nella composizione delle liste delega il compito ai politici. Per questo Cinà incontra Giovanni Mercadante, primario radiologo all'ospedale Civico di Palermo, all'epoca della conversazione registrata deputato regionale di FI e poi rieletto nel corso della tornata elettorale del 28 maggio scorso, candidato

ad assessore alla sanità della giunta Cuffaro. Cinà spiega al professore - che appartiene alla cosiddetta Palermo che conta, sua moglie è la dentista dei vip e dei giornalisti perché lavora anche alla Casagit - che le prossime comunali di Palermo, nella lista di FI deve essere candidato il nipote di Rotolo, Marcello Parisi. «Mi sono visto con Giovanni Mercadante, gli ho fatto una premessa: "sono finiti i tempi che ci potevate prendere per fessi, qua non ci esce... tu mi dai e io ti do, anche perché ti ho eletto, ti vai a guadagnare venti milioni al mese"» riferisce a Rotolo che aggiunge: «E più la pensione...». Cinà: «È tre milioni al mese... più per l'ospedale dopo trent'anni. Chiacchiere non ne compriamo più! Noi altri ci siamo interessati e tu...». Rotolo spiega al nipote che deve dire a Mercadante: «Dopo le elezioni Regionali ci sono quelle Comunali e parenti e amici che abbiamo in comune hanno il piacere che io intanto mi devo sistemare fagli capire che abbiamo finito di giocare!».

COSA NOSTRA E I MEDICI

I latitanti hanno bisogno di medici compiacenti, i detenuti per ottenere gli arresti domiciliari, allora meglio averli in casa. Non è un caso che negli ospedali e nelle cliniche di Palermo molti siano «figli di». Rotolo, ai domiciliari, racconta al boss Parisi l'iter di una visita. «So-

no venuti due di loro e tre medici miei, tra cui Cinà... ho preso tre caffè, minchia ero tutto agitato. (ride) Infatti il professore mio ha chiesto: "Stamattina l'ha fatta la terapia?". Con tutto che se la prende e uno dei due gli fa: "Minchia tutti questi diuretici prende?". Invece era sano come un pesce. «Ma tu mi credi, io vent'anni mi sento!» dice al dottor Cinà dopo aver scavalcato il muretto che lo separava dal box. E Cinà: «Un grillo sei, Don Antonino». Una rete di complicità nell'ambiente ospedaliero che estendeva ad altri uomini d'onore. «Ti devi organizzar come ho fatto io mi hanno dato un anno e mezzo di detenzione domiciliare...» spiega Rotolo: «Con i documenti che noi altri dobbiamo fare tu devi fare ricorso. Ti devi fare il "coso" della testa, io ti organizzo e non ti scordare che nel caso sei a Pagliarelli, me lo fai dire perché là il direttore sanitario si ci può parlare, hai capito? Poi me lo sbrigo io da qua ti chiamano i dottori. Si deve fare qualche ricovero dove ti dico io il dottore per la testa, quello Scrima che scrive più "pisanuliddu" (aggravando n.d.r.) Ora a lui appena viene lo mando a chiamare al Cervello ti fai fare la visita bella sistemata tu devi dire che ti gira la testa... lui ti dirà: ma lei ha questo, si sente questo e ti fa fare esami. Mi sono spiegato?».

Amato: la Bossi-Fini fuori dalla realtà, presto legge sull'asilo

Nella Giornata mondiale del rifugiato, appello dell'Onu
Il ministro: rendere valido il permesso scaduto fino al nuovo

di Maristella Iervasi / Roma

LE IMMAGINI dello spot dell'Onu per la Giornata mondiale del Rifugiato mostrano una carretta del mare alla deriva. Fatima, 35 anni, somala è seduta in prima fila nella saletta della Società italiana per l'Organizzazione internazionale. E all'improvviso i sin-

ghiozzi sovrastano il sonoro. Su quel «legno» che per 17 giorni e 17 notti è rimasto in balia delle correnti del Mediterraneo senza affondare, c'era anche lei. «Erano partiti in 100 nell'autunno del 2003, sono arrivati vivi a Lampedusa solo in 15», racconta una voce fuori onda. E Fatima non ha la forza di guardare: si copre gli occhi con il velo celeste che porta in testa. Resta muta al buio del telo anche quando il filmato mostra l'arrivo dei soccorsi e si vede Fatima in barella al porto di Lampedusa. Un attimo prima la donna stava per essere gettata in mare: il corpo esaminate scambiato per cadavere. Rivivere quell'odissea fa ancora male. E Fatima, oggi badante a Palermo, nutre una speranza: riabbracciare i suoi figli di 15 e 12 anni, fuggiti dalla Somalia in l'Etiopia dove vivono con la nonna.

Rifugiati, «una patria in più per non perdere la speranza» recita lo spot dell'Unhcr che girerà sulle principali tv ed emittenti radiofoniche per ribadire che nei paesi da cui provengono i rifugiati c'è la tortura, la violenza, la persecuzione. E «rimandarli indietro vuol dire condannarli». Così l'agenzia dell'Onu insieme a tutte le Ong e il volontariato impegnato sull'immigrazione fa anche di più: incalza il governo e il parlamento: «L'Italia si doti di una legge organica sull'asilo, l'unico paese Ue a non averla». Un appello congiunto (la prima volta che accade) che non si può ignorare. Tant'è che Paolo Ferrero, ministro per la Solidarietà sociale, e Marcella Lucidi, sottosegretario all'immigrazione, assicurano: «È una legge necessaria. E nel programma dell'Unione. Non dar corso ad un chiaro mandato costituzionale sarebbe una vergogna». Poi Ferrero si rivolge alla platea: «Il governo può fare cose buone se è disturbato dalla società. Viceversa, è invece tirato per la giacchetta dai poteri forti - sottolinea il ministro -. Abbiamo bisogno di pungoli. Disturbare il manovratore in questo

caso non è una cosa brutta». Anche il responsabile del Viminale ha detto che intende adottare una disciplina appropriata sull'asilo «come chiedono da diverso tempo le diverse associazioni dei diritti umani». E nel corso dell'audizione alla Commissione affari costituzionali della Camera il ministro Giuliano Amato illustra le linee-guida del suo dicastero: lotta alla mafia, guerra al terrorismo internazionale, vio-

Il titolare del Viminale: assurdo che il lavoratore per avere il permesso debba essere nel suo paese

lenze negli stadi e calciopoli, accorpamento delle elezioni in un paio di turni per legislatura, ristrettezze di bilancio. E per quanto riguarda le politiche sull'immigrazione dichiara senza indugio: «La Bossi-Fini ha un presupposto impossibile che va rivisto». Il punto cardine della legge del centrodestra in discussione è quello che prevede che la domanda per il permesso di soggiorno può essere accettata solo se il lavoratore è ancora nel suo paese d'origine. Principio che si scontra con la realtà, come ha dimostrato la «dotteria» sui flussi 2006. Così è lo stesso ministro a dire: «La verità è che il contratto di soggiorno ha un margine di finzione che lo rende premessa di regolarizzazione». Ma le novità non finiscono qui. «La prima cosa da fare quando un immigrato chiede il rinnovo del permesso di soggiorno è rendere valido quello in scadenza fino all'arrivo del nuovo», ha detto Amato sollevando anche il problema della residenza anagrafica degli immigrati legata al contratto d'affitto regolare e la burocrazia che rallenta i ricongiungimenti familiari al punto tale che capita «che i minori, per cui è stata fatta la richiesta, diventano nel frattempo maggiorenni».



Immigrati in fila per la consegna della domanda di regolarizzazione Foto Ansa

Pace e democrazia: la lezione di Benetollo

A due anni dalla scomparsa del fondatore dell'Arci la consegna del premio

/ Roma

«Il nostro modo di ricordare è proseguire il lavoro». Sono le parole che Paolo Beni, presidente nazionale dell'Arci, ha dedicato al suo predecessore Tom Benetollo, in occasione della prima edizione del premio che ne porta il nome, indetto dalla Presidenza del Consiglio provinciale di Roma.

I riconoscimenti sono stati consegnati ieri, nel giorno del secondo anniversario dalla scomparsa di Benetollo, da una commissione giudicante presieduta dal presidente del Consiglio provinciale Adriano Labbucci, agli enti locali che maggiormente si fossero distinti sui temi della pace, dei diritti umani, della solidarietà internazionale, della democrazia partecipativa. Continuità, appunto, con la vita e l'impegno di Benetollo, che ha portato alla premiazione in tre diverse categorie e al conferimento di due premi speciali.

Nella categoria «pace, diritti umani e solidarietà internazionale», il premio è andato al Comune di Nonantola, Modena, che si è distinto per l'impegno di accoglienza degli oltre mille stranieri - su 14mila abitanti - che ne popolano il territorio. Il riconoscimento per «democrazia e partecipazione», invece, al Comune di Pieve Emanuele, in provincia di Milano, grazie alla sperimentazione, già dal 2002, del bilancio partecipativo. Un'evoluzione del modello brasiliano di Porto Alegre, che passa per le assemblee

di quartiere, le assemblee plenarie e una rete di e-democracy, attraverso cui il cittadino può incidere attivamente sulla vita democratica del Comune.

A Riace, in provincia di Reggio Calabria, è andato infine il premio per «ambiente e sostenibilità», per l'impegno di «riqualificazione ambientale, urbanistica e culturale» che ha rivitalizzato il piccolo Comune ionico, il cui borgo era abbandonato al degrado e allo spopolamento. A Mesagne - Brindisi - e alla Provincia di Asti sono andati invece i premi speciali, rispettivamente per l'impegno contro la mafia e per la creazione di un software libero nella pubblica amministrazione. Ai vincitori, come ulteriore segno del legame con la storia personale di Benetollo, premi creati da artisti provenienti dal «sud» del mondo, i luoghi prediletti dallo scomparso presidente: Mozambico, Macedonia, Honduras, India. «Questo premio - è stata la motivazione di Beni - è per le moltitudini che fanno la storia senza apparire nei libri».

f. ama.

Concorso della Presidenza del consiglio provinciale di Roma: riconoscimenti ai Comuni di Nonantola, Pieve Emanuele e Riace

Maturità, ispettori informatici contro le «E-copiature»

Oggi prima prova con il tema di italiano: sul web valanga di indiscrezioni sulle tracce, da Svevo alla nuova Cina

RICERCA

Mussi a Confindustria: investite, il governo farà il suo

MILANO «Dal punto di vista pubblico l'impegno italiano in ricerca è nella media europea; è l'industria privata che deve fare di più». Così il ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, rispondendo alle domande dei giornalisti prima di entrare nell'aula magna dell'Università Statale di Milano, dove ha partecipato alla cerimonia di consegna dei diplomi ai dottori di ricerca dell'anno 2006. «Dal punto di vista pubblico - ha precisato il ministro - l'Italia spende lo 0,72% del Pil, più o meno l'equivalente della media europea, che è lo 0,71. Il problema nostro è che nel resto d'Europa questa cifra raddoppia con l'apporto del privato, così che la media europea va all'1,4. In Italia, invece, la componente privata rappresenta lo 0,38% del Pil». Il ministro ha riferito di averne parlato agli amici di Confindustria, perché - ha precisato - c'è un problema di sistema nella piccola e piccolissima impresa, dove prevalentemente non c'è una disponibilità di risorse per la ricerca e l'innovazione, come accade invece per le grandi imprese. C'è anche, però - ha aggiunto - una certa inclinazione culturale che non paga». In serata il commento di Pasquale Pistorio, vice presidente di Confindustria con delega per ricerca e innovazione: «Non ci tiriamo indietro, essendo quotidiano il nostro richiamo a investire in innovazione. È indispensabile però - ha detto Pistorio - prevedere agevolazioni fiscali e misure come il credito d'imposta per le commesse private a università e istituti di ricerca, particolarmente importante per le piccole imprese».

di Fabio Amato / Roma

IN RETE fino all'ultimo minuto alla ricerca della traccia giusta. Finisce oggi l'ansia da attesa per i 485.296

studenti che affrontano l'esame di maturità. Oggi il tema di italiano, uguale per tutti gli istituti. Domani la prova di indirizzo, venerdì, nell'inedita e stressante tre giorni senza sosta, la terza prova. La novità più significativa è però rappresentata dall'istituzione di una commissione di controllo da parte del ministero della Pubblica Istruzione. Dopo il via libera al cambiamento nella composizione delle commissioni d'esame, il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fiorini ha annunciato ieri l'operatività di un nucleo ispettivo formato da tecnici del ministero per garantire la correttezza dello svolgimento delle prove. Una decisione che il

viale Trastevere ha ritenuto necessaria dopo che «negli scorsi mesi e giorni abbiamo assistito a crescenti polemiche e apprensioni» sulle scuole private. Obiettivo quello di tutelare la «certezza del diritto» e di garantire alle scuole paritarie «che lavorano seriamente di non essere danneggiate da coloro che non operano in modo corretto».

Confermata, inoltre, la collaborazione del ministero con la direzione generale dei sistemi informatici e la Polizia delle comunicazioni, per evitare il ripetersi delle fughe di notizie informatiche, che negli anni scorsi avevano turbato lo svolgimento delle prove. I segnali di agitazione non mancano, anche se ieri si limitavano alle solite «dritte»: nella concitazione della vigilia il sito matura.it ha ottenuto 90mila contatti in un'ora. Difficile capire se sperare e dare credito alle voci, o

aspettare l'apertura delle buste prevista alle 8 e 30. Sicurissima Valentina, sul forum di *studenti.it*: «Svevo, la violenza sui minori, destra e sinistra in Italia, l'arma nucleare, l'Iraq, Fidevati ragazzi!». Meno sicuro «Jammali», anche se consigliato da una fonte interna: «Ragazzi, la mia prof. di lettere dice che uscirà il romanzo del novecento, con ogni probabilità Svevo che era quasi sicuro l'anno scorso».

Fiducia a parte, nell'era di Internet il totesame rischia di scivolare nel reato. Che sia Svevo, Pascoli, o la Cina, come tanti altri ben informati sostengono, il Codacons ha infatti già annunciato che presenterà richiesta di annullamento degli esami se si ripeteranno gli episodi di fughe di notizie degli anni scorsi.

Sotto accusa, in particolare, la procedura di apertura delle buste con le tracce, intralciata dai tempi degli appelli e dalla requisizione degli oggetti proibiti. Non-

stante siano banditi cellulari, palmari o lettori mp3, qualcuno riesce sempre a farla franca: «Capitata - recita un comunicato del Codacons - che una scuola a Milano inizi la prova scritta mezz'ora prima di un istituto di Roma; il tempo necessario affinché le tracce arrivino in rete».

Nel tentativo di dare il giusto peso agli eventi ieri il ministro Fiorini ha pubblicamente scherzato sulla «prima e ultima sigaretta», fumata alla maturità, e ha diffuso il tradizionale messaggio indirizzato agli studenti. «Non copiate. Siate sereni», l'invito finale.

Un tema, l'ansia da esame, che negli anni passati ha dato vita ad allarmi sull'abuso di caffeina e farmaci. E che quest'anno ha trovato nella Coldiretti una sensibile attenzione. Gli studenti che accetteranno la «dieta anti-stress» proposta dall'associazione dovranno dire no a caffè, patatine, salatini e cioccolata. In alternativa? Riso, orzo, frutta e yogurt.

Prodi-De Palacio, incontro per la Tav

Lunedì sgomberato il cantiere di Venaus. Bresso: «Ma l'opera si deve fare»

TORINO Il giorno dopo lo smantellamento del cantiere per l'alta velocità a Venaus, l'entusiasmo dei No-Tav si è ridimensionato. Nessuno ora sarebbe disposto a scommettere che lo smantellamento sia un'effettiva vittoria del movimento. Il procuratore Maurizio Laudì dà la sua versione: «Negli scorsi giorni dice - era stato disposto l'ordine del dissequestro del cantiere e si autorizzava la società Cmc a portare via i mezzi incidentati durante le manifestazioni dello scorso dicembre». Tutto qui, dunque. In molti aspettano l'incontro di oggi a Roma fra Romano Prodi e la coordinatrice del corridoio V, Loyola De Palacio per capire gli eventuali sviluppi. Ha le idee chiare già ora la

presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso: «La Torino-Lione si deve fare - ha ribadito ieri in Consiglio regionale - c'è un trattato europeo da rispettare e il governo deve esprimersi con chiarezza prima della riunione della commissione intergovernativa italo-francese, convocata per il 4 luglio a Lione. Dopo tanti ritardi è tempo di accelerare, perché entro il 2006 verranno decisi i finanziamenti europei». «Non credo che la liberazione del sito di Venaus possa essere letta come un segnale che la Torino-Lione non si farà» dice il sindaco di Venaus, Nilo Durbiano. «Ma per noi - aggiunge - è molto importante che si sia preso atto che un'opera come il cunicolo esplorativo non può es-

sere fatta prescindendo dalla valutazione d'impatto ambientale. Oggi, l'unica certezza è che il maldestro tentativo dello scorso dicembre è fallito». Anche secondo Mario Virano, ex presidente dell'Osservatorio per la Torino-Lione, «ora ci sono le condizioni per riaprire un serio confronto perché finalmente è chiaro a tutti che in montagna le scoriaioie fanno solo perdere tempo». Intanto, ieri a Bruxelles, il commissario europeo Jacques Barrot ha rimandato la palla al governo italiano: «È un'opportunità per tutti, mi auguro che ora le autorità italiane possano fare tutto il necessario per dialogare e convincere gli abitanti».

Tonino Cassarà

GENOVA, G8

I genitori di Giuliani: no alla prescrizione per Placanica

Nessuna richiesta di danni a Mario Placanica, «anche perché la vita di un figlio non ha prezzo». L'obiettivo è «arrivare ad un processo» penale per far luce «non solo su piazza Alimonda, non solo su chi ha effettivamente sparato, ma anche sulle responsabilità politiche e sulla catena di comando». Heidi Giuliani, la mamma di Carlo, il giovane ucciso il 20 luglio 2001 durante del G8 di Genova, ha spiegato così la lettera inviata dai legali all'ex carabiniere, inizialmente accusato di aver colpito mortalmente il ragazzo ma poi proscioltto nel maggio 2003. «Noi abbiamo semplicemente chiesto ai nostri legali - ha chiarito Heidi Giuliani ai microfoni di Radio Popolare - di inviare una lettera formale in modo da evitare l'impossibilità di tentare una causa civile. Devo precisare che noi non abbiamo intenzione di tentare cause civili». Ma, senza la lettera, a 5 anni dai fatti di Genova «non avremmo più avuto la possibilità di arrivare ad un processo». «Io quel giorno ero lì per servire lo Stato. Non ho fatto altro che il mio dovere», ha detto Placanica, convinto che l'atto giudiziario sia sostanzialmente teso al risarcimento del danno in sede civile. L'ex carabiniere ora è in causa con lo Stato avendo presentato ricorso contro il provvedimento che lo ha posto in congedo assoluto dall'Arma per infermità dipendente da causa di servizio. Attualmente Placanica è disoccupato. «Sinceramente non mi aspettavo questa richiesta di risarcimento. Sarebbe giusto - ha detto dopo aver ricevuto l'atto giudiziario - che da questa richiesta mi difenda lo Stato».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 20 giugno					
NAZIONALE	37	42	20	79	14
BARI	73	66	42	18	68
CAGLIARI	26	27	25	89	39
FIRENZE	64	38	36	67	57
GENOVA	19	3	52	34	26
MILANO	26	16	54	17	90
NAPOLI	22	51	23	2	8
PALERMO	63	40	47	69	4
ROMA	51	90	57	85	89
TORINO	38	69	43	33	73
VENEZIA	17	12	83	71	26

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO				JOLLY SuperStar	
22	26	51	63	64	73
Montepremi				3.098.556.26	
Nessus 6 Jackpot	€	10.600.566,60	5 + stella	€ 911.340,25	
All'unico 5+1	€	619.711,25	4 + stella	€ 51.173,00	
Vincono con punti 5	€	36.453,61	3 + stella	€ 1.322,00	
Vincono con punti 4	€	511,73	2 + stella	€ 100,00	
Vincono con punti 3	€	13,22	1 + stella	€ 10,00	
			0 + stella	€ 5,00	

Il leader di Rifondazione Giordano: siamo contrari alla nostra presenza, perciò bisogna discutere

Iacopo Venier (Pdc): il ministro è stato chiaro siamo chiari anche noi vogliamo il ritiro dei soldati

Parisi: in Afghanistan non resteremo a metà

Il ministro della Difesa: «Il ruolo italiano va ridefinito». Insorgono Rc, Verdi e Pdc: subito un vertice Verso un decreto unico sul rifinanziamento delle missioni. D'Alema: sulla fiducia decide Prodi

di Gabriel Bertinotto

PARISI RIPETE CHE IN AFGHANISTAN il governo intende mantenere gli impegni passati. Dall'ala sinistra della coalizione fioccano le critiche. Due parlamentari della minoranza interna a Rifondazione comunista si spingono sino a minacciare il voto contrario an-

che se Prodi mettesse la fiducia sul rifinanziamento della missione. Un'ipotesi su cui evita di pronunciarsi Massimo D'Alema: «È il presidente del Consiglio che decide se mettere la fiducia. Io mi occupo della parte che riguarda il ministero degli Esteri. Per me tutto è pronto».

A scatenare la polemica è l'intervento del ministro della Difesa al Centro alti studi della Difesa. «Il governo -afferma Arturo Parisi- intende proporre al Parlamento di continuare nel nostro impegno in Afghanistan, assicurando una presenza di forze analoga per entità a quella dispiegata in passato e, nella sua qualità e composizione, ridefinita in modo da corrispondere agli impegni operativi assunti dal nostro contingente nel quadro dell'Isaf (la missione internazionale a guida Nato)». E ancora: «Il governo non ritiene di poter prendere in considerazione una permanenza a metà, quale sarebbe quella che deriverebbe da un depotenziamento degli impegni già assunti».

Nella sostanza sono le cose già dette nei giorni scorsi dallo stesso Parisi, ma anche da Prodi e D'Alema. Ma l'articolazione più dettagliata e determinata delle frasi evidentemente lascia supporre ad alcuni esponenti della sinistra radicale che si voglia imporre loro un prodotto già confezionato. Insorgono diversi dirigenti del Pdc, dei Verdi e di Rifondazione comunista (Rc). «Parisi è stato chiaro, noi lo siamo altrettanto: vogliamo il ritiro, il governo ne prenda atto». Così Iacopo Venier, responsabile Esteri del Pdc. Il capogruppo dello stesso partito alla Camera, Pino Sgobio, ed il suo collega di Rifondazione al Senato, Giovanni Russo Spena, chiedono una riunione dei leader della maggioranza per affrontare la questione. Il segretario di Rc, Franco Giordano ricorda che «siamo stati e siamo contrari alla presenza militare italiana in Afghanistan. Per questo è necessario avviare la discussione».

Drastici alcuni senatori di Rifondazione, come Gigi Malabarba, che minaccia: «Se la posizione del governo è quella espressa da Parisi, non solo voto contro la missione, ma voto anche contro l'eventuale fiducia». D'accordo con lui il collega Salvatore Cannavò: «Non ho alcuna intenzione di provocare la caduta del governo, ma il governo faccia in modo di non cadere sulle missioni». «Siamo esterrefatti dalle dichiarazioni di Parisi, dalle quali emerge che la decisione sull'Afghanistan è stata già presa dal Governo, tra l'altro, non comprendiamo in quale sede», protesta la senatrice Verde Loredana De Petris, mentre la sua collega Tana De Zulueta invita a valutare «le parole del generale Fabio Mini, secondo il quale il contingente Isaf è chiamato a fare la guerra contro i talebani», e suggerisce che l'alto ufficiale «sia subito convocato per una audizione in Parlamento».

Al ministero della Difesa certe reazioni risultano «difficili da capire». Sottolineano che Parisi si è rifatto al programma dell'Unione e invitano a rileggere le sue parole per notare che «non ha affatto annunciato alcuna decisione già presa». Il riferimento ad una presenza analoga a quella dispiegata in passato si riferisce all'«andamento a fisarmonica che essa ha avuto nell'arco del tempo, aumentando e diminuendo a seconda delle esigenze», e chiariscono: «Se aumento di truppe ci fosse, sarebbe ben al di sotto al tetto massimo di 2200 raggiunto nel recente passato».

I nodi verranno presto al pettine. Le missioni italiane all'estero vanno rifinanziate entro il 30 giugno. Il governo è orientato a varare un unico decreto per tutte, senza separare il voto sull'Iraq da quello sull'Afghanistan. Contestualmente la maggioranza dovrebbe votare un documento politico che evidenzi le diverse valutazioni sulle varie situazioni in cui operano le nostre truppe.

Fonti del ministero: Parisi non ha parlato di decisioni già prese, certe reazioni sono difficili da capire



Soldati durante un'operazione nel nord dell'Afghanistan Foto di Rodrigo Abd/Agf

TERRITORI

Raid israeliano su Gaza: uccisi due bambini

Un lampo. Una esplosione. Il sangue. C'è chi li chiama «effetti collaterali». Ma quei bambini uccisi e feriti a Jabalya, nella Striscia di Gaza, sono ben altro: sono le vittime innocenti di una sporca guerra. Un bambino di 6 anni, una bambina di 7. Stavano giocando di fronte ad una officina, racconta Khalil Roka, cugino di Mohammed, il bimbo ucciso, quando un lampo rosso ha solcato il cielo immediatamente prima della violenta esplosione. L'obiettivo del raid aereo israeliano era un veicolo a bordo del quale viaggiavano miliziani delle Brigate dei martiri di Al Aqsa, il gruppo armato vicino ad al Fatah. I feriti sono almeno quattordici, tra cui 6 bambini. Un adolescente, Bilal Al Jissi, 16 anni, morirà poche ore più tardi al ricovero nell'ospedale Shifa di Gaza. Il Canale 2 israeliano ha criticato il raid definendolo «l'ennesimo tentativo di assassinio fallito, dove sono stati colpiti degli innocenti».

L'INTERVISTA PATRIZIA SENTINELLI

La viceministra degli Esteri: «La cooperazione non può mascherare missioni militari»

«Dico no all'invio di altri soldati a Kabul»

di Umberto De Giovannangeli

«Partendo dall'Afghanistan occorre ridefinire con nettezza la linea di confine tra cooperazione civile e missioni militari. Una cosa deve essere chiara: la cooperazione non può essere il paravento che serve a mascherare l'azione militare a qualunque titolo o sotto qualsiasi egida essa si manifesti». A parlare è Patrizia Sentinelli, vice ministro degli Esteri con delega alla cooperazione internazionale, esponente di primo piano di Rifondazione Comunista. «Per quanto riguarda la nostra presenza militare in Afghanistan - sottolinea Sentinelli - un punto fermo è che non vi sia alcun incremento di uomini e mezzi rispetto all'attuale dimensione, e poi occorre porci il problema della sua durata oltre che della sua incisività. Dobbiamo cercare un punto di incontro sostenibile per tutti, tenendo conto che Rifondazione Comunista ha sempre manifestato la propria contrarietà alla presenza militare italiana in Afghanistan».



attrito in politica estera all'interno della coalizione è l'Afghanistan.

«Ci sono alcune aree "calde" che vanno affrontate con estrema delicatezza e priorità. L'Afghanistan è una di queste, ma c'è anche l'Iraq, perché non possiamo pensare che una volta fatti rientrare i soldati da Nassiriya non si ponga più il problema dei rapporti di cooperazione, in chiave bilaterale o in ambito multilaterale, con l'Iraq...».

Il ministro della Difesa Arturo Parisi ha affermato che la presenza militare italiana in Afghanistan sarà ridefinita ma non diminuirà.

«Il primo punto fermo, per noi di Rifondazione Comunista, è che questa presenza militare, in uomini e mezzi, non debba aumentare rispetto all'attuale dimensione. È un punto delicato su cui occorre la massima chiarezza: il tema dell'Afghanistan non era precisamente definito nel programma della coalizione. Ciò vuol dire che rivendico il diritto a dire la mia sull'argomento, come vice ministro degli Esteri ed esponente di Rifondazione Comunista, così come questo diritto lo hanno a pieno titolo ogni altro ministro o parlamentare della coalizione di governo.

In questi giorni da più parti, io per prima, è stata avanzata la richiesta di aprire una discussione sull'impegno militare in Afghanistan e sull'efficacia della nostra missione. Una discussione che non può prescindere dalle testimonianze di operatori, penso ad esempio a Gino Strada, che conoscono molto bene la realtà afgana. Partendo invece dalle responsabilità che ho a livello ministeriale, ritengo urgente che si chiariscano e si ridefiniscano le modalità attraverso le quali si esplicano gli interventi di cooperazione in Afghanistan. Sotto questa ottica, e partendo da Afghanistan e Iraq, dobbiamo dichiarare fallite le esperienze del Prt (Provincial reconstruction team, missioni civili di ricostruzione supportate da una presenza militare, ndr.). Occorre ricollocare la cooperazione nel campo proprio, per la quale è stata pensata, vale a dire aiuto e relazioni positive di pace uscendo dalla logica dei Prt attuali».

C'è chi, nel mondo della cooperazione sostiene che la presenza civile era in qualche modo strumentale a una copertura della ragione militare.

«All'inizio non era così e così non dovrà più essere in futuro. Restiamo all'Afghanistan. La presenza civile ha uno scopo: quello di mettere in campo esperienze e competenze

su progetti definiti anche con le autorità delle diverse regioni del Paese. Questo impegno civile non va smarrito. Ma il tema è: scissione tra cooperazione e intervento militare. È qui, su questo terreno, che va operata una netta discontinuità con il passato. Occorre ridefinire le linee di confine fra la cooperazione e l'intervento militare, facendo leva su due punti che per noi di Rifondazione Comunista sono irrinunciabili: la legge 49 sulla cooperazione, che afferma che non ci possono essere in alcun caso interventi di cooperazione che finanzino interventi militari; l'altro punto-cardine, per ciò che concerne la cooperazione, è contenuto nel programma dell'Unione, laddove esprime in termini più politici ciò che rimarca la legge 49: la cooperazione non deve avere commistione alcuna con l'intervento militare. Quando la cooperazione assume contorni ambigui ciò diviene molto pericoloso, e alla fine rischiamo di non essere più credibili. Noi invece abbiamo bisogno di rilanciare, come peraltro sostenuto da Romano Prodi, la cooperazione per la parte propria, distinguendo nettamente ciò che è cooperazione da altri interventi utili, se fatti bene, trasparenti, se fatti bene, necessari, concordati con le autorità locali».

Iraq, trovati i corpi dei due militari Usa rapiti: sono stati torturati

Raid vicino a Baquba. Gli americani rivendicano l'uccisione di 15 ribelli ma per la polizia erano civili. Al Jazeera: «È stato come ad Haditha»

■ Sfigurati al punto da essere irriconoscibili, sarà l'esame del Dna a stabilire la loro identità. Ma al comando militare Usa in Iraq sono certi che i resti trovati lunedì notte vicino ad una centrale elettrica a Yusufiya appartengono ai due soldati americani spariti venerdì scorso, dopo un attacco al posto di blocco che stavano presidiando. I cadaveri di Thomas Lowell Tucker, 25 anni, e Kristian Menchaca, 23, hanno segni evidenti di tortura, uno ha la lingua mozzata, un altro è carbonizzato, ad entrambi mancherebbero le mani. Secondo la Cnn i cadaveri sarebbero stati imbottiti d'esplosivo. «Annunciamo la buona notizia alla nazione islamica dal campo di battaglia -

esultava ieri un messaggio via internet firmato dal Consiglio consultivo dei mujaheddin, un'alleanza di otto gruppi jihadisti che fa capo ad Al Qaeda -. I due crociati presi in ostaggio sono stati giustiziati e sgozzati». E ancora: «Dio onnipotente renda gloria al leader Abu Hamza al Muhajir per la messa in atto della sentenza», un passaggio che sembra attribuire la fine atroce dei due militari direttamente alla mano del successore di Al Zarqawi, ucciso il 7 giugno scorso.

Già lunedì scorso Al Qaeda aveva rivendicato il sequestro dei due militari, con un messaggio sul web ritenuto poco attendibile, in assenza di un video di conferma.

Inutili le intense battute degli ultimi giorni per rintracciare i due scomparsi, condotte anche con l'impiego di un supporto aereo. Ieri, quasi a compensare una giornata pesantissima, il comando Usa ha annunciato di aver ucciso in un raid avvenuto venerdì scorso, il presunto braccio destro di Al Zarqawi, lo sceicco Mansur. Un altro raid scattato ieri mattina prima dell'alba nell'area di Baquba, vicino al villaggio di Bushahen, è costato invece la vita a 15 persone. Presunti «ribelli» secondo le forze Usa, la cui versione è diametralmente opposta a quella della polizia locale e di un'organizzazione umanitaria, che hanno denunciato la morte di 13 civili,

tra i quali un ragazzino di 12 anni. Al Jazeera già parla di una strage di civili come quella avvenuta ad Haditha nel novembre scorso: una rappresaglia cieca, contro civili. Di una strage insensata parlano anche i familiari delle vittime di ieri, mostrando un materasso inzuppato di sangue e i corpi raccolti su un camion: contadini che lavoravano in un allevamento di polli, rimasti a dormire nei campi per restare di guardia all'accampamento. «Non hanno attaccato gli americani, né gli Humwee. Non abbiamo problemi con gli americani, non ci sono stranieri qui», spiega ieri ad un inviato della Reuters Mohammed Jabar Al Qaduri, che nell'attacco ha perso i due figli Jassim e Ma-

zern. «I raid erano mirati contro individui associati ad un sospetto membro di spicco di Al Qaeda in Iraq», è la versione delle forze Usa, secondo le quali ci sarebbe stata un'intensa sparatoria: i militari Usa hanno risposto ad un attacco partito dal tetto di un'abitazione, facendo 11 morti. Nella battaglia un elicottero Usa ha urtato dei cavi elettrici, finendo senza danno a terra, ma qui sarebbe stato attaccato da tre uomini armati, contro i quali i militari americani avrebbero allorato aperto il fuoco. Un ultimo ribelle sarebbe poi stato freddato da un tiratore scelto. Su un solo punto le due versioni, quella ufficiale e quella dei parenti delle vittime,

concordano: dopo il raid, gli americani hanno arrestato dieci persone. «Sospetti ribelli» anche loro, secondo le forze Usa che denunciano anche il sequestro di armi automatiche ed esplosivi. «Civili», secondo la stessa polizia irachena. Del sospetto terrorista presunto obiettivo del raid nessuna traccia. Parlando in diretta tv, il premier giapponese Koizumi ha annunciato ieri il ritiro delle forze di terra impegnate in Iraq, 550 uomini che torneranno a casa entro la fine di luglio. Tokyo limiterà il suo sostegno alla coalizione alla sola forza aerea per azioni di supporto logistico. «È un capitolo chiuso», sono le parole di Koizumi. **ma.m.**

LIBERIA

In cella all'Aja l'ex presidente liberiano Taylor

L'AJA L'ex presidente liberiano Charles Taylor è stato trasferito all'Aja dove sarà processato dal Tribunale speciale per la Sierra Leone, riunito nei locali della Corte penale internazionale. Taylor sarà rinchiuso nel centro di detenzione di Scheveningen, alla periferia della capitale, lo stesso dove si trovano gli imputati del Tribunale penale internazionale (Tpi) per la ex Jugoslavia e dove è morto Milosevic. Taylor è imputato di crimini di guerra e contro l'umanità commessi non tanto nel suo paese quanto nella vicina Sierra Leone. In totale deve rispondere di 17 capi di imputazione.

Ambasciatore Usa: donne velate, niente luce peggiora la vita in Iraq

Diventa pubblico un memorandum riservato inviato a Condoleezza Rice

di Zalmay Khalilzad / Segue dalla prima

LA VITA IN IRAQ Ha detto che alcuni gruppi stanno spingendo le donne a coprirsi persino il viso, un passo che non è stato fatto nemmeno in Iran. **3.** Un'altra, una donna sunnita, ha detto che la gente del suo quartiere molesta le donne e dice loro di coprirsi e di non usare il cellulare. Ha riferito che il tassista che la conduce ogni giorno nella Zona Verde le ha detto di non poterla far salire sul suo taxi se non si copre il capo. Una donna del settore affari pubblici porta ora l'abaya (come il chador) dopo aver ricevuto delle minacce. **4.** Le donne sostengono di non essere in grado di individuare i gruppi che esercitano pressioni nei loro confronti. Gli avvertimenti vengono da

veva da 30 anni, in applicazione di una norma di legge caduta in disuso. La donna, una curda, dice che non sa dove andare, ma il tribunale è sordo. Questi sfratti potrebbero essere la risposta delle nuove autorità sciite ad iniziative simili prese dai curdi contro gli arabi in altre zone del paese **TAGLIA ENERGIA E CARBURANTE** **7.** Tutti i dipendenti confermano che già nell'ultima settimana di maggio l'energia veniva erogata per un'ora e interrotta per le successive sei ore. L'approvvigionamento è migliore vicino agli ospedali, vicino alle sedi dei partiti politici e nella Zona Verde. **8.** Tutti i dipendenti hanno un contratto di fornitura con il generatore del quartiere e pagano la bolletta mensilmente. Una dipendente paga 7.500 dinari iracheni per amperre per ricevere 10 amperre al mese. In cambio la sua famiglia riceve la corrente 8 ore al giorno e il servizio cessa alle 2 del pomeriggio. **9.** File ai distributori di benzina. Un dipendente ci ha detto



Donne irachene durante un funerale. Foto di Thajer Al-Sudani/Reuters

che aveva fatto la fila per 12 ore nel suo giorno libero per fare il pieno di benzina. Un altro membro dello staff Iraq ci ha confermato che i prezzi del carburante al mercato nero superavano i 1.000 dinari iracheni al litro (il prezzo ufficiale, sovvenzionato è di 250 dinari al litro).

ta. Ha preso un permesso e si è trasferita all'estero con la famiglia. **11.** Ad aprile i dipendenti hanno cominciato a riferire che il comportamento delle guardie ai posti di controllo della Zona Verde era cambiato. Sembravano miliziani e in taluni casi apparivano provocatori. Una dipendente ci ha chiesto di poter avere un accredito come «Stampa» perché le guardie sventolavano la sua targhetta di dipendente dell'ambasciata e gridavano rivolti ai passanti «ambasciata». Queste informazioni se giungono alla orecchie sbagliate sono una condanna a morte. **12.** Gira una storiella tra i dipendenti: a marzo su 9 dipendenti solo le famiglie di quattro di loro sapevano che i loro congiunti lavoravano per l'ambasciata. **13.** Non possiamo chiamare i dipendenti durante il fine settimana o in un giorno festivo senza far saltare la loro «copertura». Una dipendente sunnita ci ha detto che le pressioni della famiglia e l'impossibilità di parlare del suo lavoro sono condizioni dure da sopportare. Ci ha detto che la maggior parte dei suoi familiari credono che gli Stati Uniti

glio degli insorti. **15.** Abbiamo cominciato ad eliminare i documenti nei quali appaiono i cognomi del personale. **TENSIONI SETTARIE ALL'INTERNO DELLE FAMIGLIE.** **16.** Le linee di demarcazione etniche e settarie stanno diventando parte integrante del modo in cui i media si propongono all'opinione pubblica. A fine maggio una dipendente sciita ci ha detto che non può più guardare la televisione con sua madre, sunnita, perché sua madre dà la colpa dei fallimenti del governo al fatto che gli sciiti sono al potere. **17.** Sullo sfondo di rapporti sociali frantumati, sono aumentate le tensioni. Una donna sunnita avrebbe insultato una donna sciita che la criticava per il suo modo di vestire troppo libero. **18.** Un altro dipendente ci dice che la vita fuori della Zona Verde è diventata «motivatamente insopportabile». Dice che partecipa ad un funerale «ogni sera». **19.** I membri del personale dicono che valutano di giorno in giorno come muoversi in modo sicuro in pubblico. Spesso se debbono spingersi fuori dei quartieri in cui risiedono adottano il vestitiario, il linguaggio e gli atteggiamenti del luogo in cui si recano. **20.** Dopo Samarra, gli abitanti di Baghdad hanno affinato le loro capacità di sopravvivenza. I membri del nostro personale e i nostri contatti sono diventati bravissimi nel modificare il comportamento per evitare gli «Alasa», cioè a dire gli informatori che segnalano la presenza di «estranei» nel quartiere. La mentalità Alasa si va sempre più diffondendo nella misura in cui le forze di sicurezza non riescono a conquistare la fiducia della cittadinanza.

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Vietati calzoni corti e jeans per gli uomini, per le donne anche il cellulare. Si diffondono sfratti etnici

ti - che si ritiene abbiano il totale controllo del paese e tollerino la condizione di malessere in cui l'Iraq versa - stanno punendo la popolazione come faceva Saddam. **14.** Alcuni membri del nostro personale non portano a casa i cellulari americani in quanto questo li renderebbe un bersa-

TROPEA PARGHELIA

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolempionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.

SPELLIA MARINA

VILLAGGIO TRITON
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolempionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

AURUM HOTELS

6 ORE DI FOLLIA

SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI
tra le ore 10 e le ore 13
e tra le ore 16 e le ore 19

AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI.
SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA 199.155.760
O PRENOTA SU
www.aurumhotels.it

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

FAVIGNANA

PANTELLERIA Sicilia

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

SICILIA

BAIA PARELIOS RESORT
TROPEA - PARGHELIA
Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto FOLLIA	Prezzo finale
22-06-2006	16-07-2006	Olympic	1			da € 40
23-06-2006	25-06-2006	Punta Licosa	2	€ 150	€ 30	€ 120
23-06-2006	25-06-2006	Ischia Lido	2	€ 120	€ 20	€ 100
25-06-2006	02-07-2006	Punta Fram	7	€ 250	€ 50	€ 200
25-06-2006	02-07-2006	Baia Parellos	7	€ 510	€ 60	€ 450
25-06-2006	02-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 470	€ 70	€ 400
28-06-2006	02-07-2006	Sabbie Bianche	4	€ 330	€ 90	€ 240
28-06-2006	05-07-2006	Triton	7	€ 460	€ 100	€ 360
02-07-2006	09-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 530	€ 130	€ 400
02-07-2006	09-07-2006	Suisse T. Village	7	€ 550	€ 150	€ 400
02-07-2006	09-07-2006	Ischia Lido	7	€ 700	€ 180	€ 520
09-07-2006	16-07-2006	Punta Fram	7	€ 400	€ 140	€ 260
09-07-2006	16-07-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 900	€ 170	€ 730
12-07-2006	16-07-2006	Villaggio dei Pini	4	€ 400	€ 200	€ 200
16-07-2006	03-09-2006	Olympic	1			da € 30
16-07-2006	23-07-2006	Ischia Lido	7	€ 680	€ 160	€ 520
16-07-2006	23-07-2006	Sabbie Bianche	7	€ 760	€ 210	€ 550
16-07-2006	23-07-2006	Suisse T. Village	7	€ 730	€ 250	€ 480
19-07-2006	26-07-2006	Triton	7	€ 640	€ 190	€ 450
30-07-2006	06-08-2006	Punta Licosa	7	€ 880	€ 230	€ 650
30-07-2006	06-08-2006	Triton	7	€ 830	€ 200	€ 630
30-07-2006	06-08-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 770	€ 220	€ 550
30-07-2006	06-08-2006	Baia Parellos	7	€ 990	€ 260	€ 730
05-08-2006	12-08-2006	Punta Fram	7	€ 780	€ 290	€ 490
06-08-2006	13-08-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1250	€ 270	€ 980
06-08-2006	13-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 820	€ 300	€ 520
06-08-2006	13-08-2006	Ischia Lido	7	€ 1010	€ 280	€ 730
06-08-2006	13-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 1170	€ 320	€ 850
13-08-2006	20-08-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1200	€ 380	€ 820
13-08-2006	20-08-2006	Triton	7	€ 1150	€ 350	€ 800
13-08-2006	20-08-2006	Baia Parellos	7	€ 1500	€ 400	€ 1100
26-08-2006	02-09-2006	Punta Fram	7	€ 710	€ 420	€ 290
27-08-2006	03-09-2006	Baia Parellos	7	€ 870	€ 390	€ 480
27-08-2006	03-09-2006	Punta Licosa	7	€ 810	€ 360	€ 450
27-08-2006	03-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 800	€ 310	€ 490
27-08-2006	03-09-2006	Ischia Lido	7	€ 880	€ 330	€ 550
27-08-2006	03-09-2006	Sabbie Bianche	7	€ 750	€ 300	€ 450
30-08-2006	06-09-2006	Triton	7	€ 550	€ 250	€ 300
10-09-2006	17-09-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 490	€ 220	€ 270
17-09-2006	24-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 550	€ 200	€ 350
24-09-2006	01-10-2006	Sabbie Bianche	7	€ 340	€ 180	€ 160
24-09-2006	01-10-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 410	€ 230	€ 180
24-09-2006	01-10-2006	Punta Licosa	7	€ 400	€ 160	€ 240
01-10-2006	08-10-2006	Baia Parellos	7	€ 330	€ 150	€ 180
15-10-2006	22-10-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 300	€ 140	€ 160

Hotel Ischia & Lido
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

Suisse Thermal Village Ischia
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

Grand Hotel Olympic
In Via Cola di Rienzo
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni GRATIS

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggio marittimi: € 90

Traghetti per la Sardegna da Livorno e Civitavecchia: auto 1 €, bambini fino a 12 anni GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min).
info@aurumhotels.it o vai su **www.aurumhotels.it**
L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 22/06/2006 tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 19. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Le offerte sono a persona, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona. L'offerta del Grand Hotel Olympic è a persona, in camera doppia con prima colazione.

Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a davide.cubeddu@aurumhotels.it

GRAND HOTEL PUNTA LICOSA
Cilento
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolempioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

La chiesa riceve centinaia di migliaia di dollari in donazioni e promette l'immunità da cancro, artrite e depressione

FONDATA NEGLI USA NEL 1960 da Ron Hubbard, la chiesa di scientologia vanta tra i suoi seguaci star come Tom Cruise e John Travolta. Criticata e spesso sotto accusa per maltrattamenti ai suoi seguaci, Scientology ha costruito nel tempo un vero e proprio impero economico

di Bruno Marolo / Washington

Soldi, scandali e belle attrici: la chiesa di scientologia guadagna terreno. Tra le stelle di Hollywood, segue i suoi precetti una intera galassia: John Travolta, Tom Cruise, la sua nuova fidanzata Katie Holmes e la sua ex moglie Nicole Kidman, che adesso ha deciso di sposarsi in Chiesa.

A questo punto si impone una nota del redattore: attenzione ragazzi! Se vi piace Nicole, non perdetevi la testa. I testi sacri in cui ha creduto finora insegnano che l'apparenza inganna. Dal suo covo su Marte, un malvagio vescovo della chiesa del male manovra un esercito di robot che assumono seducenti forme femminili.

Altri seguaci famosi della chiesa di scientologia sono il pianista di jazz Chick Corea, la vedova di Elvis Presley, Priscilla, la regina della cronaca giudiziaria Greta Van Susteren, passata dalla Cnn a Fox News, e una costellazione di attrici più o meno sexy. La chiesa produce lussuosi opuscoli di propaganda in cui vanta 10 milioni di fedeli. Una ricerca indipendente ha rilevato negli Stati Uniti un gregge di 55mila pecorelle. I convertiti all'estero sono circa 100mila. I più ricchi versano centinaia di migliaia di dollari e il 10% dei profitti spetta alla centrale americana. Ai donatori la chiesa promette l'immunità dal cancro, dall'artrite, dalla depressione, dall'omosessualità e dalla tossicomania.

In Australia, la scientologia è stata dichiarata religione legittima dalla corte suprema. Gode dello stesso privilegio in Spagna, in Thailandia e a Taiwan. Negli Stati Uniti è riconosciuta come ente di beneficenza esente da tasse. In Germania e in altri paesi europei è considerata impresa commerciale tassabile. È organizzata come una grande corporation attenta al mercato e versata nella comunicazione. Quest'anno sponsorizza un'auto da corsa: la Ford Taurus guidata da Kenton Gray, che partecipa alle gare del «Nascar» con il numero 27 e lo stemma di un vulcano, simbolo della scientologia. Ha un ufficio legale estremamente agguerrito e litigioso. I suoi avvocati si battono per escludere dai principali motori di ricerca su internet, come Google e Yahoo, le pagine che rievocano imba-

Gli iniziati sono classificati in vari livelli, l'8° è il più alto. Chi lo raggiunge fa una crociera sulla «Freewinds» la nave della chiesa

DOCUMENTO SEGRETO

Per il Pentagono l'omosessualità è ancora una malattia mentale

WASHINGTON L'omosessualità è definita una «malattia mentale» in un documento riservato del Pentagono reso noto da una università americana. Il documento del Pentagono elenca i problemi fisici o mentali che possono indurre i comandanti militari a congedare o espellere i membri delle forze armate. L'omosessualità è inserita in una serie di problemi mentali e di disturbi psichiatrici. Il documento «riflette la continuata incomprendenza da parte del Pentagono su cosa sia l'omosessualità e rende più difficile per gay e lesbiche in divisa avere accesso a servizi di sostegno psicologico», ha sottolineato Nathaniel Frank, un ricerca-

tore dell'Università della California, a Santa Barbara, che ha pubblicato la direttiva interna del Pentagono. «È frustrante che il Ministero della Difesa consideri la omosessualità una «malattia mentale» oltre 30 anni dopo che gli scienziati hanno ammesso che tale definizione è errata», ha commentato il deputato Marty Meehan. Il Pentagono pratica verso i gay in divisa una politica basata sul sistema «don't ask, don't tell» (non chiedere, non dire) che proibisce ai militari di indagare sugli orientamenti sessuali di chi veste la divisa ma richiede l'espulsione nei casi di pubblica ammissione della omosessualità.

LA STORIA

Vip, scandali e astronavi la fede secondo Scientology

Produce opuscoli in cui vanta 10 milioni di fedeli. Ma stando a una ricerca indipendente sarebbero circa 155mila

IPROTAGONISTI

Nicole Kidman



◆ Nicole Kidman, ex moglie di Tom Cruise, da anni è seguace di Scientology. Di recente ha però fatto sapere che torna al cattolicesimo: tant'è che questo fine settimana si sposerà in Chiesa con Keith Urban.

Tom Cruise



◆ Tom Cruise è uno dei seguaci più infervorati di Scientology. Famose sono le sue invettive contro gli psichiatri. La chiesa condanna infatti come immorale l'analisi della psiche da parte di medici laici.

John Travolta



◆ John Travolta è un altro volto noto che segue i precetti della chiesa di scientologia. Altri seguaci famosi sono il pianista jazz americano Chick Corea e la vedova di Elvis Presley, Priscilla Presley.

razzanti retroscena come l'inchiesta penale sulla morte di Lisa McPherson, una disubbidiente che secondo l'accusa sarebbe stata uccisa dai maltrattamenti nel 1995.

IL FONDATORE Ron Hubbard, nato nel 1911 e morto nel 1986, voleva diventare ufficiale di marina come il padre, ma la commissione di ammissione all'accademia lo aveva giudicato «inadatto per qualunque incarico». Per guadagnare qualche soldo si buttò a scrivere racconti di guerra e di fantascienza a tinte forti, ma senza fortuna. A quel ebbe una illuminazione, esposta in una frase riferita dopo la sua morte dal Reader's Digest e sdegnosamente smentita dai seguaci: «Per intascare un milione di dollari c'è un modo solo: fondare una religione». Da ragazzo, Hubbard ha vissuto in Asia con il padre e ha assimilato i rudimenti del buddismo. Nelle sue storie di fantascienza inserisce pagine sulla ricerca della felicità attraverso esercizi spirituali. Nel 1954 nello stato del New Jersey nasce «Scientology, Inc.» una società per la promozione dell'igiene mentale. Soltanto nel 1960 il fondatore fa il grande passo e dichiara che la scientologia è una religione.

LA STORIA DI XENU Il modo migliore per accostarsi al nuovo credo è cominciare dalla fine, cioè dalla dottrina rivelata ai soli iniziati. La chiesa di scientologia ricorre implacabilmente ai tribunali per violazione di copyright contro

chiunque diffonda la storia del «secondo incidente di Xenu» che il suo catechismo occulto colloca alle origini del mondo. Lo scopo dichiarato è di impedire che «frammenti di dottrina siano isolati dal contesto per screditare e mettere in ridicolo la religione». Gli iniziati sono classificati su vari livelli, come le cinture delle arti marziali. L'ottavo livello è il più alto. Le «cinture nere della fede» che lo hanno raggiunto sono invitate a una crociera sulla nave «Freewinds», di proprietà della chiesa. In alto mare, al riparo da orecchie indiscrete, vengono iniziate al segreto.

Secondo gli insegnamenti di Ron Hubbard tutto è cominciato 75 milioni di anni fa. Regnava allora sulla confederazione galattica un tiranno di nome Xenu. Costui aveva diviso i popoli dell'universo in buoni e in cattivi. Deportò sulla Terra miliardi di individui. Ron Hubbard ha visto in sogno l'astronave usata per questo scopo, e la descrive identica a un DC 8, l'aereo più comune negli anni

Scientology prescrive il silenzio assoluto in sala parto: le urla potrebbero condizionare l'intera esistenza dell'individuo

70, quando ebbe la faticosa visione. Se questa storia vi sembra familiare, è perché l'avete vista al cinema. John Travolta ne ha ricavato il film «Battaglia per la terra». Il lieto fine imposto da Hollywood tuttavia non corrisponde alla versione canonica. Secondo il testo originale, i prigionieri di Xenu furono gettati nei vulcani della terra e sterminati con bombe all'idrogeno. I corpi svaniro ma le anime si fusero in una unica entità spirituale, che ancora oggi incombe sul mondo. Secondo il credo di Ron Hubbard, gran parte dei problemi dell'umanità sono dovuti ai traumi provocati dall'incidente di Xenu.

LA REDENZIONE La chiesa di scientologia condanna come immorale ogni tentativo di analisi della psiche da parte di medici laici. Sono famose le invettive di Tom Cruise contro gli psichiatri. Soltanto gli iniziati sono autorizzati a una terapia «per la liberazione dell'anima» che comporta una completa ispezione («audit») del paziente. Chi si sottopone a questo rituale è stimolato con scosse elettriche e deve raccontare tutti i propri segreti. La confessione è registrata e la chiesa ammonisce che potrebbe divulgarla «per la propria sicurezza interna». I risultati sotto tutti gli aspetti, compreso quello sessuale, sono classificati su una scala che va da meno 40 («fallimento totale») a più 40 («serenità dell'essere»):

LE ALTRE RELIGIONI Come gli Usa ammettono la doppia cittadinanza, così

la scientologia ammette la doppia e tripla religione. Una direttiva rassicura i seguaci: il loro credo è «perfettamente compatibile» con cristianesimo e buddismo. Sposandosi in chiesa, Nicole Kidman si comporterebbe in modo del tutto ortodosso. L'Islam è un capitolo a parte. Secondo Hubbard è opera di un extraterrestre, chiamato «L'Emanatore», che ha portato dallo spazio la pietra nera alla Mecca e inserito nella memoria degli arabi il falso ricordo del profeta Maometto, mai esistito.

NASCITA SILENZIOSA Per ogni individuo, insegna Hubbard, la nascita è un trauma che può condizionare l'intera esistenza. Ogni parola pronunciata in sala parto può dare luogo a reminiscenze percettive nell'adulto. La scientologia prescrive il silenzio assoluto per le madri e i medici che le assistono e vieta l'anestesia delle partorienti. Il neonato non deve essere lavato, ma fasciato strettamente, tenuto lontano dal seno della madre e nutrito con una pappa a base di succo

Sulla chiesa pesano anche scandali, come l'inchiesta sulla morte di una seguace che, per l'accusa, sarebbe stata uccisa dalle percosse

d'orzo, latte condensato, miele e sciroppo di granoturco. Hubbard sostiene di avere appreso la ricetta durante un viaggio nel tempo nell'antica Roma, anche se i romani non conoscevano il granoturco, scoperto in America dai coloni spagnoli.

ATTIVITÀ ECONOMICHE La chiesa di scientologia gestisce una complessa rete di imprese in tutto il mondo. Le più note sono: narcomom, centri di riabilitazione a pagamento per tossicomani, criminom, centri di recupero per ex detenuti, Applied Scholastics, scuole private in cui si insegnano le tesi di Ron Hubbard; Wise (World Institute of Scientology Enterprises), società di consulenza per imprenditori; e-Republic, casa editrice di riviste e cdrom; The Dynamics, Earth Organization, istituto di ricerca con il fine dichiarato di migliorare la vita di piante e animali con i precetti della scientologia, Citizen for Social Reform, organizzazione di azione politica sorta a Washington con lo scopo di influenzare governo e congresso. Centri specializzati nel reclutamento di personalità famose dello spettacolo esistono a Hollywood, New York, Las Vegas, Nashville, Dallas, Londra, Parigi e Vienna.

LA BATTAGLIA FISCALE Nel 1967 il fisco americano ha revocato l'esenzione dalle tasse alla chiesa di scientologia. Per rifarsi la chiesa ha lanciato negli anni 70 una operazione indicata con il nome in codice «Biancaneve». Undici militanti, tra cui la moglie del fondatore Mary Sue Hubbard, sono stati arrestati per essersi introdotti negli uffici del fisco allo scopo di rubare documenti riservati. Nel 1990 i due capi della chiesa, David Miscavige e Mark Rathbun, si sono trasferiti a Washington per negoziare. Nel 1992 la chiesa ha ceduto al governo americano un «rifugio» nel Nuovo Messico in cui aveva investito milioni di dollari. L'anno dopo ha nuovamente ottenuto l'esenzione fiscale. Una inchiesta del New York Times pubblicata il 9 marzo 1997 ha sostenuto che la chiesa di scientologia si era servita di investigatori privati per raccogliere materiale compromettente sul direttore del fisco.

IL CASO MCPHERSON Il 5 dicembre 1995 una donna di nome Lisa McPherson, di 36 anni, è giunta morta in un ospedale in Florida. Era denutrita e coperta di lividi. Dall'età di 18 anni aveva vissuto in un centro di rieducazione gestito dalla chiesa di Scientologia. Un mese prima della morte era stata fermata mentre passeggiava nuda nel traffico dopo un lieve incidente d'auto. La chiesa di scientologia, invocando i propri privilegi religiosi, si era opposta al ricovero in un ospedale psichiatrico. Denunciati per omicidio colposo, i capi della chiesa lanciarono una campagna di denigrazione contro la famiglia della donna ma alla fine pagarono un risarcimento. L'inchiesta penale è stata archiviata perché nessuno nella chiesa ha accettato di testimoniare.

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Compon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 484-07035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 10/1a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEI, c.so Gioffrè 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ECONOMIA & LAVORO

Miliardari

In Italia ci sono 198.300 grandi ricchi, quelli con un patrimonio finanziario netto superiore al milione di dollari. L'indagine di Merrill Lynch e Capgemini mostra un rallentamento del tasso di crescita che è stato dell'1,7% contro il 3,7% registrato nella precedente indagine

**MULTATE DALL'ISVAP
QUATTRO ASSICURAZIONI**

Ammontano a 326.000 euro le sanzioni erogate nel mese di maggio dall'Isvap a quattro compagnie assicurative per ritardi nei risarcimenti Rc auto: lo rende noto l'Istituto di vigilanza che ha pubblicato il consueto bollettino mensile che contiene i nomi delle compagnie sanzionate per violazioni della disciplina assicurativa a tutela degli utenti. Le compagnie interessate sono: Nuova Tirrena, La Piemontese, Abc Assicura, Cattolica assicurazioni.

**SI CONCLUDE ALLE 21
LO SCIOPERO DEI TRENI**

Si conclude alle 21 di questa sera lo sciopero dei ferrovieri indetto dai sindacati di base per protestare contro alcuni casi di licenziamento. Per avere informazioni sui treni garantiti di media e lunga percorrenza e su quelli regionali, le Ferrovie hanno attivato il numero verde gratuito 800 89 20 21. In una nota le Fs ricordano inoltre che il programma completo dei treni «garantiti» è disponibile sul sito internet www.trenitalia.com nella sezione «notizie sugli scioperi».

Visco inizia la lotta agli evasori dell'Iva

Nel 2005 l'elusione ha superato i 21,6 miliardi di euro. L'Italia maglia nera in Europa

di Roberto Rossi / Roma

ELUSIONE Parte l'offensiva del Ministero dell'Economia contro l'evasione fiscale. Nel mirino l'elusione dell'Iva, aumentata significativamente in questi ultimi anni in Italia specie in settori come immobili e agricoltura come dimostra un dossier fatto predisporre

dal vice ministro Vincenzo Visco sulla base delle segnalazioni dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. Uno studio che spiega come in questi ultimi cinque anni la forbice tra Iva lorda (quella versata da una parte dei contribuenti) e Iva netta (quella effettivamente incassata dai contribuenti) sia aumentata del 4% con un'impennata nel 2003. Tanto che nel 2005 l'elusione dell'Iva ha superato i 21,6 miliardi: su 106,725 miliardi di Iva dichiarata, quella effettivamente incassata dallo Stato si è attestata appena a 85,155 miliardi. I dati del 2001 erano invece stati: 92,949 miliardi di dichiarata e 78,056 miliardi di incasso. Il che significa che sui 14 miliardi di maggior dichiarato nei 5 anni, la metà (circa 7 miliardi) è stata elusa.

Nulla di simile accade nel resto dell'Europa. Secondo le rilevazioni del 2004 in Italia con una aliquota Iva al 20%, si è registrato un gettito pari al 5,9% del Pil. Il dato più basso in assoluto. In Spagna l'aliquota è ferma al 16% e incide sul prodotto interno lordo per il 6,1%. Stessa aliquota è contribuito al Pil molto vicino (6,2%) in Germania. Nel Regno Unito l'Iva è al 17,5% e l'incidenza sul Pil è pari al 7%, mentre in Olanda si sale al 19%, con una

incidenza pari al 7,3% del Pil. In Svezia e Danimarca, addirittura, l'imposta è al 25% e il gettito incide sul Pil rispettivamente per il 9,1% e 9,8%. Per questo Visco, con una lettera agli uffici della Guardia di Finanza e dell'Agenzia per le Entrate, ha ordinato controlli e verifiche in arrivo per chi chiede rimborsi del credito Iva «che presentano incrementi non coerenti con analoghi incrementi del fatturato, rilevanti in un determinato intervallo temporale pluriennale». E con questa indicazione Visco tenterà di riequilibrare «il carico tributario, da realizzarsi soprattutto attraverso una decisa ed efficace azione di contrasto all'evasione sociale».

«Analogamente - scrive Visco - è necessario dare priorità a verifiche e controlli nei confronti di imprese e professionisti per i quali i risultati che negli esercizi precedenti, nel periodo compreso tra maggio e ottobre, vi sia stata una crescita anomala delle componenti negative del reddito non giustificabile dalla eventuale stagionalità dell'attività esercitata o da altre peculiarità del settore economico di riferimento». «I principi costituzionali di solidità,

**Intesa sul patto
interno di stabilità
tra Padoa-Schioppa
e i rappresentanti
degli enti locali**



Vincenzo Visco, viceministro all'Economia Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

partecipazione alla spesa pubblica e progressività del carico tributario rischiano di essere vanificati a causa dell'evasione fiscale». L'offensiva di Visco contro l'evasione si muove di pari passo con il lavoro del ministro Tommaso Padoa-Schioppa di far quadrare i conti pubblici. Ieri l'incontro con gli enti locali con i quali si è stabilito che il patto interno di stabilità interno sarà basato sui «saldi» e non sui tetti alla spesa corrente. Il patto sarà «calato» nel Dpef nelle sue linee generali, ma troverà attuazione soltanto con la Finanziaria. Mentre il patto sulla sanità sarà pronto già entro l'estate. Per le sei regioni che hanno ecceduto nella spesa e dovranno versare un acconto Irap maggiorato nessuna novità.

IRAP

Il 60% ha rinviato il pagamento dell'acconto

Niente Irap. Almeno per ora. Più del 60% dei contribuenti ha differito a luglio il versamento dell'acconto dell'imposta sulle attività produttive. Lo ha dichiarato il presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti, Michele Testa, nel giorno della scadenza delle dichiarazioni d'imposta. «Questo non porterà modifiche all'obbligo imposto e non ripristinerà l'importo del versamento con aliquota ordinaria al 4,25% ma il rinvio serve a guadagnare tempo per verificare che effettivamente le sei regioni rientrino nell'obbligo di versare l'acconto con un aumento dell'1%». Per Testa dunque il pagamento della maggiorazione dello 0,40% per chi versa in ritardo rispetto alla scadenza di giugno, è «funzionale». «In genere i contribuenti ritengono di poter sostenere questo onere - sottolinea - a maggior ragione ora che conviene aspettare». Intanto il decreto-legge «Salva-Irap», con il blocco del ravvedimento operoso, approderà in aula alla Camera martedì prossimo, 27 giugno a partire dalle 10. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo.

I redditi delle grandi imprese

Società di capitali ed imprese commerciali (valori in euro)

Reddito dichiarato ai fini IRPEG	Valore assoluto	Valore %
In perdita o uguale a zero	383.231	49,8%
da 1 a 25.000 euro	215.681	28,0%
da 25.001 a 500.000 euro	152.614	19,8%
oltre 500.001 euro	17.860	2,3%
Totale	769.386	100,0%

Fonte: Ufficio Studi Cgia di Mestre su dati Ministero delle Finanze (dichiarazione dei Redditi anno 2002)

P&G Infograph / Unità

STUDIO CGIA

Reddito zero. Il 50 per cento delle grandi imprese italiane presenta i bilanci in rosso

Povere S.p.a. Quasi la metà, alla fine dell'anno, se non ha perso non ha guadagnato nulla. Su un totale di oltre 769 mila società di capitali, infatti, secondo i dati diffusi dalla Cgia di Mestre, il 49,8% dichiara un reddito pari o sotto lo zero e quindi non versa alcuna imposta al fisco, almeno per quel che riguarda il reddito. Mentre un altro 28% (poco più di 215.600 imprese) dichiara guadagni per meno di 25 mila euro. I dati derivano dalle dichiarazioni dei redditi del 2002, gli ultimi disponibili. Da questi si ricava che oltre 383 mila società di capitali (cioè spa, srl, cooperative ed enti commerciali) hanno dichiarato ai fini Irpeg (cioè l'imposta sulle persone giuridiche) bilanci in rosso.

«Appare evidente - afferma il segretario della Cgia, Bortolussi - che dalla lettura di questi dati emerge un'anomalia tutta italiana. Le grandi aziende sono in costante perdita da diversi anni, così come più volte denunciato dalla stessa Amministrazione finanziaria, ma continuano a ricevere aiuti e prebende di ogni tipo. Sicuramente meno di una volta, ma in misura maggiore di quanto oggi ricevono le piccole e le micro imprese». Sempre dalla nota della Cgia di Mestre - che si augura che di questi dati si tenga conto in sede di taglio del cuneo fiscale - si ricava che i casi più eclatanti delle cronache giudiziarie-finanziarie - da Cirio a Parmalat a Finpart - avrebbero dovuto insegnare che «a fronte dell'evasione spicciola del barista che non ti dà lo scontrino, dell'idraulico che non ti emette la ricevuta o del dentista o dell'avvocato che non ti fanno la fattura - operazioni illegali che comunque vanno perseguite - vi sarebbe una forma di elusione che sottrae ingenti risorse all'erario italiano. Sempre secondo i calcoli della Cgia, oggi sarà l'ultimo giorno dell'anno in cui si lavorerà per il fisco. I redditi di questi primi 172 giorni (uno in più dell'anno scorso), infatti, sono finiti - in media - direttamente nelle casse dello Stato. Domani scatterà il tax freedom day e il contribuente-tipo comincerà a lavorare per se stesso e per la propria famiglia.

IL CASO A vent'anni dal fallito assalto televisivo, l'ex premier tenta l'avventura nella stampa periodica con la Mondadori che ha acquistato la filiale francese di Emap

Dimenticare «la Cinq»: il ritorno di Berlusconi negli affari di Parigi

Gianni Marsilli / Parigi

Eccolo di nuovo, vent'anni dopo. Silvio Berlusconi torna nel paese che aveva osato spegnergli la tv, quella Cinq che in Francia ha lasciato un ricordo tutt'altro che indelebile. A nulla erano serviti i concerti al pianoforte eseguiti all'Eliseo, dove Craxi l'aveva portato al cospetto di François Mitterrand. A nulla erano serviti i corteggiamenti a Jack Lang, all'epoca potente ministro della Cultura. Ancora meno erano servite le blandizie lanciate a destra: Jacques Chirac, in piena Assemblea nazionale, aveva proclamato tutto il suo disprezzo verso la «telé cocacola» dell'imprenditore italiano amico dei socialisti. Quanta acqua sotto i ponti, da quei giorni. Fino ad oggi, quando il nome di Berlusconi rispunta in un'operazione di un certo peso nel paesaggio mediatico

transalpino. Non si tratta più di tv, ma di stampa periodica. Formalmente non si tratta neanche di lui, Silvio, ma di sua figlia Marina. E' lei, presidente della Mondadori, che firma l'acquisto della filiale francese di Emap, gigante britannico dell'editoria, per 550 milioni di euro. Questa filiale non è cosa dappoco: 43 testate piuttosto popolari, da «Télé Star» a «Closer» a «Scienze & vie». I dipendenti sono 1240: gli è stato assicurato che non si procederà a nessuna ristrutturazione. Dovrebbe restare anche il management, a cominciare dal direttore generale Arnaud de Puyfontaine. L'idea è di dar vita a sinergie: Mondadori in Italia possiede, oltre all'«amiraglia» «Panorama», anche «Sorrisi e Canzoni», «Dommoderna», «Chi», «Casa viva», e chi più ne ha più ne metta. Qual-

cuna di queste testate dovrebbe rapidamente trovare una declinazione francese, a cominciare dal settimanale «Grazia». Secondo Marina Berlusconi, l'obiettivo «è di esportare il grande patrimonio rappresentato dal made in Italy». Per farlo, Mondadori ha battuto Bertelsmann e Rcs, ambedue interessati al boccone francese di Emap. Per la cronaca, Mondadori è posseduta da Fininvest per il 50,2 per cento. L'operazione Emap potrebbe essere il primo vistoso segnale di un ritorno agli affari dell'ex presidente del Consiglio. Lo shopping italiano a Parigi in questi giorni non vive però di sola Fininvest. Anche Maurizio Borletti ha fatto il suo colpo: sta portando a termine l'acquisto dei grandi magazzini Printemps, simbolo fin dal 1864, assieme alle Galeries Lafayette in boulevard Haussmann, di un

certo tipo di consumo alla francese. L'acquisizione si fa per un po' più di un miliardo di euro, con l'accompagnamento del gruppo bancario Natexis e della Deutsche Bank. Borletti è azionista della Rinascente, ma pare che l'operazione Printemps la

La società di Segrate ora prenderà il controllo di oltre 40 testate piuttosto popolari

conduca a titolo personale. Quanto alle banche, sono lì per finanziare il debito. La Rinascente potrebbe giocare un ruolo in un secondo momento. Ma per ora Rinascente e Printemps (5500 dipendenti) restano sotto

due holding distinte. Non trattandosi di settori strategici, in Francia le due operazioni non hanno generato alcuna reazione politica. Affari normali, in un libero mercato. Come si sa, non va nello stesso modo nel settore dell'energia. Villepin e Chirac sostengono di non aver rinunciato al processo di fusione tra Gaz de France e Suez (per difendersi dall'attacco di Enel), ma solo di aver rinviato tutto all'autunno, vista l'opposizione della loro stessa maggioranza all'indispensabile privatizzazione di GdF. Hanno sempre in mente la creazione di un «campione nazionale» dell'energia. Ma la prospettiva pare seriamente compromessa: così facendo si dà il tempo ad Enel di riorganizzare la sua tattica, e ci si avvicina un po' troppo alla scadenza delle presidenziali. Villepin, per quanto le sue chances di partecipare alla gara elettorale

siano ridotte al lumicino, vorrebbe arrivare alla primavera 2007 brandendo il trofeo della fusione GdF-Suez. Nicolas Sarkozy, il suo rivale che non esita a soffiare sul fuoco della fronda parlamentare, ha messo da parte le sue conchiamate voglie di «rottura» con un modello

dirigista: secondo «Le Monde» avrebbe proposto, vista la difficoltà di privatizzare Gaz de France, di nazionalizzare Suez. Con buona pace delle regole della concorrenza e del mercato, e in contraddizione flagrante con l'ispirazione liberale che usa rivendicare.

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land
La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

Quando cala l'energia, fate il pieno in Farmacia!

Sali Minerali, Vitamine e nutrienti specifici per 365 giorni di benessere e vitalità



MILANO - Tutti i giorni il nostro organismo è sottoposto ad un super lavoro: pensate alla vita frenetica che conduciamo, casa, lavoro, impegni pressanti, stress! Ma dove trova l'organismo l'energia di cui ha bisogno?

Il corpo umano è una macchina perfetta che va alimentata con sostanze e nutrienti essenziali che consentono il corretto svolgimento delle funzioni vitali: Carboidrati, Proteine, Grassi, Vitamine, Sali Minerali e Acqua. In particolare, le Vitamine e i Sali Minerali sono importanti per garantire il corretto funzionamento dell'organismo.

Le Vitamine aiutano a regolare il metabolismo e facilitano lo svolgimento delle

reazioni biochimiche che avvengono a livello cellulare. I Sali Minerali sono indispensabili per la regolazione del flusso e del volume dei fluidi corporei, non dimentichiamo che il 90% del nostro corpo è composto di acqua, oltre che per la salute di denti e ossa.

Di norma, ognuno di noi dovrebbe ricavare tutto ciò di cui ha bisogno dall'alimentazione ma sappiamo bene che non sempre è possibile! Oggi è sempre più difficile sedersi ad un tavolo, mangiare con calma, scegliere alimenti adeguati al nostro fabbisogno; la fame e la fretta ci portano a consumare grassi in quantità elevata, verdure pre-trattate spesso povere di nutrienti specifici che, aggiunti ad una vita

sedentaria, non aiutano a produrre l'energia che ci serve per svolgere una vita attiva e senza rischi per la salute.

Per queste ragioni, quando serve in certi periodi, si possono utilizzare integratori specifici ricchi in Vitamine, Sali Minerali e nutrienti bilanciati che sono un valido aiuto in caso di aumentato fabbisogno.

Ricordiamoci inoltre che ogni individuo ha caratteristiche proprie e le necessità cambiano; pensiamo ad esempio a chi svolge lavori pesanti o intellettualmente stressanti, agli studenti, a chi pratica attività sportive: ognuno consuma una diversa quantità di energia con esigenze differenti.

In Farmacia è oggi disponibile una

linea completa di integratori alimentari che aiuta ad assumere tutte queste sostanze in modo corretto, mirato e bilanciato: si chiama MG.K VIS ed è una fonte di energia, una risorsa per l'organismo.



MAGNESIO E POTASSIO CON CREATINA in un esclusivo concentrato di benessere.

MG.K VIS l'idrosalino-energetico in caso di stanchezza, spossatezza ed eccessiva sudorazione.



Quando ci sentiamo stanchi, spostati o svolgiamo un'attività fisica pesante che ci fa sudare molto c'è **MG.K VIS** l'idrosalino-energetico che fornisce il giusto apporto di Sali Minerali per ripristinare il corretto equilibrio idrosalinico dell'organismo.

Il Magnesio detto anche "il sale della vita" è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il Potassio è indispensabile nel mantenimento dell'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa. La Creatina aiuta a rafforzare la capacità muscolare, ritarda la comparsa della fatica e dello stress. **MG.K VIS** è buono da bere al gusto arancia, disponibile in bustine monodose.

Per chi ama lo sport e lo vive con passione, due risorse pro-energetiche!

FULL SPORT l'isotonico-energetico pronta energia.



Chi è solito praticare attività sportiva, andare in palestra, fare spinning, aerobica, chi semplicemente corre o va in bicicletta, insomma ama muoversi e praticare sport anche solo a livello amatoriale oggi ha un grande alleato per il proprio organismo, **MG.K VIS FULL SPORT**, l'isotonico-energetico che fornisce l'equilibrata quantità di zuccheri necessari per far fronte al maggior consumo energetico durante l'attività sportiva. Inoltre **MG.K VIS FULL SPORT** reintegra i Sali Minerali persi con la sudorazione e apporta gli Aminoacidi indispensabili all'ossigenazione dei muscoli, per combattere l'acido lattico, riducendo la fatica e i tempi di recupero. Grazie al mix di Vitamine E, C e ROC, Red Orange Complex, svolge un'elevata azione antiossidante, utile per contrastare i radicali

liberi provocati dallo sforzo fisico. Disponibile in bustine monodose al gusto arancia rossa di Sicilia.



CREATIN VIS l'energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

Creatina è un nutriente che accelera l'azione e aggiungiamo Magnesio e Pappa reale, tonico naturale ricco di Proteine e Zuccheri, ecco che nasce **MG.K VIS CREATIN VIS**.

MG.K VIS CREATIN VIS aiuta l'organismo durante gli sforzi fisici più intensi, incrementando la performance muscolare e fisica, riducendo il senso di affaticamento. Disponibile in pratiche tavolette masticabili al gusto cacao.



Quando vi sentite stressati, deboli, giù di tono, ecco i ricostituenti pro-energetici.

NADH COMPLEX il ricostituente pro-energetico per combattere lo stress fisico e mentale.



Quando la stanchezza e lo stress ci impediscono di dare il meglio di noi e serve "suonare" la carica, c'è **MG.K VIS NADH COMPLEX** una vera e propria "esplosione di energia". A base di NADH, importante coenzima in grado di riattivare l'energia all'interno delle cellule, con Creatina, Taurina, Fosfoserina e Arginina, per un effetto ancora più rapido. **MG.K VIS NADH COMPLEX** è l'aiuto quotidiano per combattere lo stress fisico e mentale.

Disponibile in flaconcini pronti all'uso al piacevole gusto fragola.

RICARICA PLUS il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi debole, stanco, giù di tono, magari in corrispondenza o dopo una convalescenza? Durante questi periodi di no, meglio agire che subire. **MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico

a base di Creatina, Aminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.

MEMORY TOTAL l'energetico specifico per stimolare l'attività mentale.

La mente a volte gioca brutti scherzi. Cali di concentrazione, vuoti di memoria e lo stress mentale possono davvero compromettere lavoro e studio.

Per stimolare le capacità "intellettuali" si può ricorrere a **MG.K VIS MEMORY TOTAL** l'energetico della mente.

MG.K VIS MEMORY TOTAL apporta L-Glutamina, prima fonte di energia con un ruolo fondamentale nel metabolismo cerebrale, Fosfoserina e L-Glicerilfosforilcolina che aiutano a incrementare la capacità di apprendimento e contrastano i "buchi di memoria". Astaxantina, che aiuta a mantenere giovane la mente combattendo i radicali liberi e Ribosio che fornisce pronta energia aiutando il recupero dopo un particolare affaticamento. Disponibile in flaconcini pronti da bere.



L'albero delle Vitamine e Minerali, una risorsa indispensabile per l'organismo.

MULTIMIX l'energetico multivitaminico multiminerale completo e bilanciato.

Che le Vitamine facciano bene, non è una novità!

Che non sempre siamo in grado di assumere una quantità adeguata al nostro fabbisogno, non è una scoperta! Quando serve, possiamo integrare con **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato. **MG.K VIS MULTIMIX** contiene tutte le Vitamine e i Sali Minerali necessari per il corretto funzionamento dell'organismo, per stimolare il sistema immunitario in particolare durante trattamenti con antibiotici, per reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche.

MG.K VIS MULTIMIX è disponibile in bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C l'energetico protettivo che difende l'organismo.

Le straordinarie proprietà della Vitamina C, di cui sono ricchi gli agrumi, sono ormai riconosciute. Quella che forse non tutti conoscono è la straordinaria qualità delle arance rosse di Sicilia. Questo valore aggiunto naturale è alla base di **MG.K VIS VITAMINA C**. **MG.K VIS VITAMINA C** contiene

protettiva della Vitamina C. Utilizzato con regolarità, rafforza il sistema immunitario incrementando la produzione di anticorpi per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle, riduce i danni cellulari causati dal fumo e dall'inquinamento. **MG.K VIS VITAMINA C** con ROC è disponibile in bustine e compresse effervescenti al gradevole gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B l'energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Forse meno conosciute ma altrettanto importanti, sono le Vitamine del complesso B che favoriscono il corretto funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e in buona salute il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli. **MG.K VIS B** è l'energetico che riunisce in sé tutta la forza delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

MG.K VIS B è particolarmente utile per le donne, perché aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza. Disponibili in compresse pronte all'uso.



STANCHEZZA?

SPOSSATEZZA?

ECESSIVA SUDORAZIONE?

L'ORIGINALE
MG.K VIS
IDROSALINO-ENERGETICO

Ideale per chi pratica un'intensa attività lavorativa o intellettuale, per gli anziani e gli adolescenti che devono studiare. Aiuta a combattere stress e stanchezza, contribuisce ad alleviare la tensione muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.

PER CHI PRATICA SPORT

MG.K VIS FULL-SPORT Isotonico-energetico che incrementa la forza muscolare e migliora l'efficienza fisica, sviluppando la capacità di resistenza e combattendo la comparsa di crampi.

MG.K VIS CREATIN VIS Pro-Energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

BUSTINE GUSTO ARANCIA

PUNTO ENERGIA Una risorsa per il tuo organismo. **CHIEDI GLI ORIGINALI MG.K VIS AL TUO FARMACISTA**

De **POOL PHARMA** DIVISIONE DIETETICI IN FARMACIA www.poolpharma.it

STIPSI?
Sveglia l'intestino combatti la stitichezza
Oggi in farmacia c'è **Dimalosio** non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi. Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.



Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri. In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione. **DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Speciale più linea CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare. Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, Kilocal ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, che associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti Kilocal sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

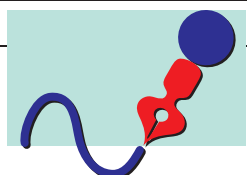
A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi Kilocal ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio.

Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA



Dopo le prime verifiche il ministero intende estendere ad altri settori il sistema dei controlli

L'INTERVISTA

«La nostra idea è quella di un sistema propositivo e non punitivo che affermi regolarità e trasparenza»

SVOLTA Il ministro del Lavoro Cesare Damiano spiega in questa intervista la filosofia che ispira la circolare per mettere ordine nella giungla dei call center. È l'inizio di un percorso che dovrà condurre a un riequilibrio dei rapporti d'impiego, a vantaggio dell'occupazione stabile

«La mia battaglia contro la precarietà»

di Giampiero Rossi / Milano

La lotta alla precarietà è iniziata. Questione di «coerenza», dice il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Era questo, d'altra parte, un punto centrale del programma dell'Unione sulle politiche per il lavoro che lui stesso ha contribuito a redigere.

Ma nonostante le premesse, in pochi si aspettavano, a poche settimane dall'insediamento del governo, un primo passo come quello rappresentato dalla circolare che il ministero ha emesso per mettere ordine nella giungla dei call center. Cioè l'inizio del percorso che dovrà condurre a un riequilibrio dei rapporti di lavoro in Italia, con una riduzione della precarietà e a vantaggio del lavoro a tempo indeterminato.

Ministro Damiano, come è stato possibile arrivare così rapidamente a mettere mano in un settore, come quello dei call center, di cui si è discusso per anni senza che nulla sia mai accaduto?

«Si è trattato semplicemente di un primo passo di coerenza e concretezza. A me ha stupito molto il fatto che il precedente governo abbia tenuto chiuso in un cassetto uno dei pochi provvedimenti buoni che aveva elaborato, cioè la circolare che avrebbe dovuto disciplinare il lavoro a progetto, dopo che la legge 30 ha introdotto alcune limitazioni alle collaborazioni coordinate e continuative. Io ho ripreso quel testo, l'ho modificato e l'ho ristretto all'ambito dei call center per concentrare l'attenzione su un obiettivo preciso».

Perché proprio i call center?

«Perché complessivamente vi lavorano circa 250.000 persone e perché simbolicamente rappresentano, sia pure in termini "immateriali", ciò che un tempo erano le vecchie catene di montaggio. Ma con alcune importanti differenze: vi lavorano in prevalenza giovani, spesso laureati o comunque con un titolo di studio, quelle persone ricevono retribuzioni molto basse e non hanno alcuna stabilità occupazionale. Quindi mi sembrava opportuno partire da questa situazione per dare un segnale preciso e, ripeto, concreto, rispetto all'impegno che abbiamo assunto sul tema della precarietà nel lavoro».

E adesso che è stata varata la circolare come avanzerà il processo che dovrebbe rendere più civili i rapporti di lavoro nei call center?

«Il percorso prevede il coinvolgimento

«Si dovrà procedere a una revisione della legge 30 con la cancellazione degli istituti, come il "job on call", più precarizzanti»



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano, il 12 giugno 2006 a Torino, dopo l'incontro con i lavoratori della Fiat Mirafiori Foto Ansa

passi successivi nel lavoro per la riduzione della precarietà?

«Questo, chiaramente, è soltanto un primo passo. Poi procederemo con una serie di monitoraggi per verificare i risultati di questo metodo e trarre un bilancio sul grado di "conversione" del sistema alle nuove regole. Dopodiché l'intenzione è quella di estendere questa esperienza ad altri settori. Lo faremo gradualmente, senza creare traumi ma anche senza alcun tentennamento».

Ma a quel punto dovreste anche intervenire sulla legge 30...

«Certamente è necessario accompagnare tutti questi interventi settoriali con una revisione della legge 30, a partire dalla cancellazione delle forme di lavoro più precarizzanti previste da quel testo, come il job on call e lo staff leasing. E poi metteremo mano agli ammortizzatori sociali, al sistema degli appalti, alle norme a tutela dei lavoratori disabili... Insomma, cercheremo di dare un volto nuovo all'intero impianto di quella norma».

Ma secondo lei c'è il clima politico per arrivare rapidamente a un simile intervento sulla legge 30?

«Ci sono, è vero, ancora alcune posizioni estreme, in una direzione e nell'altra, ma credo che vi siano le condizioni per creare consenso attorno ad alcuni interventi mirati a eliminare le voci più precarizzanti di quella legge, anche perché ormai è arrivato il tempo per la concertazione, per il dialogo con tutte le parti sociali».

Ma allo stesso tempo dal governo si attende la famosa riduzione del cuneo fiscale. Siete pronti a procedere anche su questo fronte?

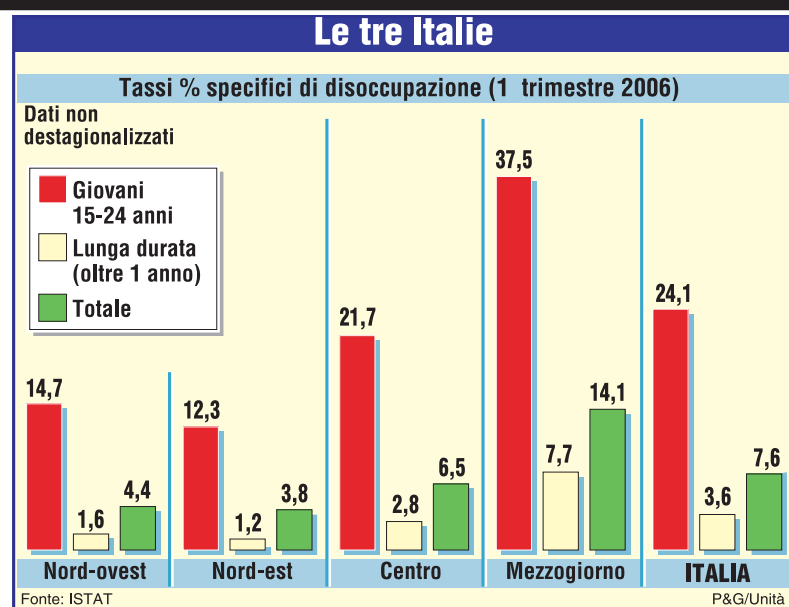
«È una questione che potrebbe essere affrontata quando verrà definito il Dpef e poi nella legge finanziaria. La mia proposta è che la riduzione del cuneo fiscale debba essere selettiva, cioè collegata al lavoro a tempo indeterminato. Non condivido l'idea di una riduzione generalizzata per tutte le imprese».

Ma Montezemolo insiste proprio per questa seconda opzione...

«Su questo punto non sono d'accordo».

E per quanto riguarda le pensioni?
«Questo è un argomento molto delicato che deve prima di tutto essere affrontato nelle sedi di governo. Ne parleremo al momento opportuno».

«La riduzione del cuneo fiscale deve essere selettiva, cioè collegata al lavoro a tempo indeterminato»



Istat: occupati in aumento, più della metà sono immigrati

Occupazione in crescita, nel primo trimestre del 2006, soprattutto grazie agli immigrati. Lo rileva l'Istat, secondo i cui dati l'aumento di 347 mila posizioni lavorative - l'1,7% in più rispetto all'anno prima - è dovuto per i tre quinti agli stranieri come conseguenza del progressivo aumento del numero delle loro iscrizioni all'anagrafe.

Gli stranieri occupati sono infatti aumentati di 224 mila unità. Ma alla crescita ha contribuito anche l'apporto dei dipendenti con più di 50 anni. Un mix che ha fatto aumentare il tasso di occupazione, cioè il rapporto tra occupati e la popolazione attiva, portandolo a quota 57,9%.

Il tasso di disoccupazione è invece passato dal 7,6% del quarto trimestre del 2005 al 7,4% di gennaio-marzo 2006, il valore più basso almeno dalla fine del 1992. Ancora male, però, il Mezzogiorno, che continua ad avere un tasso quasi doppio della media: 13,6%. Non solo. Al Sud cresce anche il numero di inattivi, cioè di inoccupati che non cercano lavoro, aumentati di 31 mila unità.

Sempre altissimo il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni). È al 24,1% (al 37,5% al Sud) contro il 25,0% dell'anno scorso. Crescono infine del 4,8% gli occupati a tempo parziale rispetto al più 1,2% annuo di quelli a tempo pieno. L'occupazione dipendente aumenta del 2,5%, mentre le posizioni lavorative indipendenti calano dello 0,5 per cento.

delle parti, insieme a imprenditori e organizzazioni sindacali intendiamo condividere un indirizzo che si basa su una chiara distinzione tra lavoro subordinato e lavoro a progetto. Perché a me sembra evidente che se un operatore di call center fornisce informazioni al telefono ad un cliente svolge un'attività che ha tutte le caratteristiche del lavoro subordinato, cioè quello che in gergo tecnico viene definito *in bound*. Altra cosa, invece, è il lavoro detto *out*

bound, cioè l'indagine o la ricerca che promossa dallo stesso lavoratore che ha un inizio e una fine e che quindi rappresenta un'attività occasionale».

Funzionerà?

«La circolare del ministero si rivolge all'intero sistema di imprese e coinvolgendo e responsabilizzando tutti quanti i soggetti si possono anche evitare situazioni di concorrenza sleale. Quindi funzionerà perché tutti faranno riferimento alle medesime regole».

Ma non sarà bene pensare anche a qualche forma di controllo?

«Naturalmente sarà attivato il servizio ispettivo del ministero, dell'Inps, dell'Inail, anche dei carabinieri. Ma l'idea non è quella di un sistema punitivo bensì propositivo, per favorire l'entrata a regime di questo nuovo sistema di regolarità e trasparenza uguali per tutti. E questo, ovviamente, a partire dal call center di cui si serve il ministero del Lavoro, che occupa una quindicina di

persone, e da tutte quelli collegati alle pubbliche amministrazioni. Perché il punto è che vogliamo dare un segnale chiaro e forte di cambiamento di registro sin dal momento della definizione degli appalti; perché la logica del maggiore ribasso dilata inevitabilmente la precarizzazione del lavoro. E credo che un comportamento virtuoso dell'intero sistema possa favorire questo processo».

E dopo i call center? Quali saranno i

arci

06 FESTA MUSICA

liberiamo la musica

TUM

INIZIATIVE A

Torino, Rivoli, Grugliasco, Pinerolo, Lanzo Torinese, Rubiana, Genova, La Spezia, Milano, Lecco, Pescarenico, Gussola, Cantù, San Canzian D'Isonzo, Polesine, Ravenna, Ferrara, Cesenatico, Cesena, Piacenza, Reggio Emilia, Macerata, Firenze, Figline Valdarno, San Giovanni Valdarno, Rignano sull'Arno, Castelfranco di Sopra, Porto Santo Stefano, Cecina, Castiglioncello, Filettole, Perugia, Roma, Latina, Eboli, Anagni, Potenza, Bari, Masagna, Giovinazzo, Grottaglie, Bitonto, Ginosa, Corsano, Taranto, Maruggio, Trani, Lecce, Copertino, Foggia, Lamezia Terme, Quartucciu, Quartu Sant'Elena, Cagliari...

L'estate in musica dell'Archi su www.arci.it

Piaggio in Borsa Colaninno spiega il piano agli operai

Incontro a Pontedera all'inizio di luglio «Modello Toyota» per il futuro del gruppo

di Laura Matteucci / Milano

LIBERA «Nel momento in cui andrà in Borsa la società sarà libera di fare ciò che vuole e gestire il proprio piano di sviluppo». Con l'obiettivo di farla diventare «una Toyota delle due ruote e una società che incarna insieme i concetti di moda, divertimento, lus-

so, trasporto». È questa l'idea di Roberto Colaninno per il gruppo Piaggio, la cui realizzazione passa anche attraverso la quotazione a Piazza Affari. Il 6 luglio sarà definito il prezzo delle azioni, compreso tra 2,30 e 3 euro, mentre l'11 luglio partiranno le contrattazioni. La capitalizzazione di mercato oscillerà tra 887 milioni e 1,157 miliardi di euro. Al termine dell'operazione, il flotante Piaggio sarà il 40-41% del capitale sociale, gli istituti finanziari avranno circa il 3%, Immsi controllerà la società con una quota tra il 56

e il 58%.

Colaninno respinge nettamente le critiche avanzate da alcuni analisti, dalla Banca della solidarietà di Sergio Cusani, dalla Fiom e dai consumatori, che parlano di «un'operazione più orientata a sistemare partite finanziarie tra i soci che a portare nuova liquidità». Il presidente Piaggio sostiene invece che il progetto di quotazione è «la conclusione di un'operazione di salvataggio iniziata nel 2003, figlia degli accordi tra gli attori di allora, 27 banche, i fornitori e i debiti». «L'idea di allora - continua - era di andare in Borsa quando la società fosse stata in grado di affrontare il futuro, e il momento è arrivato, dopo l'investimento di Immsi di 240 milioni di euro, il rimborso di un bond di 100 milioni di euro, l'acquisto di Aprilia e Guzzi».

Per il 3 o 4 luglio, comunque, Colaninno ha annunciato di voler incontrare gli operai a Pontedera, «per descrivere la quotazione con tutti i dati». E comunque «noi abbiamo pagato sempre i fornitori», i costi «non sono stati trasferiti sui concessionari» e «soprattutto io non ho preso un quattrino», tiene a precisare. Più nel dettaglio è entrato l'amministratore delegato, Rocco Sabelli, che ha risposto alle critiche sollevate sempre da Cusani e i consumatori sul livello di leva finanziaria (rapporto tra indebitamento e margine operativo lordo) del gruppo che richiederebbe un aumento di capitale. «A fine 2005 - spiega Sabelli - il debito del gruppo ammontava a 410 milioni di euro e l'ebitda a 180 milioni. Il rapporto, che indica la capacità dell'azienda di generare cassa, è del 2,2%. Nel 2006 l'ebitda crescerà, il debito scenderà. Non abbiamo fatto una raccolta di capitali, perché con questa struttura finanziaria avremmo potuto ridurre il debito o distribuire dividendi. Nel secondo caso avremmo fatto ridere, nel primo - conclude l'ad - l'operazione sarebbe stata clamorosamente bocciata dai mercati, che l'avrebbero definita inefficiente».

Per il 2006 Sabelli prevede una ge-



Il presidente di Piaggio, Roberto Colaninno. Foto di Luca Zennaro/Ansa

nerazione di cassa leggermente inferiore ai 110 milioni dell'anno scorso, mentre il debito diminuirà in misura significativa. Ma dal 2007 è attesa una cassa costante pari al 4-6% del fatturato.

Sulle stime di crescita Colaninno si limita a dire che «i trend messi a segno nei primi tre mesi, con una top line cresciuta dell'8% (non considerando la commessa straordinaria di

Poste Italiane, da 34,6 milioni), dovrebbero essere confermati anche per il semestre». In arrivo dall'estero anche nuove commesse.

Sviluppo dei prodotti e espansione in India, Cina e Nord America sono gli obiettivi a medio termine. Progettato anche l'avvio di una start up in Indonesia e in Brasile, entro 2-3 anni, oltre alla costruzione di un impianto in Sud Africa.

L'Antitrust multa i big del petrolio

Condannate sei compagnie per l'intesa sui rifornimenti agli aerei

/ Milano

CONCORRENZA Il carburante per gli aerei era un affare riservato a pochi: l'Antitrust ha infatti deliberato sanzioni per 315,4 milioni di euro a sei compagnie petro-

liere (Eni, Esso, Kuwait, Shell-Shell Italia Aviazione, Tamoil e Total) per intesa restrittiva della concorrenza nel mercato dei rifornimenti aeroportuali (cosiddetto jet fuel).

L'Autorità garante della concorrenza ha accertato che le società «si sono coordinate nelle rispettive strategie di gara per l'aggiudicazione dei rifornimenti e hanno adottato reciproci comportamenti punitivi a fronte di tentativi di cambiare l'assetto del mercato. Il risultato è stato un peggioramento delle condizioni economiche praticate alle compagnie aeree». Per Eni la multa ammonta a 117 milioni di euro, per Esso a 66,69 milioni, per Kuwait è di 46,8 milioni, per Shell di 53,32 milioni, per Tamoil è di 19,62 milioni e

per Total infine di 8,86 milioni di euro.

Secondo l'Antitrust l'intesa tra le sei compagnie petrolifere ha avuto per oggetto ed effetto la ripartizione del mercato e l'impedimento all'accesso di nuovi operatori, compresi i vettori aerei intenzionati a intraprendere l'autofornitura. In particolare hanno realizzato un intenso e continuato scambio di informazioni, anche mediante l'attività delle imprese comuni (Hub, Par, Ram, Rai già Raf, Disma e Seram) che svolgono attività di stoccaggio e messa a bordo del carburante.

In base alla delibera le compagnie dovranno cessare i comportamenti interessati consentendo a terzi l'accesso al mercato del jet fuel. Dovranno inoltre definire iniziative in grado di eliminare la compresenza di più società petrolifere nel capitale sociale delle imprese comuni. Queste iniziative dovranno essere perfezionate entro il 30 giugno 2008.

Nel frattempo - ha deliberato l'Autorità - dovranno individuare nuove modalità di conduzione delle imprese tali da eliminare la funzione da queste svolta di veicolo di scambio di informazioni tra le imprese madri. La delibera dà anche conto dell'impegno adottato da Total (considerato come attenuante in sede di determinazione della sanzione) che consentirà ad Alitalia di effettuare in proprio l'approvvigionamento, sia pur limitatamente allo scalo di Fiumicino.

**Eni, Esso, Q8, Shell,
Tamoil e Total
dovranno pagare
complessivamente
315,4 milioni di euro**

Rsu, i lavoratori vanno alle urne

MIRAFIORI

Alle Presse vince la Fim Fiom terza

La Fim-Cisl diventa il primo sindacato alle Presse di Mirafiori. Dopo il successo ottenuto - pur facendo registrare una consistente flessione rispetto alla tornata precedente - nei giorni scorsi nelle elezioni - la Fim ha bissato ottenendo il 31,3 per cento dei consensi contro il 17 per cento del 2003.

Al secondo posto si è piazzata la Fismic - l'organizzazione sindacale autonoma particolarmente attiva in Fiat - che ha raccolto il 28 per cento dei voti dei lavoratori. Terza con il 20 per cento, la Fiom e quarta la Uilm che si è fermata al 10,8 per cento. Dietro, i Cobas hanno preso il 7,3 per cento, mentre il sindacato di destra Ugl ha ottenuto il 2,8 per cento dei voti.

Rispetto alla precedente tornata, la Fiom ha perso circa il 6 per cento, mentre la Fim ha recuperato gran parte dei suffragi persi dalla Fismic che, tre anni fa, aveva sfiorato il 40 per cento.

Oggi intanto - ad esprimersi col voto per l'elezione delle Rsu - saranno i 1.500 lavoratori delle Meccaniche.

«I dati delle Presse confermano l'importante risultato raggiunto dalla Fim - dice Antonio Marchina, segretario generale della Fim torinese dei metalmeccanici della Cisl - anche perché la nostra organizzazione sarà, quasi certamente, il primo sindacato a Mirafiori». Soddisfazione è stata espressa anche dal segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Questi risultati smentiscono tutti i profeti di sventura che avevano parlato di un presunto arretramento del sindacalismo federale alla Fiat. Il successo inequivocabile della Fim dimostra l'esatto contrario» - afferma. In attesa, dopo il voto delle Meccaniche, di tirare davvero le somme.

MARGHERA

Al polo chimico la Filcem-Cgil primo sindacato

Successo della Filcem-Cgil nelle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie nelle quattro imprese chimiche che operano nel polo petrolchimico di Porto Marghera.

Il risultato del voto è sintetizzato in un comunicato dall'organizzazione dei chimici della Cgil. Alla Dow Chemical - 180 dipendenti - hanno votato in 155 (86%); alla Filcem sono andati il 72% dei voti (4 delegati), alla Fiemca-Cisl l'8% (1 delegato), alla Uilcem-Uil il 19% e 1 delegato. Alla Ineos - 264 dipendenti - i votanti sono stati 230 (87%): la Filcem ha sfiorato il 60% (6 delegati), alla Fiemca sono andati poco più del 23% dei voti (3 delegati) mentre la Uilcem ha superato il 17%

(1 delegato).

Alla Syndial - 601 dipendenti - i votanti sono stati 479 (l'80%); con il suo 48,51% la Filcem ha avuto 7 delegati, la Fiemca al 32,20% (4 delegati), mentre la Uilcem con il 18,22% ha avuto 3 delegati. Infine alla Polimeri Europa - 350 dipendenti - la percentuale più alta di votanti: 319 (90%) e la Filcem ha superato il 49% (4 delegati), la Fiemca - sfiorando il 43% dei consensi - ha preso anch'essa 4 delegati, mentre la Uilcem con l'8,28% ha eletto 1 delegato.

«Continueremo con determinazione ad impegnarci - ha commentato Alberto Morselli, segretario generale nazionale della Filcem-Cgil, anche lui soddisfatto per gli esiti del voto - affinché si realizzino tutti gli investimenti concordati per dare continuità produttiva al polo industriale, anche e soprattutto per le forti implicazioni economiche ed occupazionali che questo ha sull'insieme dell'industria chimica italiana».

BREVI

Leggo Taglia metà dell'organico e delocalizza nella Repubblica Ceca

La danese Leggo taglia quasi la metà dell'organico e delocalizza un terzo delle sue capacità produttive verso la Repubblica Ceca, con una mega ristrutturazione che prevede 1.200 licenziamenti. Presso il quartier generale di Leggo a Billund, lavorano 3.000 addetti, mentre nella Repubblica Ceca il gruppo conta già un impianto produttivo a Kladno. Leggo ha chiuso lo scorso anno fiscale con un ricavo utile, 505 milioni di corone danesi (67,7 milioni di euro), a fronte di un rosso da 1,93 miliardi di corone nell'esercizio precedente.

Milano Università Statale in lotta per il contratto di Ateneo

I lavoratori dell'Università Statale di Milano hanno annunciato per il prossimo 27 giugno uno sciopero di 2 ore. Per la prima volta dopo 22 anni, i lavoratori della Statale scendono in lotta per un contratto di Ateneo. In particolare viene contestato l'atteggiamento dell'amministrazione che chiede nuovi tagli per il personale tecnico-amministrativo.

STOP DI 8 ORE

Sciopero dei dipendenti Getronics con manifestazione a Roma

I lavoratori di Getronics scendono in piazza. Fim, Fiom, Uilm e il Coordinamento delle Rsu del Gruppo hanno proclamato per oggi otto ore di sciopero con manifestazione nazionale a Roma. «L'arroganza di Getronics e la mancanza di determinazione da parte del Governo - sottolineano i sindacati - hanno impedito il raggiungimento di risultati nell'incontro del 19 giugno: impegni generici e spostati nel tempo sul Fondo Olivetti e sul rientro dei lavoratori Alchera, sostanziale silenzio sugli altri esternalizzati». Getronics «è stata intransigente: non intende favorire confronti sul futuro del Gruppo e, dal 21

giugno, vuole cedere le proprie attività italiane a Eunics, società appena costituita e priva di esperienza nel settore. Dai tempi della frantumazione della Olivetti, i lavoratori sono stati i soli a pagare le scelte di imprenditori italiani o di multinazionali che, con la benedizione della politica, hanno distrutto l'informatica italiana, accumulato facili guadagni e messo in tasca denaro pubblico». I sindacati affermano che «il governo, le istituzioni, le forze politiche devono intervenire in modo deciso, non limitarsi ad assistere alla ulteriore dispersione di questo importante patrimonio professionale».



Comune di San Miniato Provincia di Pisa

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 2006 ed al Conto Consuntivo 2005:

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
(in migliaia di Euro)			(in migliaia di Euro)		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2006	Accertamento da conto consuntivo Anno 2005	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2006	Accertamento da conto consuntivo Anno 2005
Avanzo amministrazione	-	-	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	11.875,80	12.361,64	Correnti	19.033,20	19.208,34
Contributi e trasferimenti	1.848,10	1.626,93	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.571,00	1.541,00
(di cui dallo Stato)	130,00	214,71			
(di cui dalle Regioni)	1.567,00	1.322,95			
Extratributarie	6.880,30	6.921,52			
(di cui per proventi serv. pubb.)	2.535,70	3.259,49			
Tot. entrate di parte corrente	20.604,20	20.910,08	Tot. spese di parte corrente	20.604,20	20.749,34
Alienazione di beni e trasf.	3.835,50	4.211,60	Spese di investimento	5.865,50	8.331,60
(di cui dallo Stato)	5,00	4,08			
(di cui dalle Regioni)	820,00	1.133,20			
Assunzione prestiti	2.030,00	3.727,35			
(di cui per anticip. tesoreria)	-	-			
Tot. entrate conto capitale	5.865,50	7.938,95	Tot. spese conto capitale	5.865,50	8.331,60
			Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	-	-
Partite di giro	2.530,00	2.006,11	Partite di giro	2.530,00	2.006,11
Totale	28.999,70	30.855,14	Totale	28.999,70	31.087,05
Disavanzo di gestione	-	231,91	Avanzo di gestione	-	-
TOTALE GENERALE	28.999,70	31.087,05	TOTALE GENERALE	28.999,70	31.087,05

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in s/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	3.988,56	715,78	-	580,04	-	44,46	5.328,84
Acquisto beni e servizi	2.699,70	1.976,09	-	2.270,63	136,60	24,87	7.107,89
Interessi passivi	1.105,72	-	-	-	-	-	1.105,72
Investimenti diretti	1.275,68	1.151,30	-	793,19	2.761,12	-	5.981,29
Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	9.069,66	3.843,17	-	3.643,86	2.897,72	69,33	19.523,74

3) La risultanza finale a tutto il 31/12/2005 desunta dal consuntivo:

Avanzo di amministrazione dal Conto Consuntivo dell'anno 2005	€ 1.260.411,97
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del Conto Consuntivo dell'anno 2005	€ 0,00
Avanzo di amministrazione disponibile alla data del 31/12/2005	€ 1.260.411,97
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al Conto Consuntivo dell'anno 2005	€ 0,00

5) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal Conto Consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	€ 766,98	Spese correnti	€ 704,56
Di cui Tributarie	€ 453,42	di cui Personale	€ 234,30
Contributi e trasferimenti	€ 59,68	Acquisto beni e servizi	€ 254,89
Altre entrate correnti	€ 253,88	Altre spese correnti	€ 215,37

Sindaco: Angelo Frosini

Cambi in euro

1,2546	dollari	-0,005
144,4300	yen	-1,000
0,6824	sterline	+0,001
1,5596	fra. sviz.	+0,002
7,4550	cor. danese	+0,000
28,4800	cor. ceca	-0,035
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8980	cor. norvegese	+0,042
9,2345	cor. svedese	-0,046
1,7017	dol. australiano	-0,004
1,4026	dol. canadese	-0,010
2,0221	dol. neozelandese	-0,021
276,2800	for. ungherese	+0,810
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6400	taliero sloveno	+0,000
4,0680	zloty pol.	+0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,59	2,47
Bot a 6 mesi	98,56	2,69
Bot a 12 mesi	96,85	2,90
Bot a 12 mesi	97,15	2,85

Borsa

Brilla Mondadori

Piazza Affari, con un recupero nel finale, ha invertito la tendenza negativa dell'intera giornata e ha chiuso la sessione in lieve rialzo. Il Mibtel finale è cresciuto dello 0,28% a quota 26.947 punti, l'S&P/Mib è salito dello 0,58% a 35.536 punti. In controtendenza invece l'All Stars e il Midex, in flessione rispettivamente dello 0,31 e dello 0,3%. Il future settembre ha chiuso a quota 35.559 punti. Scambi per un controvalore di poco superiore ai 4,8 miliardi di euro. Il miglior titolo delle blue

chips è stato Mondadori con un tonfo +3% all'indomani dell'acquisto della francese Emap. Tra gli altri editoriali, Mediaset -0,58% e Res +0,13%. Fiat ha guadagnato l'1,18%. Contrasti gli assicurativi (Generali -0,32%, Ras +0,46%) e i bancari (Intesa -0,38%, Mediobanca -0,86%, Capitalia +0,76% e Unicredit +2,5%. Negativi i tecnologici (Tiscali -0,6%), Parmalat (-0,78%) e Alitalia (-1,89%). Tra gli energetici, Saipem -0,38%, Eni +1,15% ed Enel -0,94%. Pirelli e Telecom Italia rispettivamente a +0,92 e -0,09%.

Fincantieri

Cala l'utile netto

Utile netto in calo per Fincantieri. Nel 2005 è stato pari a 48,5 milioni di euro, in flessione rispetto ai 99,5 milioni del 2004. Scende anche l'utile ante imposte a 99,8 milioni contro i 149,1 milioni dell'anno precedente. Questi i dati principali del bilancio 2005 approvato dall'assemblea degli azionisti di Fincantieri. L'utile è stato destinato quanto a 10,1 milioni (3% del capitale sociale) a dividendi, quanto a 2,4 milioni, pari al 5%, alla riserva legale e quanto a 36 milioni alla riserva

straordinaria. L'assemblea ha inoltre provveduto al rinnovo del cda della società per il triennio 2006-2008, riducendo il numero dei consiglieri da 11 a 7. Il valore della produzione, che si attesta a 2.268,8 milioni, presenta un incremento del 4,3% rispetto al precedente esercizio (2.176,5). Nel corso dell'anno sono state consegnate sei unità (due da crociera, tre traghetti e un pattugliatore) e sono stati acquisiti ordini che insieme a quelli perfezionati nel primo semestre del 2006, portano il valore delle commesse in portafoglio a oltre 10 miliardi.

Trenno

Fusione con Snai

I consigli di amministrazione di Snai e di Trenno hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Trenno in Snai. Lo comunica una nota di Snai ricordando che la società detiene attualmente il 96,49% del capitale sociale. Si prevede che la fusione che avverrà, previo scorporo della Trenno dal ramo d'azienda attinente alla gestione ippica e immobiliare (che sarà conferito in una società a responsabilità limitata di nuova costituzione interamente partecipata da

Trenno) sia attuata entro il 30 settembre. I consigli di amministrazione hanno deliberato un rapporto di concambio «base» nella misura di 15 azioni ordinarie Snai del valore nominale di 0,52 euro per ogni 58 azioni ordinarie di Trenno del valore di 0,52 euro, oltre ad un conguaglio in denaro pari a 0,70 euro. Tale rapporto di concambio potrà subire variazioni in dipendenza dell'aumento di capitale che Snai intende deliberare tra la data di deposito del progetto di fusione e la data di stipula dell'atto di fusione.

In sintesi

Parmalat Venezuela sta trattando con il Governo locale per la cessione di due dei sette stabilimenti. Lo precisa una nota del gruppo di Collecchio che smentisce la notizia riportata da alcuni quotidiani venezuelani secondo i quali il Governo locale avrebbe intenzione di rilevare tutta la controllata. Parmalat Venezuela ha registrato un fatturato nel 2005 di 152,8 milioni.

Philips Electronics comincerà a produrre sistemi di navigazione, sfruttando la crescente popolarità di questi strumenti. Il più grande produttore europeo di elettronica competerà direttamente con l'azienda olandese di navigatori satellitari TomTom con una nuova linea di prodotti in vendita da settembre a partire da 400 euro.

Un utile netto di oltre 65 milioni con un dividendo di 25 milioni di euro per il ministero dell'Economia: si è chiuso così il bilancio dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che è stato oggi approvato dall'assemblea dei soci. Si tratta del sesto bilancio consecutivo che si chiude con un risultato positivo. L'utile netto, che si è attestato a 65,1 milioni, rappresenta un miglioramento del 24,4% rispetto all'esercizio precedente ed anche il dividendo per il Tesoro ha segnato un incremento notevole, +47%.

Il cda della Banca popolare dell'Emilia Romagna ha deciso di dar corso, a partire dal 26 giugno, all'aumento di capitale a titolo gratuito per un importo complessivo di 465,227 milioni nominali da effettuarsi mediante imputazione a capitale di riserve disponibili. L'operazione sarà attuata mediante l'emissione di 155.075.916 nuove azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro da assegnarsi agli azionisti in rapporto di 2 azioni di nuova emissione per ogni azione posseduta.

Agusta Westland ha firmato un contratto con il governo australiano per la fornitura di tre elicotteri Aw 139 destinati al Queensland. La cifra sulla quale le due parti si sono accordate dovrebbe essere vicina ai 40 milioni di dollari. Oltre all'Australia, Agusta Westland guarda con interesse verso l'Estremo oriente: la società ha da poco siglato un accordo per la fornitura di quattro A 109 Power alla polizia giapponese.

UniCredit, tramite la controllata Hvb, ha raggiunto un accordo con Nordea Bank per l'acquisto di un ulteriore 26,4% della russa Zao International Moscow Bank (IMB) per 395 milioni di dollari circa. La partecipazione di Hvb in Zao International Moscow Bank salirà al 79,3%.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/06 (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. anno (euro)		
A											
Accea	20162	10,41	10,43	0,45	24,27	188	8,38	10,89	4,700	2217,60	
Acegas-Aps	13310	6,87	6,89	-0,03	-11,33	28	6,71	8,14	0,2900	376,98	
Acotel	28647	14,80	14,83	-0,54	8,93	1	12,92	19,02	0,4000	61,70	
Acq. Potab.	32665	16,87	16,87	-	-0,71	0	16,32	17,61	0,1000	85,20	
Acsm	4167	2,15	2,16	-0,96	-2,76	41	2,12	2,72	0,0700	80,69	
Actelios	15959	8,24	8,24	-0,93	-3,14	41	8,18	11,62	-	557,82	
Aedes	9248	4,78	4,79	-2,08	-12,32	71	4,70	6,25	0,1800	479,86	
Aem	3423	1,77	1,78	1,02	9,34	5666	1,62	1,83	0,0560	3182,48	
Aem To	3735	1,93	1,93	-0,52	-5,72	189	1,90	2,33	0,0335	381,59	
Aem To w06	978	0,51	0,51	1,56	-5,90	6	0,49	0,65	-	-	
Aerop. Firenze	27327	14,11	14,11	-0,71	2,36	2	12,74	16,09	0,1400	127,51	
Alerion	919	0,42	0,43	1,14	-4,54	143	0,41	0,50	0,0050	169,21	
Alitalia	4734	2,44	2,42	-	0	244	2,44	-	-	13,05	
Alitalia	1545	0,80	0,79	-1,89	-17,76	4306	0,76	1,29	0,0413	1106,58	
Alleanza	17029	8,80	8,82	-0,01	-16,25	3248	8,56	10,72	0,4550	7447,81	
Ampa	3131	1,62	1,61	-0,12	-2,06	85	1,60	1,95	0,0290	594,94	
Amplifon	13153	6,79	6,85	-0,45	19,55	95	5,59	8,20	0,3000	1343,76	
Anima	5081	2,62	2,61	-2,02	-14,86	54	2,62	3,52	0,1250	275,52	
Ansaldo Sts	14195	7,33	7,40	-0,12	-	566	7,18	9,18	-	733,10	
Art'4	13374	6,91	6,96	0,83	-34,93	2	6,77	11,33	0,4000	24,73	
Asm	5321	2,75	2,76	0,33	-7,39	199	2,57	3,02	0,1050	2127,79	
Astaldi	8926	4,61	4,62	-2,47	-4,26	205	4,47	6,36	0,0850	453,74	
Auto To-IMI	30458	15,73	15,74	-0,91	-0,89	64	15,24	18,43	0,3000	1384,24	
Autogrill	22995	11,88	11,93	0,73	2,67	640	11,44	13,36	0,2400	3021,25	
Autostrade	41882	21,63	21,69	-0,69	5,41	1839	20,11	24,30	0,3100	12366,12	
Azimut H.	14890	7,69	7,70	-1,79	16,36	909	6,61	10,57	0,1000	1110,28	
B											
B. Bilbao Viz.	29098	15,03	14,94	-1,71	-1,35	0	14,88	17,75	0,1150	-	
B. C.R. Firenze	4055	2,09	2,10	-0,19	-3,82	445	2,07	2,80	0,0520	2699,01	
B. Carige	7995	4,13	4,15	-0,29	24,78	620	3,31	4,36	0,0750	4044,22	
B. Carige risp	8800	4,54	4,54	-1,41	-3,05	3	4,44	5,24	0,0950	697,34	
B. Desio	11918	6,16	6,18	0,15	-1,36	31	5,97	7,28	0,3800	720,13	
B. Desio r nc	11666	6,03	6,02	-2,11	0,18	2	5,78	6,97	0,1000	79,54	
B. Fideuram	7915	4,09	4,10	-0,94	-11,67	2357	4,04	5,20	0,1700	4007,43	
B. Fimat	1956	1,01	1,01	0,20	-12,25	374	0,95	1,27	0,1030	366,51	
B. Ifis	20720	10,70	10,76	-0,17	7,32	10	9,88	13,55	0,2400	306,96	
B. Intermobiliare	16265	8,40	8,33	-1,50	11,46	17	7,51	9,86	0,2500	1297,24	
B. Intra	8508	4,39	4,41	-0,38	-2,68	22340	4,38	5,17	0,2200	2642,50	
B. Intesa r nc	7809	4,03	4,06	-0,05	-4,45	2116	4,03	4,93	0,2310	3760,73	
B. Intesa	71336	37,10	37,10	-0,40	70,37	497	21,70	51,79	0,4900	2929,60	
B. Lombarda	24031	12,41	12,39	-0,67	3,83	495	11,95	13,92	0,4000	3999,97	
B. Montedison	4194	2,17	2,17	-0,82	0,88	85	2,07	2,81	0,1470	271,30	
B. Profilo	20898	10,79	10,89	0,43	-3,34	5	10,52	12,34	0,1376	201,30	
B. Sard. r nc	33484	17,29	17,26	-0,53	0,06	1	17,07	18,70	0,2000	114,13	
B.P. Etruria e L.	26217	13,54	13,82	3,12	-3,96	101	13,15	17,73	0,2200	730,28	
B.P. Intra	23009	11,88	11,85	-1,11	-0,78	51	11,76	15,00	0,2000	575,90	
B.P. Italia	13641	7,04	7,04	-0,03	-5,35	2795	7,04	9,37	0,2750	3419,64	
B.P. Milano	18189	9,39	9,46	0,01	-0,78	14	9,88	10,94	0,1500	3898,83	
B.P. Spoleto	19156	9,89	9,93	-1,61	-9,02	14	9,89	13,11	0,4000	216,45	
B.P. Verona Ho	39926	20,82	20,83	-0,10	19,26	1768	17,29	23,49	0,7000	7689,94	
B.P.J. Banca	38919	20,10	20,22	0,25	7,82	920	18,64	21,61	0,5000	6922,86	
Basilelet	2145	1,11	1,10	-1,70	114,59	795	0,52	1,47	0,0930	67,58	
Basitogi	388	0,20	0,20	-3,07	-25,54	52	0,19	0,29	-	135,59	
BB Biotech	91489	47,25	47,35	-0,84	-7,98	2	45,65	56,79	1,8000	-	
Bca Hls w06	9693	5,01	5,15	-2,48	15,29	2	4,25	7,43	-	-	
Beghelli	1022	0,53	0,52	-1,01	-12,51	27	0,52	0,67	0,0258	105,56	
Benetton	21822	11,27	11,22	-2,23	17,42	262	9,60	12,49	0,3400	2046,17	
Beni Stabili	1504	0,78	0,78	0,35	-4,25	2472	0,76	0,96	0,0240	1321,82	
Biesse	22352	11,54	11,49	-2,87	70,34	135	6,78	13,60	0,1800	316,23	
Bipelle Inv.	16071	8,30	8,30	-0,12	38,80	1	5,98	9,14	0,2900	2279,90	
Bnl	5669	2,93	2,93	-	-	4,57	4,05	2,80	0,325	8081	8989,17
Bnl r nc	6663	3,44	3,47	0,67	38,92	17	2,48	3,66	0,1248	79,83	
Boero	30380	16,00	16,00	1,59	-	0	15,25	18,50	0,4000	69,45	
Bolzoni	6064	3,13	3,18	0,82	-	70	3,13	3,24	-	79,97	
Bon. Ferraresi	65155	33,65	33,51	0,33	2,37	0	32,87	37,11	0,1300	189,89	
Brembo	13966	7,21	7,22	1,66	12,46	92	6,14	8,25	0,2100	481,72	
Brioschi	772	0,40	0,39	-3,52	-4,39	319	0,38	0,49	0,0308	198,91	
Brioschi w	124	0,06	0,07	-0,31	-2,29	120	0,06	0,09	-	-	
Bulgari	16559	8,55	8,59	0,09	-10,05	1173	8,32	10,41	0,2500	2549,47	
Burgomero Spa	6938	3,58	3,58	-2,56	10,01	526	3,26	5,45	-	309,29	
Buzzi Unicem	32977	17,03	17,01	0,05	28,96	496	13,25	21,91	0,3200	2673,64	
Buzzi Unicem r nc	21456	11,08	11,12	0,42	20,28	52	9,21	14,69	0,3440	449,59	
C											
C. Artigianale	6407	3,31	3,29	-0,87	-1,22	19	3,26	3,62	0,1240	471,19	
C. Bergamo.	54390	28,09	28,25	1,69	9,90	3	25,56	29,35	0,9000	1733,91	
C. Vallinense	20635	10,66	10,61	-0,61	-6,66	44	10,27	12,94	0,4000	969,48	
Cad It	15486	8,00	8,04	0,60	-20,76	0	7,87	10,37	0,1800	71,82	
Cairn Comm.	72901	37,65	38,10	-0,39	-23,27	22	35,23	52,33	2,0000	294,96	
Caixa	15201	7,77	7,77	-	-	25,23	0	7,00	9,26	1,2000	7,98
Calzedonia	16154	8,34	8,36	-0,69	15,16	0	7,12	9,44	0,1000	903,46	
Calligaris Ed.	12896	6,66	6,70	0,							

Le Scuse

Scuse ufficiali della squadra ghanese per la bandiera israeliana esposta da Painsil, che gioca a Tel Aviv, dopo la vittoria sulla Repubblica Ceca. «Non è consapevole delle implicazioni. Ci scusiamo con chi si sia sentito offeso: la promessa è che non accadrà più»



Il ghanese John Painsil mostra la bandiera israeliana. Foto Ansa

INTV

■ 09,00 Rai 1
Uno Mondiale
■ 13,00 SkySport 1
Sport Time
■ 14,00 Rai 2
Dribling Mondiali
■ 14,30 Eurosport
Football WCup Season
■ 16,00 Radio 1
Portogallo-Messico
■ 16,00 SkySp. 16:9
Portogallo-Messico
■ 16,00 SkyCalcio 16
Iran-Angola

■ 16,00 Radio 1
Iran-Angola
■ 20,30 La7
Sport 7
■ 21,00 Rai 1
Olanda-Argentina
■ 21,00 SkySp. 16:9
Serbia M.-Costa d'Avorio
■ Radio 1
Serbia M.-Costa d'Avorio
■ 23,15 Rai 1
Notti mondiali
■ 23,15 La7
Il gol sopra Berlino

Azzurri, autismo calcistico e l'ombra di Borrelli

Il gruppo, sicuramente condizionato dallo scandalo, vive in un castello blindato. Senza sorrisi

di Roberto Cotroneo inviato a Duisburg

POSSIAMO mica fare finta che qui non è successo nulla, che quello che ha scritto Borrelli nel rapporto di 193 pagine sia una cosa che non sfiora minimamente i blindati giocatori che stanno nell'albergo castello fortificato vicino a Duisburg. No che non

possiamo fare finta. Qui sta per accadere la rivoluzione copernicana, per la prima volta la signora delle squadre italiane va in serie B, e forse ci va pure il Milan. E magari seguono a ruota Lazio e Fiorentina, e qui a che cosa si pensa? Solo alla nazionale, oppure a quello che si dovranno inventare i giocatori dalla fine di luglio in poi? Sapessimo quante telefonate partono in questi giorni ai procuratori dei giocatori delle squadre interessate e capiremmo se ci stanno con la testa, i nostri azzurri in questo mondiale, oppure no.

Ma non scaldiamoci, sono soltanto ipotesi, illazioni, ricostruzioni basate sul nulla. Ieri mattina sono scesi, con la solita poca voglia, e con una certa tirchieria comunicativa il grande Gennaro Gattuso e il capitano Cannavaro. Il primo, con la sua consueta autenticità un po' ci ha provato a dire qualcosa di quello che accadrà. Cannavaro parlava come un diplomatico navigato. È riuscito a non dire nulla per tutta la conferenza stampa che non suonasse vagamente di plastica. Ha parlato con un linguaggio calcistico prevedibile, e ha dispensato per tutto il tempo un sorriso non proprio dei più efficaci. Gattuso ha invece detto che lui non ci crede al Milan in B, che è sicuro, e che in campo dà tutto quello che può. E c'è da credergli.

Ma questa nazionale è una nazionale fantasma. Ed è una nazionale che ha una scarsa capacità di creare un gruppo che sappia comunicare e farsi seguire. Non si pretende che prendano il caffè con i giornalisti tutti i giorni, e neppure si pretende che gli allenamenti siano aperti, sempre, ai molti italiani di Germania: gente che lavora e vive qui da quarant'anni, gente che l'Italia magari non riuscirà a vederla, perché Amburgo non è dietro l'angolo, ma gli piacerebbe vedere almeno gli azzurri sgambettare amabilmente sul campo di allenamento. E invece non accade quasi mai. Invece a «Casa Azzurri» ti arrivano due giocatori ogni tanto è grasso che cola. Lippi è raramente qui. Totti non ci pensa neanche a parlare con nessuno. Del Piero anche. Sono troppo impegnati a giocare alla playstation dal mattino alla sera e a stare con le cuffiette degli iPod. Eppure dovrebbero consigliarli un po' di più questi ragazzi. L'inaccessibilità, la cupezza del ritiro, l'autismo calcistico non portano alla concentrazione e ai risultati, ma portano il contrario. Farsi vedere, compatibilmente agli obblighi della sicurezza, è un modo per sentire addosso la gente che ti incita e che ti vuole vincente.

Poi certo, non sempre i giornalisti sportivi sono esattamente quello che vorresti incontrare prima di giocare una partita. Non sempre le domande sono quelle ci si aspetta, e qualche volta ci scappa anche qualche sciocchezza per non dir di peggio, e qualche battuta che ti mette di cattivo umore. Però questa «Casa Azzurri» senza nemmeno un ac-

cenzo di azzurri, sembra una cosa marziana. Ieri in questo luogo del nulla era il trionfo dello struscio fine a se stesso. Ma il calcio esce solo dagli schermi di Sky. Così ti chiedi se poi questi nostri giocatori sono davvero così simpatici. Lippi è simpatico? Cannavaro è simpatico? Simpatici Inzaghi o Buffon? Uno dice: non devono essere simpatici,

ma devono essere guerrieri che castigano i nemici. Però Ronaldinho riesce a trovare il tempo di firmare un autografo a un ragazzino brasiliano che passa le maglie della sorveglianza. Da noi, se va bene, ti fai firmare un pallone da Paolo Rossi, che qui è come la Torre di Pisa. Lo fotografano tutti continuamente. Se non sei simpatico, se non ti fai

vedere, se non vieni volentieri alle conferenze stampa, se l'unico modo per incontrare la squadra è in quella che viene chiamata, con un termine da meltin pot ambiguo e strano, la «zona mista», che ne esce? La zona mista è un passaggio del dopo doccia, dove i nostri giocatori si fermano pochissimo (gli altri molto molto di più) e vengono assaltati da famelici cronisti in cerca di una sillaba, di un rigo da mettere in pagina. Anche lì, l'unico che nella zona mista si ferma e parla con tutti è Gigi Riva. Sandro Mazzola l'altro ieri mi ha detto: «noi eravamo diversi, noi avevamo conosciuto la fame vera». Certo loro erano diversi. Ma non è la solita retorica quella di Mazzola, è una cruda verità. Paolo Rossi l'altro ieri mi raccontava che alla Juventus guadagnava 120 milioni l'anno lordo. Quando chiese a Boniperti un aumento di 5 milioni l'anno in più si beccò una scena terribile: «tu sei alla Juventus, diamine, e chiedi anche più soldi!». Cinque milioni l'anno di allora, neanche una moto Honda ti compravi con questi soldi. Questa nazionale non spicca in simpatia, certo. E ha una sola possibilità di diventare simpatica: vincere. Nel calcio, contrariamente a tutto il resto dell'esistenza, chi vince è simpatico per definizione. Forse vicendoli i nostri calciatori impareranno a capire che il paese che li segue, gli emigrati italiani che sono qui, i giornalisti che lavorano perché loro diventino ogni giorno dei personaggi a tutto tondo, e certe volte più personaggi di quanto meriterebbero, vorrebbero da loro un po' più di cuore e un po' più di generosità: in campo ma anche fuori dal campo. Se imparassero a sorridere davvero e a darsi di più ci guadagnerebbero anche le nostre future partite del mondiale. E vale per tutti. Da Lippi & Totti, in giù.

rcotroneo@unita.it



Gennaro Gattuso con un peperoncino rosso offertogli da un tifoso calabrese. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

DENTRO O FUORI Domani per battere la Repubblica Ceca secondo i due azzurri si devono usare le nostre carte migliori Cannavaro e Gattuso: vincere? Ci vuole cinismo

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

«Facciamo gli italiani». La mette lì Cannavaro, sospesa fra l'inquietante e il patriottico. Fra Alberto Sordi e San Gennaro (Gattuso), che intanto sta parlando trenta metri più in là. Ci siamo messi nei guai, dobbiamo uscire, anche se per «metodi» italiani - ormai - s'intendono mezzucci poco praticabili. Ma il capitano si rifaceva «al nostro Dna. Le nostre origini». Dalle parti di Rocco, del catenaccio, del contropiede: «Bisogna essere cinici, chissà quanto avremmo vinto in questi anni se avessimo fatto ricorso ai trucchi della nostra scuola calcistica. Sicuramente gli Europei del 2000». Quelli persi per un gol di Wiltord a sette secondi dalla fine e le occasioni dilapidate da Del Piero. «E poi occorre concretezza. Al mio esordio a Wembley vincemmo 1-0 facendo un solo tiro in porta, quello del gol di Zola».

Ogni giorno si procede per ridimensionamenti: prima si è passa-

ti dall'Italia di Totti a quella di Gattuso, adesso l'abiura fra il «vi faremo divertire» di Lippi e il cinismo Cannavaro. «Ma il ct fa bene a insistere su un modulo a tre punte che ci ha dato tante soddisfazioni».

Il capitano: «Bisogna fare gli italiani Riscoprire il nostro dna. Occorre concretezza»

sfazioni in questi due anni». Il mister fa sempre bene, of course. Però intanto facciamogli sapere che dietro si balla, perché tre punte vanno bene, ma se Totti non corre è un lusso (e Cannavaro si è sgolato, contro gli Usa, per richiamarlo in fase difensiva). La richiesta è ufficiale: si tornerà al 4-4-2, il posto di Totti dovrebbe

essere salvo ma decentrato sulla sinistra. Sicuro che tocca a Camoranesi. L'acciaccio al gluteo di Perrotta favorisce queste scelte, e comunque Lippi negli allenamenti mescola le formazioni e si fa burla dei giornalisti indovini, ma Del Piero e Inzaghi continueranno a logorarsi in panchina. Cannavaro chiude con una battuta cinefila, quando l'inviato di una radio lo stuzzica cinicamente (all'italiana, tiè): «Senta, l'anno prossimo lei potrà fare il derby in serie B: suo fratello nel Napoli, lei nella Juve». Cavolo, che modi: «Tutti a casa», replica il napoletano, citando il film di Comen-



zini, con l'Albertone che più italiano non si poteva. Ma non dovrebbe essere un nuovo 8 settembre (di questo tratta il film), pure se i reali non è che brillino, 63 anni dopo. Qualcosa a cui aggrapparsi l'abbiamo, perché nel mentre Cannavaro fortificava la difesa, nell'altra stanza Gattuso si prendeva l'Italia. Con le parole giuste, schietto, anche simpatico, senza la grazia di un trequartista, ma con il sudore del mediano. E dove sono - poi - questi fenomeni? «Li abbiamo i campioni, però dobbiamo essere squadra, perché gli altri sono messi meglio: basta confrontare il calcio italiano con quello spagnolo per rendersi conto che di giovani talenti in giro ce ne sono pochi. Se anche le piccole squadre si imbottiscono di stranieri, e se nessuno ha il coraggio di far giocare un ragazzo di 19 anni in prima squadra, come si fa?». Si fa con Gattuso, che si guarda intorno «se sento troppi ex giocatori arricchiti con il calcio che adesso sparano a zero, è tutto uno

schifo, dicono, invece di metterci un'idea per migliorare un ambiente che conoscono». E poi corre, lontano dagli alibi («dobbiamo vincere contro i cechi, lo abbiamo promesso alla gente disamorata del calcio») con tanto fiato per arrivare nella Penisola degli scandali: «È finita la telenovela del calcio italiano, ora si parla del Principe di Savoia. Forse si esagera con le rivelazioni, ma qualcosa è successo e il calcio - di sicuro - deve fare piazza pulita». Anche se l'anno zero potrebbe portare il Milan in serie B, eh, Gennaro? «Non credo che si possa retrocedere per un trapianto di capelli», e di riferisce all'intercettazione in cui Meani offre ad un guardalinee ciuffi in cambio di favori. Ringhia certezze, è il suo carattere: «Ma sono più sicuro del passaggio del turno dell'Italia» che della salvezza del Milan, sottintende. Ne esce alla grande, da questi anni di partite truccate: «Io ho sempre sudato, quella era fatica vera». Poco italiana, ma quanto ci serve.

NAZIONALE SENZA FILTRO
♦♦♦

Casa azzurri o azzurri a casa?

OLIVIERO BEHA

Mentre in Germania festeggiano il Kaiser Beckenbauer come fossero i tempi dell'altro Kaiser, a Casa Azzurri non sembrano preoccupati di una leggera trasformazione dell'ordine delle parole, e cioè che domani sera si passi in un fiat ad "Azzurri a casa".

Nella pancia dello stadio di Duisburg dove ha sede il campo base di tutto il corollario economico e diplomatico, dalle stelle alle stalle fino alle stalle e alle stallone, si festeggia la sponsorite continua, festosa malattia dei nostri tempi, con degli incontri di calcio-balilla che ricordano il Titanic, e chi ballava poco prima...

(voglio sperare che sia solo un esorcismo...). Volteggia un cognome famoso, quello di Geronzi, liason imperdibile tra Casa Azzurri e Federcalcio, Federcalcio e Gea, Gea e disagio pallonaro nazionale. Tutto in famiglia. Come ormai da tempo, il vero nocciolo è la pressione del denaro sulla sfera di cuoio plastificato, il pallone di Germania 2006, il volatissimo Teamgeist terrore dei portieri. Si spera non di Buffon, che finora ha fatto il suo.

Quanto ai compagni, per evitare disperazioni nazionali in patria e all'estero, è depressione economico-politica a Casa Azzurri nel basso impero dei Moggi e dei Savoia, mi auguro solo che Lippi per la Repubblica Ceca scelga "semplicemente" chi sta meglio, chi è più sano, chi ha più gambe, Totti o non Totti, Toni o non Toni. Andare a casa fin da domani sarebbe seccante: si ritroverebbero tutti, sponsor compresi che attendono invece il rilancio del "made in Italy" nel mondo, a seguire i deferimenti e il maxiprocesso. Che tristezza: meglio, molto meglio gli ululati al biliardino... Fa più ridere, specie se in campo tornerà la normalità.

www.olivierobeha.it



LE PARTITE MONDIALI

Table with 8 columns (GRUPPO A-H) showing match results, classifications, and upcoming fixtures for various teams.

Table showing match results for the quarter-finals (OTTAVI DI FINALE) including Monaco vs Germany, Lipsia vs Paraguay, etc.

Klose trascina, la Germania è grande davvero

Tedeschi a punteggio pieno. Doppietta dell'attaccante e gol di Podolski. Ecuador ko

di Alessandro Ferrucci

TRE PARTITE, TRE VITTORIE, otto gol realizzati e solo 2 subiti. È, fino ad adesso, il Mondiale perfetto della Germania di Jurgen Klinsmann.

Scoreboard: ECUADOR 0, GERMANIA 3

Ecuador: Mora, De la Cruz, Guagua, Espinoza, Ambrosi, Mendez, E. Tenorio, Ayovi... Germania: Lehmann, Friedrich, Huth, Mertensacker, Lahm, Schneider...



I giocatori tedeschi salutano i loro tifosi al termine dell'incontro. Foto di Frank Augstein/Agf

TOGO
Fifa anticipa i soldi
Pagati i giocatori

Alla fine i giocatori del Togo hanno avuto i loro soldi. La nazionale africana, che aveva minacciato un clamoroso sciopero rinunciando a giocare contro la Svizzera...

tra le pretendenti al titolo finale, grazie a un eccellente rullino di marcia che ha sgretolato, di volta in volta, la resistenza della Costa Rica (4-2), della Polonia (1-0) e ieri dell'Ecuador (3-0).

zelder sostituito da Huth. Ciò non toglie che i tedeschi sanno stare in campo con grande sincronia e riescono, così, a supplire alla presenza in campo di giocatori altamente sotto la media.

sul palo più lontano un assist di Schweinsteiger. Rete che ha tolto le residue forze all'Ecuador. Ballack ha trovato delle praterie intorno a sé, potendo liberamente giocare palloni e inventare assist.

ber storici tedeschi ai mondiali). Nella ripresa c'è gloria anche per l'altra punta Podolski, che dopo aver corso a vuoto contro Costa Rica e Polonia, finalmente ha trovato il tocco giusto per segnare al 12' grazie a un assist di Schneider...

salutano tutto lo stadio con un giro di campo. «Siamo molto contenti - spiega il ct tedesco - perché abbiamo vinto il girone nel modo migliore con il massimo dei punti.

GRUPPO B Finisce in parità il big match. Inglese primi del girone
J.Cole, Allback, Gerrard e Larsson
A Colonia la notte delle stelle

Evitare la Germania agli ottavi, per un più abbordabile Ecuador. Un obiettivo che rende la gara vibrante fino all'ultimo, quando Larsson insacca la palla del definitivo 2-2.

Scoreboard: INGHILTERRA 2, SVEZIA 2

Inghilterra: Robinson, Carragher, Ferdinand, Terry, A.Cole, Beckham, Hargreaves, Lampard, J.Cole, Rooney... Svezia: Isaksson, Alexandersson, Mellberg, Lucic, Edman, Jonson...

chi composto da Beckham, Lampard, Hargreaves e Cole (l'ex Pallone d'Oro, al 4', è costretto a lasciare il posto a Crouch). Cole, in particolare, è l'uomo in più per Eriksson.

GIRONE A Centramerici in gol Gomez
Doppietta di Bosacki
Inutile vittoria polacca

In palio c'era solo l'onore. Ma Costa Rica e Polonia, entrambe già eliminate dal Mondiale, proprio non ci stavano ad arrivare ultimi. Ne è venuta fuori una partita dura, sin troppo forse, con ben 10 ammonizioni a testimonianza di un match giocato fino in fondo con un solo obiettivo: tornare a casa almeno con un successo.

Scoreboard: COSTA RICA 1, POLONIA 2

Costarica: Porras, Umana, Drummond (25' st Wallace), Marin, Bolanos (33' st Saborio), Solis, Gonzales, Centeno, Badilla, Gomez (37' st Hernandez), Wanchoppe. All.: Suarez. Polonia: Boruc, Baszczyński, Bak, Bosacki, Zewlakow, Radomski...

salva dunque la faccia e, forse, anche la panchina al ct Pawel Janas, grazie al due a uno ottenuto in rimonta con una doppietta di Bosacki (per i centroamericani ha segnato Gomez).

GRUPPO B Vittoria dei sudamericani
Sancho (aut.) e Cuevas
Beenhakker saluta

Il sogno di Trinidad sfumava. Troppo più forte il Paraguay, la speranza di vincere con due gol di scarto si infrange contro la supremazia degli uomini di Ruiz.

Scoreboard: PARAGUAY 2, TRINIDAD TOBAGO 0

Paraguay: Bobadilla, Caniza, Gamarra, Caceres (33' st Manzur), Nunez, Barreto, Acuna, Paredes, Dos Santos, Santa Cruz, Valdez (21' st Cuevas). All.: Ruiz. Trinidad Tobago: Jack, Edwards, Sancho, Lawrence, A. John (dal 31' pt Jones), Birchall, Yorke, Whitley (dal 22' st Latapy), Theobald, Glen (dal 41' pt Wise), S. John. All.: Beenhakker. Arbitro: Rosetti (Ita).

la palla viene sfiorata da molti ma la devia soltanto Sancho che infila nella propria rete. Nella ripresa il gol del 2-0: triangolazione al limite Cuevas-Santa Cruz-Cuevas e tiro che spiazza Jack.



RIFLETTORI MONDIALI

OGGI A Francoforte per evitare il Portogallo agli ottavi di finale
Olanda e Argentina per la leadership del girone C

■ Cinquantamila olandesi contro Maradona. Argentina-Olanda è anche una caccia al biglietto, per la rivincita della finale dei Mondiali del 1978 l'attesa è grande anche se le due squadre sono già qualificate alla seconda fase, e si annuncia un turn-over massiccio in tutti e due gli schieramenti. Ma non per questo manca la voglia da parte della gente di esserci. Perfino Diego Armando Maradona ha rischiato di rimanere fuori, perché non aveva i biglietti per la partita. Di fronte a lui l'immensità del muro olandese, 35mila persone che data la vi-

cinanza geografica si sono spostate in massa. Altre 15mila non hanno i tagliandi, ma sono partite lo stesso e dovranno accontentarsi dei megaschermi. Intanto Pekerman mischia le carte, per la prima volta fa pretattica a chi gli chiede la formazione, poi riflette sul fatto che nei quarti di finale rischia di trovare la Germania («non mi fa piacere, ma ci penserò al momento opportuno»). «Farò dei cambiamenti - dice il ct argentino - ma non so ancora quali. Nemmeno io conosco i nomi di chi mando in campo, saprete tutto all'ultimo momento». Anche Van Basten conferma il turn-over, avendo ben sei uomini a rischio squalifica. In avanti preferirà Kuyt a Robben, confermando Van Persie e Van Nistelrooy. «Se arriviamo primi nel girone non ci danno un premio - dice l'ex milanista - e a me interessa soprattutto la fase successiva».



Marco Van Basten Foto Ap

BRASILE Il campione rischia l'esclusione contro il Giappone
Ronaldinho spiega: «Qui è tutto diverso rispetto al Barça»

■ Doveva essere la stella, ma finora non ha brillato. Discorso su cui Ronaldinho concorda, purché non gli si chieda ancora come mai nel Brasile non stia rendendo come nel Barcellona. Se non è scontento di come è cominciato il suo Mondiale, poco ci manca e non gli rimane che capire se giocherà contro il Giappone. Parreira in allenamento ha mischiato le carte, ovvero riserve e titolari, l'unica cosa certa finora è che contro il Giappone Gilberto Silva e Cris giocheranno al posto di Emerson e Lucio. Il tecnico aveva pensato a un turno di riposo anche per Cafu e

Kakà, ma i due milanesi gli hanno fatto presente che vogliono giocare. Così potrebbe rimanere fuori Ronaldinho, ed entrare Juninho Pernambucano, oppure il miglior giocatore del mondo potrebbe essere messo in posizione avanzata, anche se a Parreira non piace modificare il proprio dispositivo tattico. Solo che così non è più il profeta del calcio spettacolare. «Non è la stessa cosa - dice Ronaldinho - giocare nel club e in nazionale. Nella mia squadra, a Barcellona, lavoro tutti i giorni e gioco sempre nella stessa posizione, qui no. La Selecao deve sempre adattare i suoi tanti talenti a varie situazioni tattiche e questo porta via tempo. Io mi sforzo, faccio il possibile e tutto ciò che mi chiede Parreira. Mi sento in crescita, ora mi manca solo di dare il meglio di me stesso». Ci riuscirà contro il Giappone? «È una partita ideale per fare esperimenti, ma io spero di esserci».



Il brasiliano Ronaldinho Foto Reuters

Thrilling deferimenti per Milan, Fiorentina e Lazio

Oggi il procuratore Palazzi deciderà: Galliani, Della Valle e Lotito in bilico per responsabilità diretta

di Massimo Franchi / Roma

SI FA GIÀ LA FILA per seguire il processo al calcio. Si terrà allo stadio Olimpico probabilmente da mercoledì prossimo. Sul banco degli imputati dovrebbero esserci 44 tesserati e, soprattutto, 4 squadre che rischiano tantissimo. L'attesa per i deferimenti di Palazzi

reberbo alla responsabilità diretta con l'attenuante di essere stati vittima del sistema Moggi fino alle ultime gare di campionato. Discorso simile per Lotito che in più ha da giocare la carta del rifiuto (come da colorita intercettazione) alla combine per Lazio-Fiorentina.

In questo caso c'è la possibilità che il presidente della Lazio sia deferito solo per omessa denuncia, rasserrendo di molto le prospettive del suo club. **GLI ALTRI** L'elenco completo dei probabili deferiti mette i brividi. Ne fanno parte i vertice massimi della Fe-

dercalcio: presidente (Carraro), un vice (Mazzini) e il segretario generale (Ghirelli). Per quanto riguarda l'Associazione arbitri è un "si salvi chi può". Presidente (Lanese), i due designatori fino al 2004-05 (Pairetto e Bergamo), quello dei collaboratori (Mazzei), due

osservatori (Ingargiola e D'Addato), un segretario (Manfredi Martino), Ben 10 arbitri (De Santis, Racalbutto, Paparesta, Gabriele, Bertini, Dondarini, Messina, Rodomonti, Tagliavento e Rocchi) e 14 guardalinee (Puglisi, Baglioni, Cenicola, Gemignani, Fo-

schetti, Contini, Griselli, Ivaldi, Alvino, Di Mauro, Titomanlio, Cuttica, Babini e Pisacreta). Si chiude tristemente con gli altri dirigenti di club (Mencucci della Fiorentina, mentre per Marotta e Garrone della Samp c'è ancora il punto interrogativo).

Reato	Cosa rischiano			
	JUVENTUS	MILAN	FIorentINA	LAZIO
Illecito sportivo aggravato	Illecito sportivo aggravato	Illecito sportivo responsabilità diretta	Illecito sportivo responsabilità diretta	Illecito sportivo responsabilità diretta o oggettiva
Sanzione massima	Revoca titoli 2004-05; 2005-06 esclusione dal campionato e assegnazione a campionato inferiore (Serie C o dilettanti)	Esclusione dal campionato e assegnazione a campionato inferiore (Serie B o C) esclusione Champion's League	Esclusione dal campionato e assegnazione a campionato inferiore (Serie B)	Esclusione dal campionato e assegnazione a campionato inferiore (Serie B)
Sanzione minima	Revoca assegnazione titolo; retrocessione all'ultimo posto in classifica; esclusione Champion's League	Penalizzazione nel campionato scorso o prossimo; eventuale esclusione Champion's League	Penalizzazione nel campionato scorso o prossimo; esclusione Champion's League	Penalizzazione nel campionato scorso o prossimo; eventuale esclusione Coppa Uefa

brevi

De Santis a "Matrix"
● «Mai sentito Moggi»
Si difende con convinzione l'arbitro Massimo De Santis, uno dei principali indiziati nell'ambito delle inchieste sul calcio. «Mai sentito al telefono Luciano Moggi in vita mia». Con queste parole, l'ormai ex direttore di gara ha cominciato la sua intervista durante la registrazione della trasmissione televisiva 'Matrix' andata in onda ieri sera su Canale 5. «Moggi e Giraud ha detto De Santis - li ho visti nelle sedi istituzionali come ho visto tra l'altro tutti i rappresentanti delle altre società».

Motomondiale
● **Hoffmann sulla Ducati**
Sarà il tedesco a prendere il posto di Sete Gibernau sulla seconda Ducati ufficiale nel GP d'Olanda in programma sabato. Il pilota spagnolo resta in osservazione all'Ospedale di Catalunya.

America's Cup
● **Da domani l'Act 12**
Partono a Valencia gli ultimi Act del 2006. Da domani fino al 2 luglio tutti gli equipaggi della Coppa America si affronteranno nelle acque della città spagnola. L'Act 13 è previsto per aprile 2007.

Pisa
● **C1, arriva Braglia**
È il nuovo allenatore della squadra toscana. Nell'ultima stagione ha portato la Sangiovese alla play off.

Altri sport in tv
● **Ore 16,30 Ciclismo**
15,00 Eurosport: Tennis, Atp di Hertogenbosch; 16,30 Rai 3: Ciclismo, Campionati Italiani; Elite; 17,00 Sportitalia: Rugby, Sud Africa-Nuova Zelanda.



Drew Nicholas controllato da Kivane Garris Foto di Franco Debernardi/Ansa

BASKET In gara4 battuta sul filo la Fortitudo (69-68). Grande Mordente
Trionfo Treviso, è il quinto scudetto

LA FINALE DEI GIOVANI fenomeno la decide un 27enne di Teramo che fra tante stelle brilla per un cuore grande così. Marco Mordente è l'artefice principe del quinto scudetto della Benetton Treviso con 5 palle recuperate e 7 punti che non dicono di quanto sia stato lo decisivo, più di quell'Andrea Bargnani che sta per volare nell'Nba, o del lituano di ghiaccio Siskaukas (18 punti), o della quercia Goree (16), dello spettacolare Nicholas (12), del cervello Zisis (7) o del capitano fuori per la mano rotta Soragna. Decisivo contro una grande Fortitudo che gioca la migliore gara della serie ma si inchina 69-68 dopo una battaglia infinita, in cui Becirovic (20) e Belinelli (11) sfiorano l'impresa. Arrivate in finale due squadre che ad inizio anno hanno ridotto budget e si sono affidati ai giovani, a vincere è quella che sul finale si è scoperta improvvisamente forte grazie al sistema di gioco (complicato ma efficace) escogitato da coach David Blatt, americano che sta per stilare le convocazioni come ct della Russia per i prossimi mondiali di agosto in Giappone. Per descrivere gara 4 basterebbe l'ultimo minuto, tanto è stato l'equi-

librio. Prima Repesa butta subito nella mischia il golden boy Belinelli. E il ventenne d'oro parte con 5 punti filati e la dimostrazione di grande carattere. Visti le percentuali da tre degne del minibasket, entrambe le panchine chiedono di dare palla sotto anche per aprire le difese. Gli arbitri decidono di fischiare tutto (pure troppo), dando il via ad una serie infinite di falli in attacco, Garris è nervoso e quando Bargnani mette la prima tripla Treviso prova a scappare 18-12. Zisis ha due falli e Blatt trova in Mordente il solito difensore (due rubate) e un ottimo attaccante (assist e punti). Lui firma il 23-14 al 13' che potrebbe significare fuga se non fosse per Becirovic che recupera con mestiere assieme a Lorbek. Tanti i contatti e tante le botte come quella che manda Goree negli spogliatoi a farsi ricucire. Quando Mancinelli trova la prima tripla dell'intera sua serie (9 errori fin lì) si va al riposo a pieno contatto (39-37). Nel terzo quarto l'inerzia dice Fortitudo che arriva anche a +4 (44-49 al 27'). Il cuore di Mordente supplisce alle idee poco chiare in attacco davanti alla zona usata per la prima volta da Repesa e Siskaukas timbra la tripla del sorpasso (53-50)

sulla sirena del terzo quarto. Capitan Soragna con la mano rotta dietro la panchina si prodiga in consigli ai compagni e pure agli assistenti e a Blatt. Il 56-50 di inizio tempo è una fiammata subito respinta dall'equilibrio regnante (58-58 a 4' dalla sirena). Ogni canestro è un gol mentre Lorbek è il primo a lasciare la compagnia per 5 falli (63-60 a 2'30"). Si arriva all'ultimo minuto in parità (64-64). Zisis inventa un assist per Goree che appoggia da sotto 66-64 a 29". Fallo, non voluto, di Nicholas su Becirovic a 13" che continua ad essere una macchina (66-66). Repesa invece sceglie di fare fallo subito e Belinelli esegue su Zisis. Il greco è freddo per definizione e mette la doppietta (68-66 a 12"). Nicholas cerca di prendere sfondamento su Becirovic, ma trova il fallo e, nonostante una botta alla spalla, Sani Boy ri-impatta (68-68 a 8"). Ancora fallo su Siskaukas che ne mette uno solo (69-68). L'ultima azione della Fortitudo è sfortunata perché Belinelli cade con Siskaukas ma gli arbitri non fischiano e la palla vaga finendo a Diawara a 10 metri dal canestro che sulla sirena non può segnare. Finisce così una grande partita e un bel campionato. m.fr.

CAMICIE VERDI

Un film di Claudio Lazzaro

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

in edicola con l'Unità
a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

NOU PRODUCTIONS presenta CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO
Montaggio: CLELIO BENEVENTO Musiche: ANTONIO IRSEVOLI Fotografia e Riprese: GIAPPOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO

**MOBY
DICK**

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

23

mercoledì 21 giugno 2006

Unità 10 IN SCENA

**MOBY
DICK**

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Pop tv

**DOPO 42 ANNI LA BBC CHIUDE «TOP OF THE POPS»
IL PIÙ FAMOSO PROGRAMMA MUSICALE DEL MONDO**

C'erano i Rolling Stones (nella foto), in quella chiesa sconosciuta vicino Manchester che allora faceva da studio tv, non erano ancora «la più grande rock 'n' roll band del mondo» e suonavano *I wanna be your man* (che, per inciso, era stata loro regalata dai Beatles, ma questa è un'altra storia...). Fu così, che nel '64, nacque la prima e più famosa trasmissione musicale che mai abbia calcato le scene catodiche: *Top of the Pops*. Ora, dopo quarantadue anni, la gloriosa Bbc ha deciso di chiuderla: la colpa (feroce, se paragonata a parametri italiani) è che fa «solo» tre milioni di ascoltatori a puntata. Avevano provato a resuscitare il programma spostandolo su Bbc2, ma l'emorragia d'ascolto non si è fermata: e così l'ultima puntata



andrà in onda il 30 luglio. Certo, è la fine di un'epoca. Ai bei tempi, quando il rock era rivoluzionario e ruggente, ovviamente anche *Top of the Pops* era rivoluzionario e ruggente. Era un momento in cui tutto era nuovo, eccitante, emozionante e quelle traballanti immagini in bianco e nero con le popstar più grandi che si potessero immaginare e sognare erano un modo per sperimentare l'alleanza di ferro tra i mezzi di comunicazione di massa e la musica, quella stessa alleanza che ha reso il pop un fenomeno per la prima volta globale e che forse, dopo, ha contribuito quasi ad ammazzarlo: ormai *Top of the Pops* - nel mondo di Mtv, dei dvd musicali, degli I-pod e di Internet - ha perso il suo appeal, è, semplicemente, sorpassato dai tempi. In genere non basta la nostalgia per tenere in piedi un mammut: addio, caro *Top of the Pops*, senza troppi rimpianti.

Roberto Brunelli

NUOVI RAPPER Fabri Fibra svetta in classifica, fa il cattivo, odia il rap positivo ed è l'esponente di una nuova generazione da scoprire: Mondo Marcio, l'italo-egiziano Amir, gli Assalti frontali, i Co' Sang, Alea che mescola De Filippo, Napoli e l'inglese...

di Silvia Boschero

«S

«c'è una cosa che odio è il rap positivo» canta l'anti Jovanotti **Fabri Fibra** nell'apertura del suo nuovo disco che sta smuovendo il mercato italiano. Niente da dire. Applausi per Fibra: una bella gavetta alle spalle, un'ottima capacità di rappare, fantasia e cattiveria politicamente scorretta in abbondanza. Per Fabri la vita fa schifo, non c'è niente da ridere: «quando penso che esisto già mi nausea essere vivo / sono un morto apparentemente un maniaco depressivo». Non è un buon esempio per i ragazzini,



Il rapper Fabri Fibra

FESTA DELLA MUSICA Oggi nelle piazze

Cd italiani a un euro per una nuova legge

■ Oggi è la Giornata europea della musica e in tutta Italia si tengono concerti con ingresso gratuito: rock, pop, classica, folk, jazz... Per l'occasione a Milano, Roma, Napoli, Bologna, Torino si tiene una mobilitazione per una Legge per la musica: i promotori dell'Appello per una Legge per la musica allestiranno nelle piazze e nei club delle maggiori città italiane le postazioni dove proseguire la raccolta delle adesioni per l'appello per una legge di riforma del settore. Saranno messi in vendita al prezzo simbolico di un euro i cd della nuova scena musicale indipendente italiana: a Roma all'Alpheus, a Milano alla Cascina Monluè, a Firenze al Galileo2, a Napoli al Kestè, a Verona nello spazio Musicalbox e in tante altre città in tutta Italia. L'appello ha già raccolto più di 1100 adesioni, tra cui quelle di Fabri Fibra, Baustelle, Stefano Bollani, Roy Paci, Eugenio Finardi, Dolcenera, Nomadi e tanti altri, e tutte le firme raccolte saranno presentate a esponenti del Governo.

Tutte le sedi Fnac italiane e altre associazioni legate alla musica indipendente hanno aderito all'iniziativa raccogliendo firme per la Legge e con l'organizzazione di convegni, showcase e altre iniziative. Sempre oggi partiranno le adesioni per il Mei 2006, il Meeting delle etichette indipendenti che si terrà a Faenza il 25 e 26 novembre. Giunto al traguardo dei 10 anni, il Mei si presenta quest'anno apre alle sonorità dall'estero e intende coinvolgere tutte le attività che riguardano la realtà indipendente.

Rap italiano musicalmente modificato

diffatti è l'idolo dei ragazzini (che nel libretto del cd vengono ammoniti: «non mettevate un sacchetto di plastica in testa come Fabri nella copertina!»), anche se gode del rispetto di molti «grandi». Difatti il nostro rapper figlio di un ristoratore di Senigallia svetta al primo posto in classifica, ha smosso un mercato agonizzante e a breve si troverà capofila di una schiera di nuovi o pseudo-nuovi rapper alla riscossa. Qualche mese prima aveva bussato **Mondo Marcio**, milanese, molto più giovane, molto più buono: canta di un'infanzia solitaria, genitori separati, adolescenza trascorsa a spacciare il fumo e a scontrarsi con gli psicologi della Asl. E allora via alla ricerca di altri rapper da buttare in pista: ecco **Amir**, figlio di un immigrato egiziano, nato nel 1978 a Torpignattara (Roma, VI municipio, alta densità di immigrati), conosciuto anche come Meticcio o Peso Piuma. Nasce come breaker (ballerino di strada), passa a fare il writer (graffitaro), collabora col Potta e ora esordisce con un album. Tutta Italia si muove: trasmissioni radio, siti internet di hip hop proliferano. Gli Articoli 31 passati allo spaghetti funk per i quindicenni fissati con l'hip hop di oggi sono il passato remoto, anche Franki Hi Nrg è, in questa logica, un dinosauro. Da Bologna arriva **Inoki** (nato a Ostia nel 1979), uno che ha cominciato ragazzino con Joe Cassano, rapper della vecchia scuola morto nel 1999, da Milano i **Club Dogo**, appena usciti con un disco, da Napoli gli ottimi **Co'Sang**. Anche se macinano rime da anni, non sono emersi come Fibra. Forse basterebbe alzare il tiro come fa lui. Perché Fibra va sopra le righe, canta rime pesantissime e suona irresistibile quanto fastidioso. Prendi la sua *E la pula bussò*, sulla falsariga di *E la luna bussò*, primo reggae italiano della grande Loredana Bertè qua trasformato in un cinico quadretto antiproibizionista: «Ciao ragazzina che fai con la cartina? lo sai che ti inquina? E se fumi invecchi prima? (...) Qui la gente di lusso pippa la cocaina / sotto sotto sappiamo che se vai a certe feste come i vip chiusi in casa sempre in sotto veste / c'è sempre qualcuno che finisce per sentirsi male polizia portatelo all'ospedale!». Poi i «vecchi» si riaffacciano: **Dj Gruf**, della Portafoglio Lainz Records, etichetta di riferimento di Bologna, **Fish** (da dieci anni nella scena), che oggi fa le basi per Fibra, il suo ex collega dei Sottotono **Tormento**, che ora riparte in tour, i romani **Assalti Frontali**, che dell'impegno fanno bandiera, i **Flaminio Maphia**, il lato più ludico, un po' beccero ma autoironico dell'hip hop. I **Colle Der Fomento**, ma an-

che **Ice One**, tornato per remixare il pezzo di una nuova rapper molto promettente, **Alea**. Alea: eccola una su cui puntare. Ancora le major non l'hanno individuata ma è questione di poco. È donna (l'ultima di rilievo nel genere è La Pina, ma ha appeso il microfono al chiodo), viene da Napoli, cita Eduardo de Filippo, canta in uno slang napoletano che suona inglese adattandosi al rap come nessun altro linguaggio al mondo. Alea, all'anagrafe Francesca Russo, di Acerra, 23 anni, canta da quando ne aveva 14. È pronta col disco d'esordio e intanto ha lanciato *112 comandamenti di Napoli e Ghetto*, funkette irresistibile con vocina da bimba originalissima sul disagio della periferia popolare, la mancanza di speranza per il futuro, l'ambiente che va a rotoli: «Nun cercà 'e piglià suonno manco cchiù a notte, se respira sempre 'a stess'aria cchiù sporca p' 'a Montefibre e po' 'a fabbrica de l'osse: ce manca sulo l'inceneritore e stammo apposto!» («Non cercare di addormentarti nemmeno più la notte, si respira sempre la stessa aria più sporca per la Montefibre e per la fabbrica delle ossa: ci manca solo l'inceneritore e stiamo a posto!»). È il rap che parla della strada.



La rapper Alea Foto di Claudia Nuzzo

Il testo / 1

«Su le mani» Così rapa Fabri Fibra

Qualcuno è convinto che io dentro sia vuoto e se Dio mi sentisse penserebbe che sia un gioco sul fianco ho stampata la santa croce che va a fuoco eppure parlo della chiesa capendone ben poco non credo nel destino da quando ho visto Alfredo ti assicuro quella storia mi ha scioccato da bambino io scrivo per necessità c'ho scosse emozionali sfogandomi è la cura ai miei disturbi cerebrali Mr.Simpatia a casa cazzi amari ti cantano i fighetti punk i dark e i metallari io cazzo vuoi che dica faccio rap per i maiali ...*(continua)*

Il testo / 2

«Rosso arancio giallo» Cantano gli Assalti Frontali

L'antidroga spaccia, l'antiterrorismo mette bombe L'antimafia è mafia d'altronde, la pace è quella eterna, stesi nelle bare Togli le stelletta dalla tua uniforme militare (generale) Le famose armi di sterminio e distruzione, le ha portate e tirate la truppa d'invasione Mano sul cuore, voce sincera, per chi conosce il senso della bandiera (che senso ha?) Come il ministro degli orrori Nelle commissioni promuove i capi dei pestaggi questori Massimo dei punti, ottime tensioni e c'è ancora il sangue su quei termosifoni Ci vuole un bel coraggio a manifestare in piazza ...*(continua)*

L'UNIONE La band e il comico dal 28 giugno insieme in uno show ispirato a «Pierino e il lupo» (e intendono il Pierino delle barzellette)

Elio e Bisio per un'estate in tour: «Sarà una figata pazzesca»

di Diego Perugini / Milano

Cosa ci fanno i sex symbol della musica leggera italiana in compagnia di un attore che definire calvo è riduttivo». Così si autodefiniscono Elio e Le Storie Tese e Claudio Bisio, insieme per uno dei tour più curiosi e intriganti dell'estate imminente. È chiaro che, di fronte a una combriccola siffatta, il cazzeggio è garantito, se non obbligatorio. Eccoli, allora, i nostri eroi a divagare e improvvisare davanti agli attoniti cronisti, intimoriti a far domande dai frizzi e lazzi conseguenti e dal clima da cabaret presto instaurato. Elio, tanto per cominciare, tiene a dire che lui e la band non rappresentano più i giovani di Forza Italia. Qualcuno s'è rifugiato nell'Udeur per la bellezza dell'anno, ma ora le loro preferenze vanno altrove: «Oggi appoggiamo i giovani monarchici italiani, quindi in questo momento siamo molto vicini al

Principe e all'enclave di Campione d'Italia. Lo ribadiremo anche al referendum del 25, votando in massa monarchia» spiega Elio. Ci prova Bisio, allora, a mettere un po' d'ordine fra le righe provando a raccontare questa unione, strana già dal titolo che si presta a mille storpiature: *Coési se vi pare*. «L'idea è nata un anno fa davanti a una pizza e,

**Titolo della tournée:
«Coési se vi pare»
Elio: «Basta Forza Italia
In questo momento
ci sentiamo molto
vicini alla monarchia»**

poi, ha preso forma. Uniremo i nostri repertori, in una sorta di recitar cantando, ispirandoci a un grande classico della musica colta come *Pierino e il lupo*: il nostro Pierino, ovviamente, sarà quello delle barzellette». Insomma, si giocherà fra il serio e il faceto, quindi non senza qualche ambizione culturale. Tutto il gruppone è restio a fornire troppi particolari sullo spettacolo che debutterà il 28 giugno da Lignano Sabbiadoro (Udine) e si chiuderà il 28 luglio all'Idroscalo di Milano: un tour de force da veri stakanovisti con 21 serate in un mese. Tra queste, il 6 luglio all'anfiteatro romano di Cagliari; il 13 a Palazzo Te a Mantova; il 18 allo stadio centrale del tennis di Roma; il 19 nel cortile della Reggia di Caserta; il 23 alla festa dell'Unità di Imola e il 27 alla Reggia Venaria Reale di Torino (info su: www.elioelestorie.it). Eppure si coglie uno sforzo produttivo più ampio, dal dozziesimo numero di sponsor sino alla ricca

scenografia che riprodurrà le varie stanze di una casa: «Non pensate al *Grande Fratello*, ma alla casa dolce casa, rifugio dalle follie del mondo» puntualizza Elio. E ci saranno megaschermi laterali, per permettere una visione migliore a tutti. I momenti più attesi, naturalmente, saranno quelli collettivi, dove l'interazione sarà totale: come i duetti su *Cara ti amo* e *Rappui* (clamoroso successo del Bisio cantante nel 1991) e le novità dell'inno politico della Lega dell'Amore e di un rifacimento della canzone del taglialegna dei Monty Python. Con la possibilità di ospiti speciali strada facendo (e già si parla di Fossati). Il tutto sarà disponibile subito anche su instant-cd e, in alcune sere, anche in dvd, secondo una politica innovativa «dal produttore al consumatore» che la band meneghina persegue da tempo. Insomma, per dirlo con Elio, «sarà un tour unico, prestigioso, esclusivo. Una figata pazzesca».

Scelti per voi



Prima che sia notte

La vita dello scrittore e poeta cubano Reinaldo Arenas (Javier Bardem), morto nel 1990 a New York. A vent'anni vince un premio letterario nazionale, ma nel 1973 viene arrestato per aver pubblicato all'estero senza l'autorizzazione del governo cubano e nel 1980 lascia Cuba per gli Stati Uniti. Gran premio della giuria alla 57ª Mostra del cinema di Venezia e Coppa Volpi a Javier Bardem.

23.15 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Julian Schnabel
Spagna/Usa 2000

Doc 3

In un piccolo teatro di Roma un gruppo di attori rappresenta un testo di Agatha Christie, "Trappola per topi". Una storia piena di suspense e colpi di scena, ma nel teatro non si avverte un suono, perché tutti gli attori sono sordi, così come la regista, il costumista e tutti i collaboratori. Lorenzo Hendel ha seguito per un anno la preparazione della messa in scena ad opera del "Laboratorio Zero".

00.05 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
"Quando le mani parlano, prima parte"
di Lorenzo Hendel

Il profumo del mosto...

Tornato dalla guerra, Paul Sutton (Keanu Reeves) ricomincia la propria attività di rappresentante di cioccolato. Nel suo girovagare incontra Victoria (Aitana Sanchez-Jihon), incinta, che ha paura a ritornare nel suo stato dal padre (Giancarlo Giannini), un ricco viticoltore. Sutton accetta così di fare "da marito" alla ragazza... Remake di "Quattro passi fra le nuvole" di Alessandro Blasetti.

21.00 CANALE 5. SENTIMENTALE.
Regia: Alfonso Arau
Usa 1995

Il rapporto Pelican

La studentessa Darby Shaw (Julia Roberts) si appassiona alla morte, avvenuta nella stessa notte, di due giudici della corte suprema, e arriva a formulare un'ipotesi inquietante. Il suo docente commette l'errore di far vedere in giro la relazione di Darby e viene ucciso. Il giornalista Gray Grantham (Denzel Washington) è ora l'unica persona di cui la ragazza può fidarsi...

21.00 RAI TRE. THRILLER.
Regia: Alan J. Pakula
Usa 1994

Programmazione

RAI UNO

06.00 E' PROIBITO BALLARE
Serie Tv. "Il flauto magico"
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubr. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni. Con Sonia Grey
09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Una nuova vita"
10.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.50 232° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA. Evento. "Da Napoli, lungomare Caracciolo".
12.25 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il fratello assassino". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
15.00 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Il ritorno di Saturno" "Amichevoli rivalità"
16.25 VARIETÀ. Videoframmenti
16.50 TG PARLAMENTO / TG 1
17.10 DON MATTEO. Miniserie. "Anna". Con Terence Hill
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Fuori gioco"
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.30 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubr. **10.15 TG 2**
—, — TG 2 **COSTUME E SOCIETÀ**
—, — TG 2 **MEDICINA 33**
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Max Giusti, Sabrina Nobile
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 MEDICINA 33
14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.35 L'ITALIA SUL DUE ESTATE. Rubr. Conducono Sabina Stilo, Luana Ravegnini, Laura Tecce
15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.20 TRIBUNE REFERENDUM 2006. Rubrica
17.50 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 JOEY. Situation Comedy. "Il test del gusto"
19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
09.05 IL ROSSETTO. Film (Italia, 1960). Con Pietro Germi, Pierre Brice. Regia di Damiano Damiani
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª p.
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.15 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Rubrica. "Comitato del Sì per la Libertà, Lega Nord Padania, Comitato Promotore, Rosa nel Pugno".
13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica
14.00 TG REGIONE / TG 3
15.30 GRANI DI PEPE. Telefilm
15.55 LA MIA FAMIGLIA. Doc.
16.05 LA TELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.30 CICLISMO. Campionati italiani di ciclismo su strada. Elite
17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO - QUANTUM LEAP. Telefilm. "Il ritratto di Nancy". Con Scott Bakula, Dean Stockwell
18.00 GEO MAGAZINE 2006. Doc. "Carrelia" - "Il genio degli alberi".
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.30 MEDIASHOPPING
06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
07.50 HUNTER. Telefilm. "E liberaci dal padre" 2ª parte
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Colpi di scena"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—, — **VIE D'ITALIA.** News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 CONTRO TUTTE LE BANDIERE. Film (USA, 1952). Con Errol Flynn, Maureen O'Hara. All'interno: **TGCOM**
15.50 SENTIERI. Soap Opera
16.20 MILAGRO. Film (USA, 1988). Con Sonia Braga, Christopher Walken. All'interno: **TGCOM; VIE D'ITALIA**
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
—, — **BORSA E MONETE.** Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La fidanzata di papà"
09.05 MISA DEI LUPI. Film Tv (Svezia, 2003). Con Kim Jansson, Lena Granhagen. Regia di Linus Torell. All'interno: **TG 5 BORSA FLASH; TGCOM**
11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "L'educazione di Barbie"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
15.40 TENERAMENTE INSIEME. Film Tv (USA, 1998). Con Jane Seymour, James Brolin. Regia di James Keach. All'interno: **TGCOM; METEO 5**
18.00 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Fuga da Albuquerque" - "Un appartamento invidiabile"
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "La rapina"

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Creatura selvaggia"
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy. "Segreti e bugie"
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Un caso di violenza". Con Jason Priestley
11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.10 BAYWATCH. Telefilm. "Vacanze proibite"
11.55 DIARIO DEL REFERENDUM
12.10 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Il postino suona sempre due volte"; "Ritrovarsi padre" 1ª parte
16.20 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Ritratto perfetto"
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La palla di cera". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Libertà di decidere" - "Cerimonia mista"

LA 7

06.00 TG LA7.
—, — **METEO**
—, — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperia
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "L'ombra del dubbio". Con Lee Horsley
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele at your Service". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Giochi di potere". Con William Conrad
14.00 LA NOTTE DELL'AGGUATO. Film (USA, 1969). Con Gregory Peck. Regia di Robert Mulligan
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STREGHE. Telefilm. "La sposa e le tenebre". Con Holly Marie Combs
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "In un batter d'occhio". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Camp. mondiali 2006. Olanda - Argentina. Da Francoforte. (dir.)
23.05 TG 1
23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica
01.25 TG 1 - MONDIALE
01.50 TG 1 CINEMA. Rubrica
02.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
02.05 SOTTOVOCE. Rubrica
02.35 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubr.
03.05 ASSASSINI NATI - NATURAL BORN KILLERS. Film (USA, 1994). Con Juliette Lewis, Woody Harrelson

20.30 TG 2 20.30
21.00 AMORI IN CITTÀ... E TRADIMENTI IN CAMPAGNA. Film commedia (USA, 2000). Con Andie MacDowell, Nastassja Kinski. Regia di Peter Chelsom
22.50 TG 2
23.00 A GENTILE RICHIESTA: SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO. Varietà
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 MOTORAMA. Rubrica
02.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
02.05 TURNO DI NOTTE. Miniserie
02.40 IL MARE DI NOTTE. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 IL RAPPORTO PELICAN. Film thriller (USA, 1994). Con Julia Roberts, Sam Shepard. Regia di Alan J. Pakula
23.30 TG 3 / TG REGIONE
23.45 TG 3 PRIMO PIANO
00.05 DOC 3. Documentario
00.50 TG 3
01.00 LA STORIA SIAMO NOI
02.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
02.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "La rapina"
21.00 POIROT: SE MORISSE MIO MARITO. Film Tv giallo (GB, 2000). Con David Suchet, Hugh Fraser. Regia di Brian Farnham
23.00 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.15 PRIMA CHE SIA NOTTE. Film dramm. (Spagna/USA, 2000). Con Javier Bardem. Regia di Julian Schnabel
00.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.20 FUGA PER UN SOGNO. Film (USA, 1992). Con Meg Tilly

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
21.00 IL PROFUMO DEL MOSTO SELVATICO. Film sentimentale (USA, 1995). Con Keanu Reeves, Aitana Sanchez-Gijon. Regia di Alfonso Arau. All'interno: **TGCOM / METEO 5**
23.20 SPECIALE TG 5. Attualità. "Verso il referendum"
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA. (r.)
02.20 MEDIASHOPPING
02.30 HIGHLANDER. Telefilm

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy
20.15 VERONICA MARS. Telefilm. "Abbandonata". Con Kristen Bell
21.05 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il compleanno di Rony" - "Niente segreti". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
23.55 POLLICINO HOLLYWOOD. Cortometraggio
00.30 STUDIO SPORT. News
01.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
01.50 SECONDO VOI. (replica)

20.00 TG LA7
20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami
20.35 CAMBIO MOGLIE. Real Tv. (r.)
22.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Single è bello?". Con Sarah Jessica Parker
23.15 IL GOL JESSICA BERLINO. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Zibi Boniek
00.15 TG LA7. Telegiornale
00.30 IN BREVE. Attualità. (replica)
00.40 PARADISE. Telefilm
02.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 THE PERFECT SCORE. Film commedia (Germ./USA, 2003). Con Scarlett Johansson
15.35 LOADING EXTRA. Rubrica
15.45 CINE LOUNGE. Rubrica
15.55 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005). Con Carlo Verdone
17.55 SPECIALE: PROFESSIONE DETECTIVE. Rubrica
18.25 CINE LOUNGE. Rubrica
18.35 THE JACKET. Film thriller (USA, 2005). Con Adrien Brody
20.20 SPECIALE: THE OTHERS
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film comm. (USA, 2004). Con Freddie Prinze Jr.
22.40 EXTRA LARGE. Rubrica
23.00 CARANDIRU. Film dramm. (Arg/Bra, 2003)

SKY CINEMA 3

14.30 CINQUANTENNI ALLA RISCOSSA. Film Tv dramm. (USA, 2004). Con Christine Lahti
16.05 CINE LOUNGE. Rubrica
16.15 UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI. Film dramm. (Fra, 2004). Con Audrey Tautou. Regia di Jean-Pierre Jeunet
18.30 EXTRA LARGE. Rubrica
18.50 CINE LOUNGE. Rubrica
19.00 UNA PROMESSA È UNA PROMESSA. Film comm. (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger
20.30 EXTRA LARGE. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 ALEXANDER. Film storico (USA, 2004). Con Colin Farrell
00.05 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO. Film comm. (Spa, 2004). Con Norma Alejandro. Regia di D. Harari, T. Pelegri

SKY CINEMA AUTORE

14.20 MELINDA E MELINDA. Film commedia (USA, 2004). Con Will Ferrell
16.00 SPECIALE: PROFESSIONE DETECTIVE. Rubrica
16.30 CINE LOUNGE. Rubrica
16.40 LA SCHIVATA. Film dramm. (Fra, 2002). Con O. Elkharraz
18.45 SPECIALE: THE OTHERS. Rubrica di cinema
19.15 CINE LOUNGE. Rubrica
19.25 BIRTH - IO SONO SEAN. Film drammatico (USA, 2004). Con Nicole Kidman
21.05 IDENTIKIT. Rubrica
21.30 DRUGSTORE COWBOY. Film drammatico (USA, 1989). Con Matt Dillon
23.10 SOTTO 5. Corto
23.20 13 DICHI A TAVOLA. Film commedia (Italia, 2004). Con Giancarlo Giannini

CARTOON NETWORK

13.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
14.05 IL LABORATORIO DI DEXTER
14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI
15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENER-GON + CYBERTON. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.50 LEONE IL CANE FIFONE
19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.20 ROBOTBOY. Cartoni
20.45 NOME IN CODICE: KND
21.15 LE SUPERCHICCHE
21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 INFERNO. Documentario.
14.00 FUGA DAL VESUVIO. Doc.
15.00 LA POMPEI DELL'ORIENTE. Documentario
16.00 I MACCHINARI DA SOGNO DI LEONARDO. Doc.
17.00 LA SUPER GUERRA DELLE GARE PERICOLOSE. Doc.
18.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Documentario.
"Woody 42" 2ª parte
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Piattaforme petrolifere"
21.00 INVENZIONI INDUSTRIALI. Documentario
22.00 PROCESSO AI COMPIOTTI. Documentario
22.30 VENTI DI GUERRA. Documentario
23.00 AMSTERDAM. Doc.

ALL MUSIC

13.00 INBOX. Musicale
13.30 MODELAND. Show. (r.)
13.55 ALL NEWS
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 FREE MUSIC LIVE. Musicale. "Gianluca Grignani in concerto". Conducono Pamela Rosa, Alvin
22.30 CONCERTO DI ALL MUSIC SHOW. Show
23.00 MODELAND. Show
23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale

Radiofonia

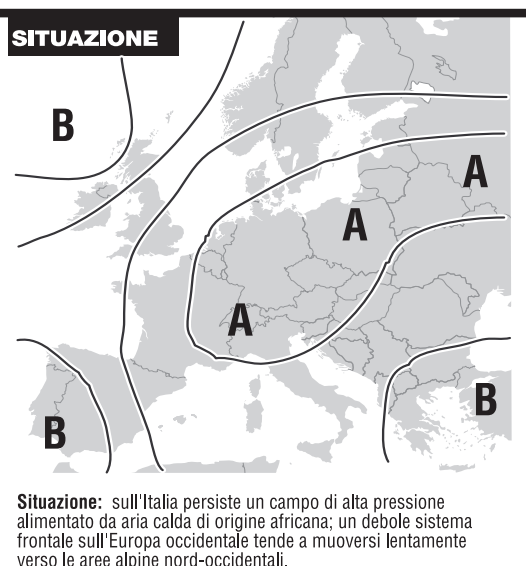
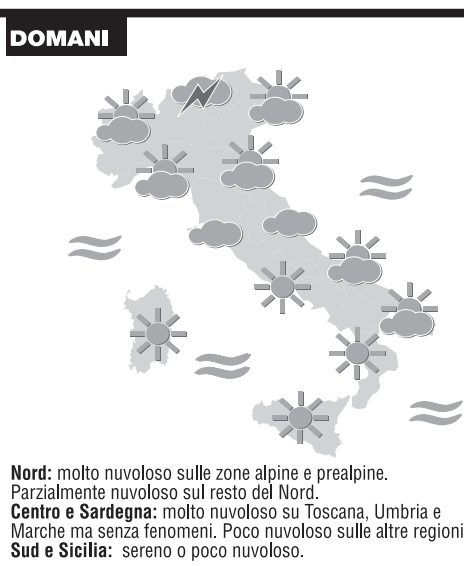
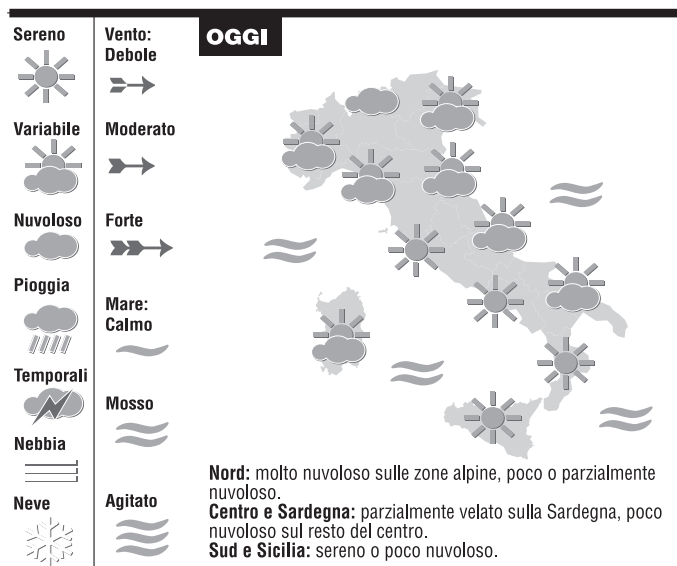
RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 19.00 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.40 SPECIALE MONDIALI
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.30 GR 1 TITOLI
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.05 DIRETTISSIMA MONDIALI
16.00 MONDIALI 2006: IRAN - ANGOLA; PORTOGALLO - MESSICO
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 MONDIALI 2006: OLANDA - ARGENTINA; COSTA D'AVORIO - SERBIA MONTENEGRO
23.05 GR PARLAMENTO
23.30 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
00.33 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 RADIO 1 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 16.45 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.45
08.00 IL CAMELLO DI RADIO 2 - PICONIC. Con Andrea Di Marco e Savino Cesario. Regia di Mauro Convertito
10.37 TRAME. Con Luca Mercalli
12.10 COMMISSARIO MONTALBANO: LA FORMA DELL'ACQUA. Con Luca Zingaretti. Regia di Alberto Sironi
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba
13.33 MESSAGGI REFERENDUM
13.48 IL CAMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. Con Francesco Adinolfi
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI

SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Edi Brundo
16.00 RAI DIRE GOL
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco e Matteo Caccia. Regia di Stefania Garibaldi
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordone
21.00 RAI DIRE GOL
23.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Miko
23.30 MESSAGGI REFERENDUM
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperia
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Afonso Desiderio
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnovo
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Giovanna Zucconi
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Achille Bonito Oliva
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Nicola Campogrande
20.30 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA



REALITY Il conduttore non si muove da Mediaset, anche se dice di averci pensato seriamente, e farà uno show nella prigione di Viterbo per Italia1 dal titolo «Altrove»

di **Davide Madeddu**
/ Segue dalla prima

Quello di *Altrove*, ossia il «progetto televisivo finalizzato a rilanciare l'utilità sociale del carcere e il lavoro degli operatori che quotidianamente vivono questa difficile realtà da attuarsi presso la direzione della casa circondariale di Viterbo». Tradotto, vuol dire reality dal carcere. Lo show andrà in onda su Italia1 tre volte a settimana in tardissima serata per mezz'ora e in una seconda serata condotta dallo stesso Costanzo dal teatro della prigione. Il Dipartimento di amministrazione penitenziaria ha autorizzato il vicecommissario Marco Santoro e l'ispettore Vincenzo Lo Cascio a partecipare ai due mesi di riprese, con telecamere nelle celle, lungo i passeggi, in cortile e in sala colloqui. I due saranno «microfonati» e a contatto, giorno e notte, con una cinquantina di detenuti che entreranno nel «reality». Sui circa 400 detenuti la metà aveva chiesto di partecipare: escluso chi sconta una pena per reati di sangue o per pedofilia, i selezionati sono in cella per droga, truffa, scippo o furto. Chi vorrà poi sarà

Reality dietro le sbarre, bufera su Costanzo

«microfonato», come nel *Grande Fratello*. Nel reality si vedranno anche il direttore del carcere Pierpaolo D'Andria e l'educatore Fabio Vanni. Le riprese inizieranno a settembre. Ad andare in onda sarà però una sintesi della giornata trascorsa. Ma c'è chi contesta questo reality, autorizzato nel maggio scorso dal capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Giovanni Tinebra. «Ci manca solo il *Grande Fratello* dietro le sbarre - dice Fabrizio Rossetti, responsabile del settore carceri nella Funzione pubblica Cgil e che in prigione ci lavora -. Noi abbiamo molte perplessità all'ipotesi di far entrare la telecamera che non guardano con il giusto occhio». Perché? «Temiamo la spettacolarizzazione di un disagio e l'assuefazione per un mondo verso il quale non si può scambiare per spettacolo la sofferenza delle persone. Sulla sofferenza non si può speculare o fare spettacolo». Il sindacalista lancia un appello al ministro della Giustizia «perché verifichi con molta calma». «È ciò di cui il carcere non ha bisogno - aggiunge Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone -. È il frutto di una degenera-

La telecamera entra in cella per seguire 50 detenuti e due poliziotti. Tutti volontari



Maurizio Costanzo Foto Giulia Muir/Ansa

zione culturale e di voyeurismo. La prigione è un luogo tragico. Il grande fratello è un altro luogo tragico. Non vanno sommati».

Riccardo Arena, conduttore di Radiocarcere (in onda il martedì su Radio Radicale) è categorico: «Costanzo è bravo, vediamo co-

sa fa. Però in carcere ci vorrebbe più informazione e non ricreazione. Allora perché non microfonano anche i gruppi antisom-

mossa (i Gom) o i detenuti del 41 bis?».

Oltre al dietro le sbarre, come già annunciato da tempo Costanzo lascerà lo spazio del mattino per passare al pomeriggio. Dal lunedì al venerdì su Canale5 alle 17 condurrà *Buon pomeriggio*, la nuova creatura che prende il posto di *Verissimo*, partorita dalla nuova sigla Mcs-Videonews. La nuova alleanza, come fa sapere il conduttore, è frutto della collaborazione tra il suo gruppo e la testata che si occupa degli approfondimenti di Mediaset e che nelle ultime settimane era passata a curare anche *Verissimo*, sostituendo la redazione del Tg5. Il cdr del tg aveva protestato nel timore che lo spazio pomeridiano venisse completamente appaltato a forze esterne. Il problema, ha fatto sapere Mauro Crippa di Mediaset, «è stato superato, la redazione di Videonews resterà operativa e sarà al servizio di Costanzo», mentre *Verissimo* potrebbe avere un'edizione settimanale al sabato pomeriggio». Confermato che a *Buona Domenica* Costanzo lascerà la parte varietà per dedicarsi alle interviste di *Conversando*, spazio che potrebbe prendere il posto di *Serie A* dalle 19 alle 20.

Associazioni e sindacati: è voyeurismo sulla sofferenza Mastella valuti bene

che altro c'è

Ci sarà anche Brian Adams con Billy Joel al Colosseo

● Il 31 luglio davanti al Colosseo, sui Fori imperiali, suonerà anche Brian Adams, rockettaro da classifica di un quindicennio più giovane di Billy Joel, nel concerto che Telecom organizza insieme al Comune di Roma. I due preparano inediti duetti per la serata, la prima ad appannaggio dell'autore di «Honesty» Joel, la seconda di Adams, del quale verrà allestita una mostra fotografica: pare sia un buon fotografo.

Morto il regista Vincent Sherman

● Il regista Vincent Sherman, che avrebbe compiuto 100 anni il 16 luglio, si è spento a Los Angeles. Negli anni 40 e 50 diresse Rita Hayworth, Joan Crawford e Bette Davis (con le quali ebbe anche relazioni sentimentali) prima di essere epurato durante il maccartismo perché considerato un comunista. Girò telefilm di successo come «Il commissario Baretta». Diresse anche Paul Newman in «I segreti di Philadelphia», Humphrey Bogart in «Sesta Colonna» e Richard Burton in «Lo Zar dell'Alaska».

A Kaurismaki il premio Fiesole

● «Sono desolato che per i suoi 40 anni il premio Fiesole sia finito nelle mie mani». Aki Kaurismaki ha commentato così ieri il riconoscimento aggiungendo: «Il cinema è morto nel 1962, ucciso dalla televisione. Per trovare un maestro oggi bisogna pescarlo in una discarica. Allora uscivano due capolavori la settimana, ora se va bene uno ogni dieci anni».

APPELLI Registi e autori chiedono leggi nuove
I cineasti a Rutelli: per cinema e tv è sempre emergenza

di **Gabriella Gallozzi**

La richiesta è chiara: che il governo rispetti il programma dell'Unione sulla cultura. Può sembrare pleonastico, ma di fronte ai molti segnali preoccupanti che si stanno avvicinando nel «settore», non lo è affatto. A lanciare il grido d'allarme, infatti, è stata l'altro giorno la Fact, la neonata Federazione degli autori cinematografici e televisivi, creata qualche tempo fa proprio per fronteggiare l'emergenza eccezionale in cui versa il mondo dell'audiovisivo. Per la prima volta siamo davanti ad una federazione che tiene insieme tutte le «anime» del settore: l'Anac, storica associazione degli autori; Autori Api, autori produttori indipendenti; Art, associazione registi di fiction televisiva; Doc/It, associazione documentaristi italiani; Ring, forum registi indipendenti; Sact, scrittori associati di cinema e televisione. Tutti concordano che, come spiega Emidio Greco dell'Api, «nel programma dell'Unione troviamo il punto di partenza e di arrivo delle nostre richieste». I punti sono ormai chiari: reperimento di nuove risorse (come la tassa di scopo, per esempio), oltre al Fus, il Fondo unico dello spettacolo, quello che il governo si è impegnato a riportare al livello del 2001, ma che tutto lascia credere non potrà avvenire in tempi brevi. Una vera legge antitrust; la creazione di un Centro nazionale della cinematografia sul modello francese, che svincoli la produzione dal potere politico; una programmazione di cinema europeo mirata a creare nuovi spettatori e, non ultima, una riforma «etica» da portare avanti attraverso meccanismi decisionali diversi. Prosegue ancora Emidio Greco, «poiché non si può più pensare alla cultura in termini di Audited». Anche se purtroppo è questa la «fotografia» del paese, culminata in questi giorni con lo «scandalo Savio» legato alla Rai. «Una parte dell'Italia - ricorda Nino Russo dell'Anac - ha vinto politicamente ma

non culturalmente». Ed è qui il punto. Si deve ripartire da una politica culturale vera, che punti finalmente sulla qualità per restituire dignità ad un paese afflitto da anni di berlusconismo. A farsene portavoce in prima persona (ma tantissime sono state le adesioni) è stato il regista di *Luce dei miei occhi* Giuseppe Piccioni che ha affidato alla rete una «lettera aperta» ai leader dell'Unione, proprio per riportare l'attenzione sulla necessità di una vera «moralizzazione» del settore. «Mi amareggia - dice Piccioni - non aver ricevuto nessun segnale dai vertici politici. Eppure è necessario che questo governo trovi il coraggio per affrontare anche questa battaglia. E che magari si arrivi ad una giornata di mobilitazione contro la corruzione». A fare eco è poi Francesco Apolloni di Ring: «vorrei vivere in un paese dove non si sentano più telefonate come quelle di Sottile in cui si parla di «carne fresca» a proposito di ragazze». Insomma, rimbocarsi le mani subito. «In campagna elettorale - prosegue Apolloni - Rutelli ha detto che nei primi cento giorni sarebbe stato dato uno shock a tutti i settori bloccati. Che si cominci col cinema». Per questo la Fact chiede subito un tavolo di concertazione con il ministro Rutelli per una nuova legge coerente con i punti del programma dell'Unione. Mentre, il prossimo appuntamento, come annuncia Cito Maselli, sarà «a Venezia nell'ambito delle Giornate degli autori per una grande assemblea».

La Federazione degli autori: ministro, rispetti il programma dell'Unione sulla cultura

PUCCINI
EDGAR
DOMINGO

ADRIANA DAMATO | MARIANNE CORNETTI | JUAN PONS
Coro e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

ALBERTO VERONESI



Deutsche Grammophon

2CD 477 6102



Arrevo: Paolo Vignati, Bologna. Foto: P. Damato / G. S. / A. Veronesi / Ricordi / Muzicchi

Lo straordinario recupero di una delle prime e più belle opere di Giacomo Puccini in una splendida incisione interpretata dal leggendario Plácido Domingo

Volete essere informati sulle novità Decca, Philips e Deutsche Grammophon via Internet? Inviateci subito la vostra richiesta via e-mail all'indirizzo: info.classic@umusic.com

NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI



ORIZZONTI

Se una notte d'estate un viaggiatore...

LO STORICO CONTEMPORANEO Stefano Pivato e il turismo: «Dall'Ottocento alla prima metà del Novecento ha contribuito a formare la nostra identità nazionale e gli italiani. Oggi si viaggia più col corpo che con la mente»

■ di Giampiero Comolli

La globalizzazione rafforza o indebolisce il senso di appartenenza al proprio territorio? Il mondo globale - dove accadimenti anche molto lontani possono avere influenza diretta sui nostri luoghi di vita, e dove tutti i confini (geografici, culturali, mentali) si sono fatti incerti - è un mondo che ci fa sentire più o meno italiani, più o meno legati alla nostra città o alla nostra regione? Me lo sono chiesto subito dopo aver finito di leggere un libro molto chiaro e molto bello, dedicato al modo con cui il turismo, a par-

tire da fine Ottocento, ha contribuito a formare la nostra identità nazionale. Autore di questa riflessione sul turismo come fattore di unificazione culturale, è Stefano Pivato, che ha pubblicato, per il Mulino, *Il Touring Club Italiano - L'Italia scoperta dagli italiani*. Docente di Storia contemporanea all'Università di Urbino, Pivato ci spiega in questo testo come il Touring (a partire dalla sua fondazione nel 1894) abbia accompagnato gli italiani alla scoperta del loro Paese, giocando un ruolo per nulla secondario nella costituzione di un'identità nazionale condivisa. Prendendo le mosse dall'epoca del Grand Tour - quando inglesi, francesi e tedeschi percorrevano affascinati la Penisola, spinti da motivazioni pedagogiche e culturali - la ricostruzione di Pivato chiarisce poi come il Touring abbia assecondato (tra fine Ottocento e prima metà del Novecento) il processo di appropriazione del viaggio da parte di una popolazione, come quella italiana, fino allora in gran parte stanziale. Questo originale e illuminante racconto di come sia mutato il modo di viaggiare e di conoscere l'Italia, termina con gli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso, quando le vacanze di massa hanno trasformato radicalmente il turismo, fino a fare del paesaggio italiano un oggetto di consumo. E ora invece? L'epoca del turismo globalizzato in che modo influisce sulla nostra identità collettiva e sulla percezione del nostro territorio? Proprio per chiarire queste questioni, ho sentito il bisogno di interpellare Stefa-

L'Egitto non è più la terra dei Faraoni ma Sharm el Sheik L'India non è più la terra della spiritualità ma delle Seychelles

no Pivato.

Nel suo libro lei spiega molto bene come il turismo nazionale abbia contribuito a formare gli italiani. Ora però gli italiani viaggiano all'estero, si spostano su internet, parlano con maggiore familiarità altre lingue, hanno relazioni sempre più intense con stranieri. In una parola, hanno acquisito competenze e comportamenti che potremmo definire globali. Ebbene, questo contesto globalizzato in che misura influisce sulla formazione della nostra identità? Ci sentiamo oggi più cosmopoliti? Gli italiani percepiscono con più forza di prima la loro appartenenza al mondo?

«Credo che oggi il viaggio (nella sua dimensione di massa) assuma solo in parte quelle valenze educative che rivestiva fino a pochi decenni fa. In sintesi, mi sembra che si viaggia sempre più col corpo e sempre meno con la mente. E questo anche perché nel "villaggio globale" non c'è nulla, o molto poco, da scoprire. Nel passato, un viaggio in Egitto permetteva un incontro con un mondo altro, quale quello de-

gli antichi faraoni; una sosta in India significava un viaggio nella spiritualità e nella meditazione. Oggi la terra delle piramidi si identifica con Sharm el Sheik, l'India con le Maldive o le Seychelles. Non solo: le architetture di Sharm el Sheik o quelle delle Seychelles appaiono identiche a quelle dei villaggi-vacanza in Italia. Come se il viaggio si fosse ridotto allo spostamento da un "non luogo" a un altro "non luogo". In questa indistinzione si crea certamente la percezione di appartenere a un villaggio globale. Ma è una percezione che genera "straniamento", mancanza di rapporto, e allontana, in definitiva, da quelle curiosità tipiche del viaggiatore precedente l'avvento della vacanza di massa».

Nel nostro Paese, la dimensione locale, l'identificazione con la propria città, è stata sempre molto forte. Ma ora?

«Un tempo, il senso dell'identità locale era dato da elementi di appartenenza ben precisi, come il dialetto, le tradizioni, il folklore o il campanile. Oggi l'omologazione di usi e comportamenti mi sembra provochi due differenti attitudini. Da una parte c'è chi considera "residui" di una cultura ormai superata questi elementi identitari, e sposa quindi senza riserve la "religione della globalizzazione". Dall'altra, come per difesa dagli eccessi della globalizzazione stessa, ci si rinchioda dentro i confini mentali delle identità locali, quasi fossero rassicuranti "mura di casa". È, quest'ultimo, un atteggiamento che può risultare pericoloso, perché l'accento posto in modo eccessivo sulle identità rischia di marginalizzare le diversità (etiche, linguistiche, religiose). Io credo si possa, e si debba, parlare piuttosto di una globalizzazione "sostenibile": cioè a dire una globalizzazione che non significhi omologazione di gusti, tendenze e culture, bensì convivenza fra le diverse culture. Per parafrasare Carlo Cattaneo - che nell'Ottocento individuava il principio ispiratore dell'Unità italiana nelle "cento città" - oggi si dovrebbe parlare di un nuovo ideale, che consenta la convivenza tra le "cento culture"».

Si modifica, in questo contesto, il sentimento nazionale, cioè il percepirsi come italiani?

«Il sentimento nazionale degli italiani è sempre stato qualcosa di pallido. Molto pallido. Il nostro inno nazionale, e tutto il mondo simbolico che attorno a esso ruota, sono spesso vissuti come luoghi retorici. Ci si sente italiani di fronte a tragedie come quelle di Nassirya; o quando si ascolta una romanza d'opera; o per una partita di calcio della nostra Nazionale. Pur mantenendo le debite distinzioni fra questi diversi casi, resta il fatto che ci sentiamo italiani solo a intermittenza. Né potrebbe essere altrimenti, visto il caso di un Paese come il nostro, dove le tradizioni

politiche, nell'arco di un secolo, o hanno esaltato all'inverosimile il concetto di nazione per giustificare le guerre (penso alla cultura di destra) - o, all'opposto, hanno rifiutato l'idea di patria in quanto produttrice degli eccessi del nazionalismo (penso alla cultura della sinistra, fino a qualche tempo fa). Tutto ciò ha condotto, se non a una morte, certamente a un coma dell'idea di patria e di nazione: un coma dal quale ci si risveglia appunto a intermittenza».

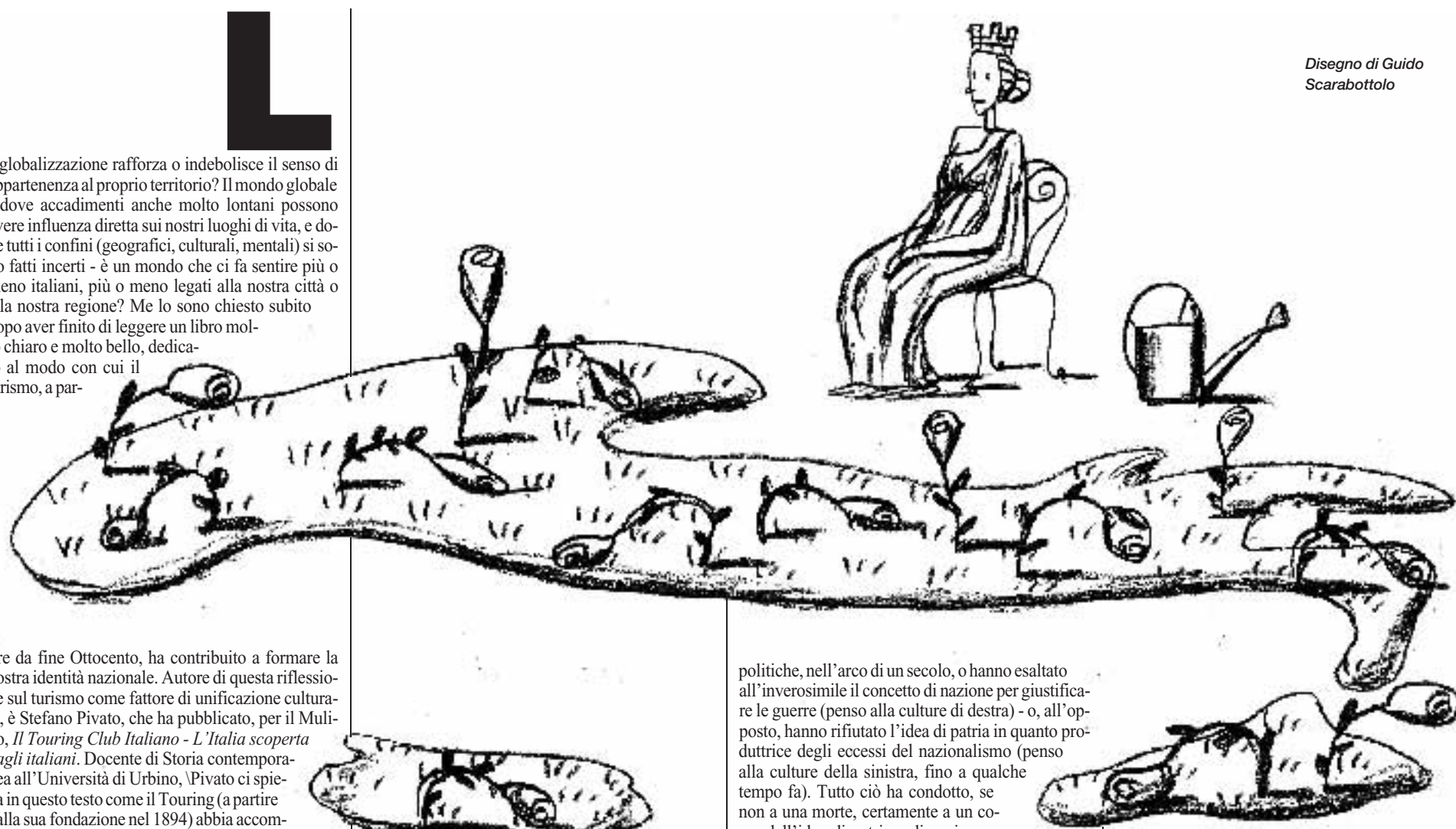
In precedenti lavori lei ha analizzato lo sport, la canzone, il tempo libero, quali ambiti che hanno strutturato la nostra identità individuale e collettiva. Si può dire che oggi stia succedendo qualcosa di simile anche per i comportamenti riferibili a uno scenario globale? Penso non solo alle nuove forme di turismo o alle "navigazioni" su internet, ma anche a fenomeni come l'uso degli sms e dei videofonini, ai reality show o ai grandi raduni giovanili: stiamo assistendo alla diffusione di nuovi usi e costumi tipicamente italiani, ancorché globali?

«La "crisi" della politica, a partire dagli anni Ottanta e ancor più marcata negli anni Novanta, ha provocato nuove forme di aggregazione. Sono entrate definitivamente in crisi forme di sociabilità consolidate, come l'appartenenza ai partiti o ai sindacati. Ma ad esse si sono sostituite altre modalità di socializzazione: coi "papaboy" o i frequentatori di blog e chatlines, abbiamo assistito alla nascita delle tribù. Mi pare però che le forme di aggregazione politica non siano scomparse. Semmai si sono modificate: non stanno più entro la cerchia dei partiti o dei sindacati, ma in aggregazioni spontanee, quali quelle che si sono formate attorno alle bandiere della pace; oppure le troviamo nei quattro milioni di votanti alle primarie dello scorso autunno; o, ancora, nel milione di giovani che affollano Piazza San Giovanni, a Roma, in occasione del concerto del Primo maggio. In sintesi, si è creata sì la "piazza virtuale" del popolo del Grande Fratello e di quello degli sms; ma esiste, ed è sempre vitale, la "piazza reale" di un mondo che chiede di fare politica, sia pure attraverso nuove forme di partecipazione».

E questa "piazza reale", secondo lei, ha avuto modo di manifestarsi anche durante le recenti elezioni amministrative?

«Credo che certe nuove forme di comunicazione politica, meno istituzionali e più "dirette", abbiano avuto non poco peso nel mobilitare il "popolo della sinistra". Non dimentichiamo che il *j'accuse* di Nanni Moretti, rivolto alle pigrizie della classe dirigente del centro-sinistra, è partito proprio da una piazza (reale). Così come il movimento dei girotondi si è manifestato e sviluppato nelle piazze (reali). Anche nelle recenti elezioni amministrative il centro-sinistra è tornato a privilegiare forme di comunicazioni "reali": si pensi al treno di Rita Borsellino in Sicilia, oppure al ritorno di una campagna elettorale "porta a porta" un po' ovunque nelle città interessate alle amministrative. In definitiva mi sembra che, almeno da parte del centro-sinistra, si sia tornati a una campagna elettorale con meno televisione e più

Disegno di Guido Scarabottolo



EX LIBRIS

La politica è l'arte di cercare un problema, trovarlo, interpretarlo male e poi applicare erroneamente il rimedio sbagliato.

Groucho Marx

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il «cartesiano» Panebianco

Le sragioni di Panebianco. Era divertito ieri Angelo Panebianco sul *Corsera*. A motivo, scrive, di alcuni commenti scandalizzati sui giornali, perché il Vicepresidente degli Usa Dick Cheney aveva avallato un piano di intercettazioni degli americani in funzione antiterrorismo. E Panebianco se la ride, giacché lo scandalo contro le tendenze «illiberali» dell'amministrazione Bush configurerebbe il «caso del bue che dà del cornuto all'asino». Ma non c'entra un bel nulla e il paragone è strampalato. Tipico di chi manca di rigore e chiarezza come Panebianco, uso a a parlar tra l'altro di sovranità divise e locali laddove la sovranità è una e indivisibile, inclusa la sovranità federale. Oppure di premiato che scioglie il Parlamento in Gran Bretagna, quando è arcinoto che trattasi di balla. Ebbene anche stavolta il professore sbarella. Che c'entra lo spionaggio di tutti gli americani deciso dall'alto dall'esecutivo, con le intercettazioni da noi regolate per legge? Zero. Giusto regolarle meglio da noi, quelle intercettazioni. Cassando il nome degli estranei e dei non inquisiti, sanzionando la divulgazione di quelle non autorizzate. E però senza buttare bambino e acqua sporca. Anche perché proprio negli Usa «garantisti» vale il principio che politici e vip hanno meno diritto alla privacy! E anche perché mai come stavolta (Savio e Sottile) il coinvolgimento di estranei era ridotto al minimo. E tutto o quasi tutto il pubblicato, era ben dentro le fattispecie dei reati. E dentro la loro «intelligenza». Stante inoltre che i verbali erano pubblici e accessibili. Piccola osservazione. Con Ostellino e Panebianco il quotidiano milanese tuona a ripetizione contro «il circo mediatico e giudiziario». E però imbandisce a meraviglia, ben più che altri, la tavola giudiziaria e mediatica, e con dovizia straripante di ammenicoli! Troppo comodo. Qualcosa non quadra. E dunque ci aspettiamo per coerenza una sordina. Oppure almeno qualche editoriale diverso rispetto alle turgide imprecazioni di duo Ostellino/Panebianco, qualcosa di più equilibrato e di meno facile sul tema intercettazioni. Attendiamo fiduciosi correzioni terziste. **Eppur si muove.** Aveva parlato con sventata balanza di «premier capace di sciogliere le Camere» secondo «il modello Westminster». Ora invece Ferrara quattro quattro si corregge sul *Foglio*, e usa «proporre di sciogliere le Camere... come accade in Gran Bretagna». Ammansito dai nostri rabbuffi? Chissà. Incredibile, ma sferzato talvolta si muove. Anche l'Elefante...

partecipazione». **L'Italia, ricorda nel suo libro, è stata «celebrata, e percorsa, come una metafora della gioia di vivere e dei sensi» dai turisti stranieri. È ancora così la percezione dell'Bel Paese?**

«Credo che nell'immaginario degli stranieri l'Italia sia rimasta sostanzialmente identica. È, per il pubblico più colto, il Paese dell'arte. A questo proposito va notato che il turista straniero è più curioso di quello italiano: le statistiche ci dicono che la maggior percentuale dei visitatori dei musei del nostro territorio nazionale sono, per l'appunto, stranieri. Persiste, poi, un turismo di tipo "romantico", quale quello così ben descritto da Forster nel suo famoso romanzo *Camera con vista*: si pensi a regioni come la Toscana o le Marche, contemplate ancora oggi dagli stranieri con l'occhio dei viaggiatori di fine Ottocento. A tali immagini tradizionali, se n'è però aggiunta, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, una nuova: quella del *made in Italy*, dove simboli legati alle griffes della moda o alla Ferrari costituiscono marchi riconoscibili di un nuovo turismo. C'è, poi, un'immagine *grossière*, dura a morire, derivante dai luoghi comuni che hanno fatto la fortuna turistica del nostro Paese: è quella dell'Italia "spaghetti e mandolino". Gli amanti dell'arte arricceranno il naso, ma questo è uno stereotipo che "vende" ancora molto bene l'immagine dell'Italia nel mondo».

BENI CULTURALI Il ministero ha chiesto la restituzione di 85 opere

Prove di intesa tra il Museo Getty e l'Italia: ma l'accordo ancora non c'è

■ Dopo il Metropolitan Museum di New York anche il Getty Museum di Los Angeles, in California, si è detto pronto a restituire all'Italia una serie di opere trafugate ed esportate illegalmente. Per il museo californiano, si tratta di una svolta, probabilmente da attribuire al suo nuovo direttore, Michael Brand. E tuttavia non sarà una decisione immediata: anche la seconda giornata di trattative tra le due delegazioni, quella italiana guidata dal ministro Rutelli e quella americana, si è infatti conclusa senza un accordo nonostante le sei ore di incontro. Il numero dei reperti contestati è salito a 85 (33 nuovi pezzi, tra cui la Venere di Morgantina e l'Atleta di Lisippo, che si aggiungono ai 52 già noti): a dichia-

arlo è l'avvocato dello Stato Maurizio Fiorilli alla fine della riunione protrattasi oltre le 21,30. «Siamo in una fase preparatoria - ha detto Fiorilli - domani (oggi, ndr) alle 12 si riunirà un sub comitato tecnico per esaminare in dettaglio i punti rimasti in sospeso». Ma le trattative proseguiranno, a ritmo incalzante fino ad arrivare ad una conclusione entro i primi di settembre ed è questa la seconda novità della giornata. Fiorilli ha ribattuto inoltre alla notizia data ieri dal «Los Angeles Times» secondo cui il Getty sarebbe pronto a restituire 21 opere reclamate dall'Italia. «L'informazione ha delle prospettazioni diverse - ha spiegato -. La documentazione è enorme, siamo solo in una fase preparatoria».

È LA TESI illustrata in un libro dell'ex sottosegretario al Lavoro Maurizio Sacconi e del direttore del Centro Marco Biagi Michele Tiraboschi: per la destra il precariato è una favola

di Andrea Bajani

Mentre da un lato c'è chi dibatte sui meriti o i demeriti di una legge (la così detta Legge Biagi) al centro della querelle sulla precarizzazione del mercato del lavoro, dall'altro c'è chi si dibatte per urlare a gran voce l'elementarità, nonché l'evidenza, dei fatti: «Forrest Gump lo direbbe così: Precario è chi il precario lo fa». Forrest Gump, «con quella disarmante ingenuità che subito diventa distillata di raffinata saggezza», produrrebbe così, in quattro e quattr'otto, la sua diagnosi lapalissiana. A farsi seguaci di tale saggezza pop non sono due persone qualsiasi ma Maurizio Sacconi e Michele Tiraboschi, rispettivamente ex sottosegretario di Stato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del governo Berlusconi, e direttore del Centro studi internazionali e comparati «Marco Biagi». Forrest Gump lo direbbe così, e loro anche. Lo fanno dalle pagine di *Un futuro da precari?* (Mondadori, pp. 227, euro 17,00), un libro sul cui contenuto non ci si è soffermati a sufficienza, e di cui vale la pena riportare alcuni stralci. La tesi di fondo è che la precarietà non esiste, come già ci anticipava Forrest Gump (p.

E c'è chi pensa che i precari non esistono!

122). La precarietà è una «favola» che è «oggi tanto di moda» (p. 64). O meglio, se esiste, esiste per chi se la merita, perché «per quanti hanno coltivato le doti della passione e della determinazione è difficile pronosticare oggi un futuro da precari» (p. 45). I protagonisti della «favola», come indicato nel sottotitolo, sono i giovani, che i due autori invitano, invitando implicitamente se stessi, a conoscere meglio. Troppo spesso, sembrano dire, sono vittime di cliché, i «nostri ragazzi». «Il vero problema è che nessuno li conosce realmente. Nessuno sa cosa passa per la loro testa e nei loro cuori. Nessuno ha gli strumenti per dialogare con loro, per farli sognare e per toccare le corde più profonde del loro intimo» (p.38). Maurizio Sacconi quanto Michele Tiraboschi dichiarano una fiducia nei giovani che ha qualcosa di retorico commovente: «Siamo essere coraggiosi e belli, i nostri ragazzi; e, parlando con loro, li scopriamo non meno generosi e idealisti di quanto lo siamo stati, da ragazzi, noi genitori. Molti di questi giovani sanno ancora sognare, e lottare con determinazione per un ideale, per un valore, per un mito» (p.42). E ancora: «Hanno energie davvero straordinarie, i nostri ragazzi...». Chiedono soltanto un'opportunità. Chiedono semplicemente, e molto banalmente, che qualcuno si fidi e scommetta davvero su di loro» (p.43). Non potrebbe esserci approccio migliore di questo, che è come dire bando alle semplificazioni, bando agli stereotipi. E quando si parla di giovani, e quindi di futuro, non c'è niente di meglio che partire da una prospettiva di fiducia in chi quel futuro è anagraficamente destinato a metterlo in piedi. Gli autori d'altra parte si mettono nella prospettiva dei padri («Spetta infatti prima di tutto a noi genitori, compiere ogni sfor-



Manifestazione di precari a Napoli. Foto di Gabriella Mercadani

zo utile», p.33), il che consente loro di parlare con una qualche forma di accorata oggettività. Però c'è un però. E il però è che quegli stessi

Secondo gli autori la precarietà esiste solo per chi «se la merita»

giovani («coraggiosi e belli», «generosi e idealisti») vengono descritti dai nostri autori anche in un altro modo: «Giovani che, non di rado, non hanno la pazienza, e forse neppure l'umiltà, di intraprendere un periodo, più o meno lungo, di addestramento sul lavoro» (p. 21). Ancora: «Certamente, i giovani italiani hanno voglia di mettere su famiglia e di avere una casa tutta loro. Ma di fatto, come testimoniano le più accurate ricerche empiriche, non fanno poi molto per realizzare questo obiettivo» (p. 28). E ancora: «Il nuovo motto (...) è diventato un

martellante "tutto e subito". E così si spiega come mai i nostri giovani rifiutino lavori, ancorché stabili e professionalizzanti, solo perché ritenuti umili e faticosi. Ma anche, semplicemente, non alla moda» (p.8). E infine: «Certo, anche i ragazzi sanno perfettamente che non tutti potranno essere famosi. Lo dice la canzone: "Uno su mille ce la fa". Ma almeno non si chieda loro il sacrificio di un trasferimento da casa, né tantomeno quello di un indesiderato pendolarismo. La soluzione ai problemi deve essere

facile e indolore» (p. 9). È questa la risposta che Maurizio Sacconi e Michele Tiraboschi danno ai giovani che chiedono «che qualcuno si fidi e scommetta davvero su di loro»? Per una buona parte dei giovani, dunque, c'è poco da sperare. Ancora meno ci si può aspettare dalle generazioni che si stanno formando ora sui banchi di scuola o nelle aule delle università: «Non sorprende allora (...) constatare che molte scuole e università, (...) siano oggi a tal punto degradate, vuote di idee e di passioni, da diventare poco più di un mercato: un mercato a basso costo, e per tutte le tasche, della peggiore delle illusioni, quella della droga. Morire lentamente. (...) Morire a quindici o vent'anni, talvolta non solo in senso figurato, riempiendosi di sostanze stupefacenti, ma anche semplicemente respirando bombole di butano» (pp. 34-35). L'Italia che raccontano Sacconi e Tiraboschi è anche un paese di giovani debosciati, pappamollì mammoni, che passano gli anni più formativi della loro vita avvinghiati a fantomatiche bombole di butano. È naturale che non trovino lavoro: in quelle condizioni sarebbe difficile anche trovare la strada di casa o la forza di rialzarsi dal marciapiede. Essere precari è allora una conseguenza, non una causa: «Il precariato diffuso, la mancanza di un lavoro, il difficile accesso alla casa, la crisi

230 pagine zeppe di semplificazioni di preconcetti e di stereotipi ideologici

delle sedi dell'educazione e della formazione non sono le cause, ma semmai le inevitabili conseguenze di un silenzioso mutamento sociale» (p.31). Ecco fatto. Ecco l'Italia che ha in mente una parte non piccola del paese, su cui fa presa la facile demagogia di affreschi del genere. Con questo, bisogna imparare a fare i conti. Su questo bisogna lavorare, piuttosto che adagiarsi sulla fotografia, tutto sommato rassicurante, di un'Italia inesorabilmente spaccata in due. È con queste mentalità che la sinistra deve confrontarsi. Su una cosa, Maurizio Sacconi e Michele Tiraboschi hanno ragione, così ragione da rendere del tutto contraddittoria la loro posizione. Sul fatto che a poco o nulla serve incrociare le spade sul merito di una singola legge, se non si lavora a fondo per eliminare gli stereotipi, se non si incoraggia un approccio critico e più consapevole (i giovani, scrivono i due autori, «non sono più educati alla critica, alla complessità e al discernimento, alla ricerca della verità», p. 15). Hanno ragione a dire, citando Rilke, che «sarebbe così bello e appassionante tornare a spiegare loro che non abbiamo alcuna ragione di diffidare del futuro» (p. 38). Esatto. Bisogna abbattere i luoghi comuni, radere al suolo gli stereotipi, bisogna trovare il modo di guardare avanti (al futuro, e dunque ai giovani) costruttivamente, di indagare le ragioni che stanno alla base di un mutamento sociale effettivamente in atto. Solo, è tutto il contrario di quello che avviene nelle quasi 230 pagine di *Un futuro da precari?*, zeppe di semplificazioni, di preconcetti e di stereotipi ideologici. E pensare che contiene una domanda, nel titolo. Ma è una domanda retorica. Una domanda che i due autori rivolgono non al paese, ma a Forrest Gump.

GIUNTI

l'Unità

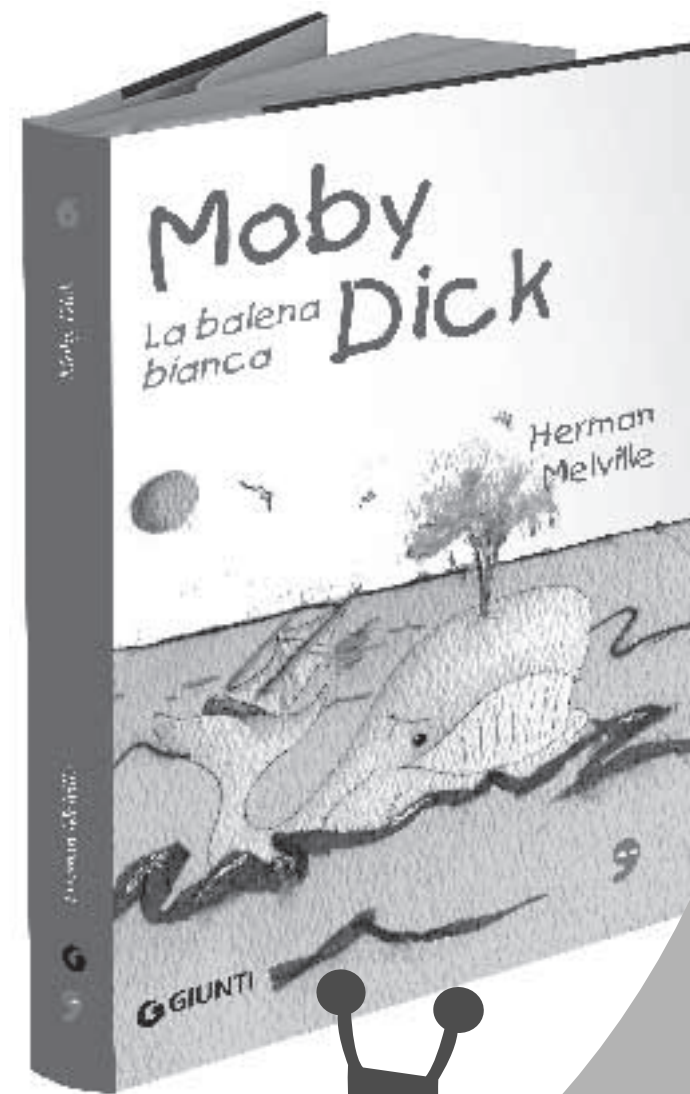
Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età..

in allegato con l'Unità trovi la sesta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

**La balena bianca
Moby Dick**

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più



Cara
Unità**Scandalo Savoia / 1
La solitudine
delle persone oneste**

Cara Unità, in relazione allo scandalo che sta coinvolgendo casa Savoia, mi sento di esprimere alcune riflessioni. Di fronte ad una rete di fatti gravissimi che sta emergendo, non si prova gratitudine e stima per un magistrato il quale sta svolgendo il proprio dovere, anche scontrandosi con poteri forti. Invece lo si insulta, si tende ad intimidirlo. Un noto uomo politico gli ha mandato a dire di «cambiare mestiere». Ho notato anche precedentemente (indagini sulla Banca d'Italia, sul mondo del calcio) un atteggiamento analogo. Gran parte della stampa e dell'opinione pubblica, invece di solidarizzare con la magistratura, mostra invece comprensione per il mondo della devianza, quasi che ci si chiedesse come sia stato possibile colpire persone tanto in alto, togliere il coperchio ad un sistema che, in fondo, andava tanto bene... Questi attacchi alla magistratura avvengono poi da parte di chi, in passato, si dichiarava per il rigore della legge quando in quello incorrevano persone dei ceti più disagiati. Se ora si indagasse su albanesi e

rumeni si levrebbero alte grida a difesa della tutela del cittadino, del nostro Paese. Spesso chi rispetta la magistratura viene tacciato di «giustizialismo». Credo occorra fare chiarezza. Negli anni '80 Enrico Berlinguer per primo pose la questione morale, in un silenzio assordante intorno (io sono sempre stata per garanzie, proprio negli anni in cui le nostre carceri rigurgitavano di povera gente). Bisogna finalmente pervenire ad una chiara distinzione fra gli interessi privati e il senso dello Stato. Se quest'ultimo manca, ad essere danneggiate sono le persone oneste, non famose, quelle così fesse da pagar le tasse; se questo manca non saranno mai possibili un'equa distribuzione delle risorse, il riconoscimento della correttezza e del merito individuali. Mi pare che anche tra noi, a sinistra, si sia tiepidi rispetto a questi temi. Un vostro lettore ieri sottolineava che «la controriforma Castelli è entrata in vigore senza che nessuno facesse niente per bloccarla». Credo invece che la maggioranza, che ora fortunatamente è alla guida del paese, debba raccogliere il testimone di Enrico Berlinguer e procedere con grande pacatezza, ma anche con altrettanta fermezza, nel far rispettare la legge.

Antonella Dell'Acqua, Roma

**Scandalo Savoia / 2
Dice così fan tutti/e...
ma io intanto pago il canone**

Cara Unità, «eliminata» la premessa, doverosa e stantia, che siamo tutti adulti, contro ogni moralismo e assolutamente non giustizialisti (forse, però, di un po' di etica, giusto per nn fare confusione, questa Italia ne avrebbe bisogno)... la domanda che mi vado ponendo e pongo è: ma

con il canone tv cos'altro vado pagando? La sig.ra Santanchè, bontà sua dice e che sarà mai, mica ha ucciso qualcuno, ha raccomandato una soubrette. Eccerto, ma il «canone» lo pago io. Biagi, Travaglio, Santoro ecc. non hanno capito nulla, le soubrettes dovevano fare? Eminenza, Eminenza... non ci dice nulla a proposito?

Angela Ventrella, Bari

**Referendum / 1: cambiare
la Costituzione è affar serio,
non delegatelo ad altri**

Cara Unità, il 25 ed il 26 giugno saremo chiamati ad un voto importante, forse decisivo, per la vita della nostra Nazione: il referendum costituzionale. Innanzitutto voglio ricordare che, a differenza dei referendum «normali» il referendum costituzionale è valido qualunque sia la percentuale degli aventi diritto che si recherà a votare. Questo significa che «vince chi vota», astenersi NON è esprimere un'opinione ma dare una totale delega in bianco a coloro che voteranno, perciò andiamo a decidere. Riguardo il quesito nel suo insieme la parte più pubblicizzata è la presunta riduzione dei parlamentari che non entrerà in vigore sino al 2016 ciò per favorire gli attuali capi e capetti. Nel frattempo ci sarà tempo anche per «ridurre la riduzione»; per ora si vive dell'effetto di annuncio demagogico. Che dire della famigerata devoluzione? Il passaggio alle regioni di particolari materie quali istruzione, sanità e sicurezza è pericolosa perché produce una identica competenza sia dello Stato che delle Regioni riguarda le medesime materie. Tale duplicità è fuori da ogni logica e può arrecare gravi danni al godimento diritti fondamentali. Si avrà quindi

un federalismo iniquo, conflittuale e squilibrato. Voglio ricordare che la Costituzione Italiana è in vigore dal 1° gennaio 1948. Essa è il frutto di due anni di lavori dell'Assemblea Costituente, eletta nel 1946 dopo la seconda guerra mondiale, il crollo del regime fascista ed il referendum con cui gli italiani scelsero la Repubblica. La nostra Costituzione fu approvata con una maggioranza di circa il 90% dei componenti l'Assemblea, Assemblea composta dalle migliori menti della nostra Nazione e costituisce la felice sintesi del confronto di tre grandi correnti di pensiero culturali e politiche: la cattolica, la liberale e la socialista. In Europa ha rappresentato un modello cui si sono ispirate molte Costituzioni approvate nella seconda metà del Novecento. Il testo che ci viene presentato ora invece è stato redatto da quattro amici durante un fine settimana in montagna, lo hanno elaborato seduti attorno ad un tavolo con un buon fiasco di vino. Il mio appello finale è semplice: il voto referendario è un compito di grande responsabilità che ognuno deve assolvere con piena consapevolezza. Cambiare la Costituzione è un affare molto serio, che non può essere delegato a nessuno. Andiamo a votare numerosi e votiamo NO. Un no che non è conservazione immutata dell'attuale ma un forte segnale di difesa dei diritti di tutti e di apertura ad un dialogo tra le varie forze politiche per «cambiare le regole» insieme. Come fecero i Padri Costituenti.

Matteo De Capitani

**Referendum / 2
Alle finestre un lenzuolo bianco
con su scritto «NO»**

Cara Unità,

fate in modo che questa mia proposta abbia la giusta visibilità e si realizzi concretamente: a pochi giorni dal referendum sulla «devolution», invito tutti coloro che voteranno NO a mettere fuori dal proprio balcone o dalla propria finestra, accanto all'ormai onnipresente bandiera dell'Italia, un lenzuolo bianco con sopra la scritta «NO»! Sarebbe un modo semplice e pulito di fare campagna elettorale, che unirebbe ancor di più il popolo italiano (non si vive di solo calcio...). Aiutatemi a diffondere e a rendere fattibile questa idea!

Marco Filippi, Roma

**Referendum / 3
Non disperdiamo le radici
della democrazia**

Cara Unità, speriamo nella vittoria dei no alla prossima consultazione referendaria, per evitare lo stravolgimento del testo costituzionale. Se ci troviamo davanti al rischio di perdere le radici della nostra democrazia, significa che nel passato non si è fatto abbastanza perché non fosse mai messo in discussione l'impianto complessivo della legge fondamentale dello stato italiano. In oltre 58 anni dalla sua promulgazione ci si è a malapena attestati dietro alla costituzione, come se di per sé costituisse un argine, dimenticando che gli argini bisogna puntellarli, vigilarli e difenderli. Talvolta percepiamo nei nostri simboli l'insinuarsi della retorica, succede per la bandiera e per l'inno nazionale. La costituzione non ha bisogno di suggestioni, i suoi principi universali ci fanno sentire italiani e insieme cittadini del mondo.

Massimo Vianello, Spi Cgil Venezia

FULVIO ABBATE
SAGOMEMitico Ferrando,
l'ultima vergine della tv

Mi piace un sacco, è forte, proprio forte, Marco Ferrando, il comunista che la settimana scorsa ha fondato un nuovo partito comunista (il Partito comunista dei lavoratori) per dire e dimostrare a Fausto Bertinotti e ovviamente al paese, e soprattutto a coloro che sperano ancora nell'abolizione della proprietà privata, che in Italia c'è davvero bisogno di una forza comunista, e dunque tutti coloro che credono nelle ragioni messe per iscritto da Marx, è bene che si diano una mossa e un nuovo programma.

Mi piace davvero un mondo Marco Ferrando, lui che tutti chiamano «il trotskista Ferrando», mi piace per il suo essere così assolutamente, nonché naturalmente antitelevisionista, e in questo senso presagisco per l'uomo, per il politico, per il personaggio un ottimo avvenire mediatico, di quelli che fanno dire al telespettatore, perfino a coloro che dapprima osservano con una certa riserva,

«però, ma tu lo sai che non è affatto male sto comunista, come si chiama? Ah, sì, Ferrando». Laddove il «non è affatto male» riguarda non tanto la sostanza generale e programmatica dei discorsi pronunciati dal comunista Ferrando medesimo (ovvero l'orizzonte del già citato comunismo con necessaria e conseguente abolizione della proprietà privata...) semmai

quasi suoi modi così antitelevisionisti, così antichi, quel suo essere anticamente prolisso (vecchio termine, ma nel suo caso perfetto) quella sua faccia altrettanto antica munita di barba che lo rende simile all'apostolo del socialismo utopista Proudhon, l'autore appunto di «Cos'è la proprietà?», al punto che il conduttore televisivo che abbia avuto la felice idea di invitarlo in studio non riesce mai a farlo smettere, a ricondurlo alla ragione dei tempi (sempre televisivi) perché nel frattempo Ferrando si è lanciato in una risposta che prevede i tempi biblici del ragionamento con tanto di incisi e di note a margine, che ti sembra quasi di vederle, note simili a quelle che figuravano nel saggio, metti, «Storia e coscienza di classe» di Lukács. E poi Ferrando prende appunti anche mentre c'è la diretta. In-

somma, si tratta davvero di un pezzo unico.

Per rendersene conto, sarebbe bastato l'altra sera assistere alla trasmissione di Pierluigi Diaco su Canale Italia, «Era la Rai 21,15». Bene, in studio accanto al Ferrando, freschissimo di costituzione del suo nuovo partito comunista (sia detto per inciso, nel proprio simbolo, come già il Psiup e Dp mostra la falce e martello sul globo terrestre e cioè tanta ingordigia) c'era Marco Rizzo, l'uomo immagine del Pcdi che piace alle signore. Il tema della puntata era più o meno riassumibile in un doppio interrogativo: a che servono in Italia tutti questi partiti comunisti, e poi: chi è il vero comunista garantito cento per cento?

E lì Ferrando, persona molto distinta, che da qui a qualche settimana farà sicuramente gola a Bruno Vespa, che di talenti televisivi da arruolare se ne intende, ha dato proprio il meglio di sé, senza alcuno sforzo mettendo nell'angolo il suo pur piacente Rizzo.

Come ha fatto? C'è riuscito proprio grazie al fatto d'essere un corpo apparentemente estraneo alla società dello spettacolo (altri, più banalmente, direbbero al «teatrino della politica») c'è riuscito per il fatto d'essere un vergine, anzi, direttamente il Vergine del paesaggio politico più recente.

Ferrando parlava parlava proliquo, prolississimo e compito, al limite dell'indigesto e della noia, mandava all'aria scaletta e tempi, incurante dei richiami di un Diaco infastidito eppure strabiliato da tanto candore (l'ho già detto che Ferrando è il Vergine della politica?) eppure, nonostante tanto strazio, nonostante stessimo assistendo a un seminario della Quarta Internazionale dedicato, che so?, al fallimento del secondo piano quinquennale nell'Urss di Stalin, non si poteva fare a meno di seguirlo, tanto che il suo pur brillante Rizzo a un certo punto ha come accantonato le proprie speranze di uscirne vincitore, quasi poggiando il mento sul banco, come fanno gli scalari vinti dalle spiegazioni del maestro.

È nata insomma una stella, il suo nome è Marco Ferrando. Professione accertata, vergine. f.abbate@tiscali.it

ELIO VELTRI

SEGUE DALLA PRIMA

I blitz di San Martino è un'operazione eseguita con dovizia di riflettori, sirene, uomini e mezzi. Come in un film. E con risultati immediati: viene tolto il coperchio a un pentolone in cui ribolle una delle vicende più maleodoranti accadute in Italia negli ultimi anni, i cui protagonisti sono politici, affaristi e faccendieri, scoperti a braccetto con alcuni dei più noti capi mafiosi». Sono andato a rivedere cosa avevano scritto Barbacetto ed io in «Milano degli scandali», un anno prima che scoppiasse Tangentopoli, messi all'indice dalla Milano da bere e dalla dirigenza craxiana del Psi. Nella vicenda del casinò mancava solo l'erede al trono, ma comparve un conte, Borletti, erede di una delle più note casate milanesi, che di ritorno dal Kenia, si era innamorato del casinò e voleva a tutti i costi gestire qualcuno. Il processo per associazione per delinquere di

stampo mafioso, corruzione, turbativa d'asta, estorsione, truffa e usura, fu celebrato a Milano. Condannati amministratori, imprenditori o sedicenti tali, politici e mafiosi. Amnistia per Antonio Natali, presidente della metropolitana, padre nobile di Craxi e del craxismo milanese. Assolto il conte che voleva i casinò e che per uno strano incrocio di astri vinse la gara per quello di Sanremo senza sborsare il miliardo che Natali voleva a tutti i costi, mentre Gaetano Corallo, uomo di Santapaola a Milano, mise le mani su Campione, ma fu condannato a dieci anni di galera.

«Sono stato per sei anni il direttore lottizzato, di un'azienda lottizzata. Ho avuto come nemici subdoli e velenosi proprio i socialisti perché non facevo il lacchè. Mi sono opposto alle marchette e loro me l'hanno fatta pagare». Questo l'esordio di una intervista all'«Espresso» di Ugo Zatterin, che al Tg2 aveva sostituito Barbatto, odiato e cacciato dai socialisti, perché troppo indipendente e troppo poco ubbidiente. Questa Rai di ieri. Quella raccontata dalle intercettazioni, la Rai di oggi, di An, passata dal processo sommario alla prima Repubblica, alla suburra della seconda, è molto peggio.

Ricordo i due episodi perché il copione si ripete in un Paese in ginocchio. E non solo perché il linguaggio è più scurrile e volgare (allora le intercettazioni non c'erano), ma perché a forza di corrompere, inquinare, vendere gli uffici, frodare lo Stato, trescare con la criminalità organizzata, trattare la Res Publica come proprietà privata (che in genere però viene difesa con i denti), la resistenza della Repubblica viene fiaccata e, come il qualsiasi organismo, vilipeso e stremato, non riesce a difendersi perché gli anticorpi non funzionano più. Condizione che prelude alla morte del soggetto e anche della democrazia.

Di fronte allo sfacelo morale, civile e politico che il paesaggio delle intercettazioni offre, a destra e, purtroppo, anche a sinistra, la prima preoccupazione è quella delle intercettazioni. Non di ciò che le intercettazioni fanno sapere che riguarda, al di là di vizi privati (che interessano poco) e pubbliche virtù, l'occupazione dello Stato manu militari, la corruzione di pubblici ufficiali, il disprezzo del denaro pubblico, la cancellazione delle regole, la sopraffazione dei conflitti di interessi, le collusioni con la criminalità organizzata. Tutto questo non induce alla preoccupazione i rappresen-



tanti delle istituzioni, alla censura severa di quanto hanno appreso, alla vergogna di chi si è reso responsabile dei fatti incisi nelle intercettazioni. Ma sono queste ultime che bisogna mettere sotto processo e chi le ha ordinate. Perché significativa della classe dirigente, che si tiene in Parlamento la più alta percentuale al mondo di inquisiti e condannati per reati gravi, non sopporta controlli di legalità e vuole cancellare gli

strumenti necessari per garantirli. Il ministro della Giustizia poi annuncia modifiche sempre e solo se si possono fare con il centro destra. Ma il governo vuole o no assumersi le responsabilità che gli competono e che gli elettori gli hanno affidato? Infine, mi auguro che Massimo d'Alema quereli per calunnia Vittorio Emanuele, perché è necessario dimostrare che non tutti siamo uguali.

Il caso D'Elia & co: ossia colpevoli per sempre

ENZO MAZZI

Un senso di profonda deficienza umanitaria si avverte di fronte a questo tentativo di condannare alla morte civile e politica persone che hanno pagato il loro debito verso la giustizia e che da molto tempo stanno ormai dando testimonianza di impegno civile nella società e nelle istituzioni.

Sergio D'Elia è il caso più esposto. Altri meno noti stanno subendo, anche a Firenze, una vera aggressione mediatica. Non solo per le paginate dedicate da alcuni giornali alle meccaniche di cronaca di trent'anni fa, da ridescrivere e riproporre nell'aula-mondo dei media, ma soprattutto perché si considera scandaloso che persone condannate per reati compiuti negli anni di piombo, dopo aver scontato la pena, abbiano ora un'esistenza inserita nella vita culturale, sociale, istituzionale e politica sulla base di una convin-

ta aderenza a valori di pace, nonviolenza, giustizia, solidarietà. Si persegue una specie di ostracismo che vorrebbe coinvolgere, oltre alle persone, gli ambienti di lavoro in cui sono inserite e le istituzioni con cui collaborano. La deficienza umanitaria di simi-

tà e delle istituzioni toscane in questa direzione è riconosciuto come esemplare. Le ferite non solo fisiche subite da vittime e da parenti di vittime in una stagione storica densa di aspri contrasti, conflitti sociali, contraddizioni estreme, sono tutt'

**Si considera scandaloso che qualcuno,
dopo aver scontato la sua pena,
abbia un'esistenza inserita nella vita
sociale e istituzionale. E c'è chi vuole
demolire quel pezzo di civiltà giuridica
che permise l'uscita dall'emergenza...**

li atteggiamenti si aggiunge al tentativo di demolire quel pezzo di civiltà giuridica che permise l'uscita dall'emergenza e, nei tempi e nelle forme stabilite dalla legge, il rientro di tante persone nella società. L'impegno della socie-

tà e delle istituzioni toscane in questa direzione è riconosciuto come esemplare. Le ferite non solo fisiche subite da vittime e da parenti di vittime in una stagione storica densa di aspri contrasti, conflitti sociali, contraddizioni estreme, sono tutt'

contrario, impedire che la sofferenza delle vittime possa generare esiti positivi per la società e per quelli stessi che quelle sofferenze hanno creato significa sterilarla, rendere la sofferenza stessa infertile, svalorizzarla. È fonte di crescita per tutti la sofferenza ingiustamente subita che chiede giustizia, che grida giustizia, che vuole impedire la reiterazione, sia la sofferenza delle vittime del terrorismo sia la sofferenza delle vittime delle stragi a cominciare da quella di piazza Fontana che ancora non ha un colpevole. Mentre la sofferenza usata per chiedere soddisfazione a livello personale incatena la società e la fa arretrare alla incivile parificazione fra offesa e pena: occhio per occhio, dente per dente. Tanto è stato fatto nella storia passata e recente per andare oltre l'inciviltà di tale parificazione. E tanto è possibile fare ancora. Riteniamo che la testimonianza di persone già condannate per ter-

rorismo e che hanno scontato la pena loro inflitta, il loro consolidato impegno civile, la loro aderenza ferma a valori alti quali la nonviolenza senza se e senza ma, siano un frutto prezioso di una gestione positiva del conflitto in cui la sofferenza, ingiustamente subita, ha avuto la sua non piccola parte. E non solo la sofferenza delle vittime che hanno pagato col sangue. Anche la sofferenza dei tanti che nella stagione del '68-'69, hanno pagato prezzi molto alti quali emarginazioni, annullamento della personalità, esclusioni, per il loro impegno assolutamente positivo e pacifico per il rinnovamento della società nei suoi vari aspetti, scuola, lavoro, etica, politica, istituzioni democratiche, religione, relazioni ecclesiali, rapporti di genere. Riteniamo che non si debba perdere una sola goccia di questa ricchezza del cammino umano verso traguardi più avanzati di civiltà.

Il Sì sbanca lo Stato

FERDINANDO TARGETTI

SEGUE DALLA PRIMA

La teoria economica del federalismo (Musgrave) afferma: a. che devono essere gestite a livello centralizzato le politiche di stabilizzazione e di redistribuzione del reddito (e quindi le politiche di welfare); b. che a livello decentrato vanno attribuite le funzioni allocative; c. che queste stesse funzioni restano a livello accentrato nel caso in cui siano presenti delle esternalità. A motivo di quest'ultimo punto discende la prima considerazione circa il caso italiano e cioè che la riforma del Titolo V attuata dal centrosinistra (art 117) va corretta perché vanno riportate alla sfera di esclusività dello Stato le funzioni seguenti: le politiche relative alle reti di trasporto e navigazione; la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia; l'ordinamento delle comunicazioni; le normative sugli ordini professionali; gli incentivi alla produzione (Ricerca e Sviluppo) e alla internazionalizzazione delle imprese. Tutto questo è presente nel Programma di governo dell'Unione. Seconda considerazione: si diceva che è opportuno che le politiche di welfare restino a livello centrale. Le tre principali politiche di welfare riguardano, come è noto, pensioni, educazione e sanità. In tema di sanità in Italia si è già decentrata molto (forse troppo) e la «devolution» presente nella proposta di riforma costituzionale del centrodestra accentua le competenze esclusive a livello regionale di questa materia e inoltre aggiunge tra le materie di competenza esclusiva anche l'istruzione. Dalle analisi dell'Ocse (*Learning from Tomorrow's World: First results from Pisa 2003*, Parigi 2004) e di Foresti-Pennisi (*Fare i conti con la scuola*, in www.lavoce.info, 2005) si rileva che la percentuale di studenti 15enni con capacità matematiche tali da risolvere problemi complessi è del 50% in Finlandia e Giappone, del 33% nella media Ocse, del 20% in Italia, valore

che, a sua volta, è una media di più del 30% al Nord e di meno del 10% al Sud. Il problema dell'Italia è quindi quello di aumentare l'efficacia dell'insegnamento secondario e di ridurre le differenze territoriali. Non conosco studi che inducano a pensare che si possano fare passi avanti in questa direzione attribuendo l'ordinamento scolastico come esclusiva competenza regionale. Secondo: costi del processo decisionale. Il processo decisionale democratico, sulla cui preferibilità nessuno nutre alcun dubbio, è tuttavia più lungo di quello non-democratico (si pensi alla rapidità con cui in Cina si decide di allargare una vallata per farvi una diga e di allontanare senza compensazione i residenti). Tuttavia se in un sistema democratico si eccede in lentezza e in complessità delle strutture decisionali intermedie i costi possono diventare intollerabili. In Italia abbiamo due situazioni anomale. Una riguarda i numerosi livelli decisionali: Unione europea, Stato nazionale, Regione, Provincia, Città metropolitana, Comune (e a volte comunità montana). Opportuno sarebbe lo sfoltoimento e l'aggregazione e non la moltiplicazione di questi livelli, ma di questo si parla troppo poco. La seconda peculiarità negativa riguarda il bicameralismo perfetto che comporta alti costi e tempi lunghi nel varo delle leggi. Il Programma dell'Unione prevede il superamento dell'attuale bicameralismo con l'attribuzione di competenze differenziate ad un Senato rappresentativo delle Regioni e delle autonomie locali, ma la Camera può sempre legiferare anche nelle materie di competenza regionale per garantire l'unità giuridica ed economica del Paese. La riforma del centrodestra invece, attribuendo competenze esclusive alle regioni, determinerà costanti ricorsi alla Corte Costituzionale che bloccheranno e rallenteranno ulteriormente il processo decisionale. È vero che nel testo di riforma del centrodestra viene concesso al Governo la possibilità, attraverso una specifica procedura, di rimuovere una legge regionale che pregiudichi un «interesse nazionale della Repubblica», ma siccome questo interesse non è (né può essere una

volta per tutte) specificato l'inserimento di questo principio sarà solo destinato ad alimentare ulteriormente la conflittualità tra stato e regioni. Terzo: responsabilità di spesa e federalismo fiscale. Il sistema a multilivello di cui si diceva deve comportare una stretta corrispondenza tra spese che sono nella potestà degli enti territoriali e risorse (date dal prelievo fiscale) con le quali finanziare quelle spese. Per lungo tempo gli enti locali italiani hanno avuto un vincolo di bilancio assai morbido perché avevano ampia autonomia di spesa, ma non dovevano andare a imporre le tasse ai loro cittadini, perché ricevevano le risorse finanziarie dallo Stato (la cosiddetta finanza derivata). Il cosiddetto federalismo fiscale tende ad ovviare a questa asimmetria, che è una delle ragioni dei problemi della finanza pubblica del nostro paese. Oggi siamo a metà del guado: esistono tributi statali destinati alle regioni (ad esempio l'Irap), partecipazioni (all'Iva), addizionali regionali (all'Ire e all'Irap), tributi propri (Ici dei Comuni) eccetera, ma una grossa

Il problema sono i costi della cosiddetta «devolution»: una vera e propria bancarotta

parte delle risorse degli enti territoriali è ancora rappresentata da trasferimenti erariali. Dal lato della spesa c'è un impegno al rispetto di un Patto di stabilità interno, e sono previste delle sanzioni (come quelle scattate in questi giorni sulla base di norme dell'ultima Finanziaria) in termini di maggiorazione delle aliquote Irap e Ire che gravano su imprese e cittadini di quelle regioni che non stanno rispettando i piani di rientro del debito sanitario. Il percorso sarà portato a compimento quando sarà data attuazione all'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale, che prevede la completa corrispondenza tra spese e risorse. Questo

processo è tuttavia complesso e delicato. Un'attuazione immediata e radicale può sconvolgere la finanza pubblica a detta della stessa «Alta commissione di studio sul federalismo fiscale» presieduta dal prof Vitoletti. Quarto: costi della trasformazione federale e della «devolution». È stato fatto uno studio (Isae, *L'attuazione del Federalismo*, marzo 2006) che ha quantificato l'ammontare di risorse finanziarie che dovrebbero essere trasferite dallo Stato alla Pubblica Amministrazione locale in ottemperanza all'attuazione della riforma del titolo V della Costituzione. La spesa decentrata aggiuntiva per servizi e prestazioni finali, come previsto dall'attuazione dell'articolo 117, ammonterebbe a 70 miliardi di euro, di questi ben 44, cioè i due terzi, per le competenze in tema di istruzione. Se il complesso delle spese (le nuove spese di cui si diceva sopra e le quote delle vecchie spese già finanziate con trasferimenti erariali) fosse coperto da risorse proprie (tributi locali o compartecipazioni al gettito di tributi erariali) da assicurare alle Pubbliche Amministrazioni locali, come previsto dall'articolo 119, l'aumento lordo delle risorse autonome ammonterebbe a 169 miliardi di euro. In sintesi, nell'ipotesi di costanza sia di spesa pubblica, sia di pressione fiscale complessiva, l'attuazione dell'articolo 117 determinerebbe un aumento della massa complessiva amministrata dalla Pubblica Amministrazione locale dal 15 al 21% del Pil, mentre l'attuazione dell'articolo 119 determinerebbe un aumento della pressione fiscale locale dal 6,7 al 17,7% del Pil, una quota assai superiore a quella media dell'UE e superiore anche a quella di stati federali come la Germania (12,2%). È mio parere che su questo terreno la riforma del centrodestra del titolo V abbia fatto il passo più lungo della gamba. E ora, invece di fare dei passi indietro, la «devolution» del centrodestra vuole fare un passo ancora più lungo: il capitolobolo sarebbe probabilmente inevitabile. Ad esempio allo stato attuale delle cose è dubbio che l'attuazione dell'articolo 117 comporti la devoluzione dell'istruzione alle regioni, mentre il dubbio non si po-

ne nel caso del nuovo testo approvato nel 2005. Si noti poi che le cifre sopra riportate si riferiscono all'ipotesi di costanza della spesa complessiva. È facile immaginare che questa costanza non avrà luogo e tanto maggiore saranno i trasferimenti locali e tanto maggiore sarà la parte della spesa che verrà compiuta sia a livello centrale, sia a livello locale. Il compito del Ministro Padoa-Schioppa di ridurre la spesa pubblica diventerebbe titanico. Quinto: tensioni perequative. Nel disegnare un sistema di finanziamento ottimale per i governi subnazionali ci si trova di fronte a due obiettivi contrapposti. Da un lato bisogna responsabilizzare gli enti territoriali nella gestione finanziaria delle loro ampie competenze di spesa, riconoscendo la possibilità di differenziare il prelievo tra i diversi territori: il federalismo fiscale non può che prevedere entrate procapite diverse a seconda dei diversi livelli di reddito procapite regionale. D'altro lato tuttavia si vuole garantire al sistema della finanza decentrata un adeguato grado di solidarietà, che significa garantire il soddisfacimento di bisogni standard che non siano di livello minimo anche alle regioni più povere. Come ha recentemente scritto Alberto Zanardi «il passaggio per pervenire ad una soluzione in qualche modo soddisfacente è oltremodo stretto» (*Un federalismo fiscale responsabile e solido*, il Mulino, 2006). Questo passaggio è tanto più stretto quanto più il dualismo è ampio e quanto più la quota di spesa decentrata (e quindi il grado di federalismo fiscale) è rilevante. Siccome il grado di dualismo italiano è tra i maggiori dell'Unione, non dovremmo rincorrere chimerie di accelerazioni autonomiste e procedere con un sano principio di sperimentazione, che preveda anche dei passi indietro considerando che, per citare (dal libro di Zanardi) Wallace Oates, uno dei massimi studiosi del federalismo fiscale, in Italia «il movimento verso la decentralizzazione si è spinto talmente in là da prevedere una vera e propria proposta di separazione della nazione in due stati indipendenti». Non credo che gli italiani, né settentrionali, né meridionali, vogliano questo.

La vera posta in gioco

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Spicca certo il paradosso dell'assenza di quorum rinarrivabile del 50% + 1 del referendum abrogativo, da quando chi vorrebbe votare No in quel caso ha scoperto la strada dell'astensione. Un motivo in più per avvicinare le due discipline, portando anche quello abrogativo a un livello raggiungibile. Il quorum è un'eccezione nel diritto comparato: tutti stiamo commentando l'importantissimo referendum catalano dove per l'appunto il quorum non c'era e dove la posta in gioco era di rilievo costituzionale e che segnerà in profondità e in positivo la storia di quel paese, nonostante che abbia votato poco meno del 50% degli eventi diritto. L'assenza di quorum responsabile al massimo l'elettore, come in una qualsiasi elezione amministrativa e politica. Chi tace acconsente, delega agli altri. Alle Politiche solo ventimila elettori hanno fatto la differenza: non scordiamocelo. Trasmettere questo messaggio semplice è doveroso, ma non è di immediata ricezione e per questo napoletano si è sentito in dovere di segnalarlo. Il Paese arriva stanco di politica a questo appuntamento dopo troppe domeniche elettorali. Per questo coinvolgere non è facile, al di là delle minoranze impegnate, ed è difficile decodificare come l'interesse che si manifesti negli iniziative di questi ultimi giorni possa tradursi nella scelta tra il voto e il non voto e anche tra il Sì e il No, oltre agli slogan demagogici diffusi a piene mani. I dibattiti più partecipati sono stati per me (ma non so se è un'esperienza generale) quelli dove si è avuto un contraddittorio e dove esso si è svolto con pacatezza: ma quali esiti abbia ciò nel corpo profondo del Paese nessuno può prevedere. Prevarrà la stanchezza oppure lo sforzo dell'associazionismo, anche di quello che non ha preso posizione ma che ha organizzato dibattiti a voci plurali, in cui si è distinto in questo caso, non essendovi una posizione ufficiale di parte, l'associazionismo cattolico? Soprattutto nel Nord c'è una domanda di innovazione, quella stessa che si manifestò in forme del tutto imprevedute nel referendum abrogativo del 9 giugno 1991 e la richiesta di chiarire come il voto al No possa essere importante in questo senso. C'è una prima risposta da dare, anche se va oltre l'oggetto del referendum e che soggetta sia il No sia l'astensione. La maggioranza che ha approvato questa

legge è la stessa che ha disincantato la partecipazione, il rapporto effettivo di rappresentanza con la pessima legge elettorale con cui abbiamo votato l'ultima volta e che sta dispiegando i suoi perniciosi effetti anche sull'attività di Governo, incentivando l'esibizione di logiche micro-identitarie. Astenersi o votare Sì significa accettare o comunque assecondare anche la logica oligarchica che abbiamo sperimentato con quella legge e che il Parlamento dovrà invece cambiare radicalmente, anche sotto la pressione del prossimo quesito abrogativo. Votare No oggi è anche un modo per esprimere a posteriori un giudizio su quella scelta, anch'essa compiuta in modo blindato, sordo al dialogo. C'è poi una seconda osservazione di buon senso specificamente contro l'astensione: essa disconosce l'importanza del tema del rinnovamento delle istituzioni, i cui principi e valori possono indebolirsi non solo per riforme sbagliate, ma anche per il peccato di omissione delle mancate riforme. C'è infine un paradosso da segnalare contro la scelta del Sì: la riforma su cui votiamo è intimamente incoerente, assemblando principi e logiche di funzionamento opposti, per cui chi tenti di difenderla dentro un dibattito, ragionando, senza limitarsi a slogan demagogici non può comunque fare a meno di segnalare vari limiti. Così ha fatto anche il manifesto degli studiosi per il Sì. Ma se per il referendum abrogativo, nel caso di successo del Sì, abbiamo sempre affermato che eventuali leggi successive dovessero sempre approvarsi (scot-tatura del corpo elettorale), questo non è ancor più vero per eventuale la prevalenza del Sì in un referendum che confermerebbe il precedente lavoro parlamentare? Si potrebbe modificare in profondità un testo varato già sotto la duplice dettatura del Parlamento precedente e degli elettori? Per questo se l'appello del Presidente Napolitano a ritrovare le strade del dialogo, non solo tra i poli, ma anche con le autonomie locali e regionali, con le forze sociali e culturali, a prescindere dai risultati, va comunque accettato, senza riserve, è evidente che esso potrebbe trovare esiti migliori da un tavolo sgombro anziché da un pieno di proposte già approvate anche col crisma del popolo sovrano. La vittoria del No e il quesito abrogativo sulla legge elettorale possono rilanciare la prospettiva delle riforme nel modo più proficuo per il Paese.

Maturità dopo il buio

MARINA BOSCAINO

Il 17 giugno il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che garantirà la corresponsione dei compensi degli esami di maturità; all'appello mancavano circa 45 milioni di euro, un ammanco che il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, si era ritrovato da chi lo aveva preceduto, Letizia Moratti. Possiamo quindi tirare un sospiro di sollievo per aver scampato l'ennesimo attentato alla nostra dignità professionale e umana da parte del per fortuna ex ministro e concederci una divagazione sulla storia recente; riflettendo sulla prova conclusiva del percorso superiore. Un momento importante, che ognuno ricordi; ma che nel corso degli anni ha progressivamente perso credibilità e valore oggettivo. Basti pensare che sono pochissimi gli atenei italiani in cui il voto di maturità vale ancora qualcosa. Nel 1997, dopo discussioni interminabili, si emana la riforma degli esami di maturità, la legge 425. Con quella legge vengono adeguati i nostri studi secondari a finalità e obiettivi riferibili a prospettive più ampie, in particolare a quelli indicati dall'Ue, con un quadro di riferimento extranazionale sia dal punto di vista culturale che lavorativo. I contenuti e le forme stesse dell'esame vengono rinnovati, tenendo presenti soprattutto gli sviluppi della ricerca

educativa dagli anni Settanta in poi. Se l'esame di maturità uscito dalla legge precedente (119/69) prevedeva «come fine la valutazione globale della personalità del candidato», nel '97 si afferma che l'esame ha il fine di certificare le conoscenze, competenze e capacità acquisite dall'allievo; un giudizio sulla personalità non solo non compete alla scuola, ma espone il candidato a derive soggettivistiche poco auspicabili; la scuola certifica ciò che lo studente sa e fa fare. E, per valutare, essa si è fornita di prove ad alto livello di strutturazione e misurazione da effettuarsi mediante punteggi. La commissione d'esame è costituita da un 50% di membri interni, un 50% di membri esterni più un presidente esterno. Una riforma radicale, dunque, i cui limiti sono stati prevalentemente individuati nel fatto che una rivoluzione così evidente nella forma e nella sostanza avrebbe dovuto concludere una precedente rivoluzione del quinquennio scolastico, che invece rimaneva (e rimane) legato alle caratteristiche di sempre. Poi venne la Moratti. E fu il buio totale. La legge del '97 godeva dell'autorevolezza derivante dall'essere frutto di un pensiero competente, di un progetto di scuola; un'anticipazione di una direzione verso la quale andare; la Moratti ha giustapposto a questo impianto provvedimenti dettati esclusivamente dalla sua lettura mercan-

tilistica dell'istruzione. E dalle economie di spesa che il Governo Berlusconi ha imposto puntualmente alla scuola italiana. Con un provvedimento contenuto nella Finanziaria 2001 - evidentemente dettato, più che da preoccupazioni didattiche ed educative, dalla solita incontenibile politica di risparmio sul sistema dell'istruzione pubblico e dai consueti favoritismi per quello privato - il Governo di centrodestra impose commissioni d'esame composte da membri interni (gli insegnanti del corso di studio) e da un membro esterno (il presidente) attribuito a più commissioni. Da quel momento per un gruppo di classi dello stesso istituto impegnante nell'esame è stato nominato un unico presidente, ridotto evidentemente ad un'inutile propaggine burocratico-amministrativa. Nelle scuole private ciò ha significato, altrettanto evidentemente, la possibilità di sostenere l'esame davanti ad una commissione compiacente, pagata dallo stesso istituto cui il candidato eroga la retta mensile. Nella stessa sede veniva deliberato che le scuole paritarie potessero accogliere candidati privatisti esterni. Le cronache di questi anni si sono fatte carico di rivelare l'esistenza di una rete di istituti scolastici paritari e legalmente riconosciuti, centri privati e società di assistenza e recupero di anni scolastici implicata in un infame traffico di compravendita di di-

plomi scolastici. Ecco spiegato il fenomeno della «piramide rovesciata», che caratterizza curiosamente - ma non troppo - le iscrizioni alle scuole private: un incremento progressivo delle iscrizioni alle ultime classi e un boom incontrollabile delle iscrizioni alla classe d'uscita; pochi iscritti nelle prime classi, sempre più nelle classi di mezzo, moltissimi all'ultimo anno. In un'interrogazione alla Camera di qualche giorno fa l'on. Nicola Tranfaglia (PdCI) chiedeva al Ministro Fioroni se avesse l'intenzione di intervenire sulle commissioni di maturità, prevedendo la presenza di commissari interni ed esterni, evidenziando come negli ultimi 4 anni le maturità nelle scuole parificate siano aumentate da 200 a 4000. Il neoministro ha testualmente risposto di ritenere necessario «d'instaurarsi di una corretta dialettica con tutte le forze politiche e sociali. Tale dialettica dovrebbe consentire, successivamente, di operare organicamente sul piano normativo, anche con riguardo all'elevamento dell'obbligo scolastico, nell'ambito di una visione unitaria e nazionale del sistema educativo, nonché alla composizione degli esami di Stato». D'altra parte il programma dell'Unione recita testualmente a p. 232: «Il secondo ciclo di istruzione, in ogni caso quinquennale, si conclude con un esame di Stato, con commissioni a prevalente composizione ester-

na». Parole da accogliere, ancora una volta, con sollievo e ottimismo. Perché allontanano lo spettro dei 5 anni bui che abbiamo alle spalle. Abbiamo quindi un anno da oggi per ripensare l'esame come momento conclusivo di un percorso all'interno di una riflessione generale sulla scuola superiore. Per restituire dignità e credibilità alle certificazioni, anche a livello europeo. Per sottrarre gli insegnanti ad un rituale stanco, privo ormai della serietà e della solennità che non sia quella che molti di noi continuano volentiersamente ad attribuirgli. Per dare un senso non solo burocratico al nostro fare scuola. Per scongiurare questo sdoppiamento di ruolo schizofrenico che ci piomba improvvisamente nel ruolo di esaminatori demotivati dopo essere stati insegnanti per tanti anni dei nostri ragazzi. Per garantire agli studenti italiani la giusta valutazione del loro percorso formativo, di ciò che hanno compreso, imparato, imparato a fare. Se, come appare evidente e sensato fare, occorre attribuire a quest'esperienza una valenza educativa oltre che meramente numerica, la strada che ci troviamo a percorrere oggi non è la più indicata. Perché non fa emergere sufficientemente l'idea che serietà, onestà, educazione civica sono strumenti imprescindibili per costruire la persona. E che la scuola è una cosa seria, di cui occorre aver cura.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Pdlu. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4955</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Ed. Telematica Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valdarno (GR)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 20 giugno è stata di 139.341 copie</p>			

È IN EDICOLA IL NUMERO 49



QUESTO MESE IN REGALO
7 DECIMI

146 PAGINE PER CHI VUOLE SOLO IL MEGLIO SOPRA E SOTTO L'ACQUA



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA
www.monsieur.it

Scelti per voi Film

Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione. ... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh drammatico

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar commedia

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio drammatico

Whisky

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll drammatico

Una magica notte d'estate

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez animazione

X Men 3

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala B 375 **Radio America** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Hawali, Oslo** 15:45-18:00-21:15 (E 4,50)
Sala 2 350 **Bombon el perro** 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Volver 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Ultraviolet 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)
Sala 2 122 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)

Sala 3 113 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 17:20-20:00-22:40 (E 5,20)
Sala 4 454 **Detective a 2 ruote** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,20)
Sala 5 113 **Omen 666 - Il Presagio** 15:55-18:10-20:25-22:40 (E 5,20)
Sala 6 251 **Il Codice Da Vinci** 16:30-19:30-22:30 (E 5,20)
Sala 7 282 **Il Codice Da Vinci** 18:05-21:25 (E 5,20)
Sala 8 178 **Half Light** 17:20-19:50-22:20 (E 5,20)
Sala 9 113 **Due per un delitto** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5,20)
Sala 10 113 **Poseidon** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 5,20)

City Tel. 010890073
Sala 1 **The Yes Men** 16:00-18:00-21:15
Sala 2 **Il Codice Da Vinci** 15:00-17:45-20:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo

Sala 2 120
Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Inside man -21:00 (E 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:15-20:15 (E 4,50)
Beautiful Country 17:40-22:30 (E 4,50)
Sala Pitta 280 **Il Codice Da Vinci** 15:15-18:30-21:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Poseidon 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Volver 20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Volver 19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
L'Inferno - L'Enfer 16:00-18:00-21:15 (E 4,50)
Sala 2 **Verso il Sud** 16:00-18:00-21:15 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Rantaf 499 **Il Codice Da Vinci** 15:00-18:15-21:30 (E 5,20)
Sala 1 143 **Poseidon** 22:10 (E 5,20)

11:11 La paura ha un nuovo numero 17:40-20:00 (E 5,20)
Sala 2 216 **Volver** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)
Sala 3 143 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:15 (E 5,20)

The Breed 20:30-22:40 (E 5,20)
Sala 4 143 **Il Codice Da Vinci** 17:15-20:30 (E 5,20)
Sala 5 143 **American Dreamz** 20:00-22:20 (E 5,20)

Shaggy Dog 17:30 (E 5,20)
Sala 6 216 **Half Light** 17:40-20:00-22:30 (E 5,20)
Sala 7 216 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 18:00-20:20-22:40 (E 5,20)

Sala 9 216 **Ultraviolet** 17:50-20:40-22:40 (E 5,20)
Sala 10 216 **Omen 666 - Il Presagio** 18:10-20:30-22:50 (E 5,20)
Sala 11 320 **Poseidon** 18:10-20:30-22:45 (E 5,20)

Sala 12 320 **Il Codice Da Vinci** 16:00-19:15-22:30 (E 5,20)
Sala 13 216 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:30-20:20-22:20 (E 5,20)
Sala 14 143 **Vengo a prenderti** 17:45-20:15 (E 5,20)

Omen 666 - Il Presagio 22:20 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **American Dreamz** 20:10-22:30 (E 5,16)
Sala 2 525 **Due per un delitto** 20:15-22:30 (E 4,13)
Sala 3 600 **Un po' per caso, un po' per desiderio** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,13)

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Il caimano 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Romanzo criminale 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

MASONE
O,p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Half Light 20:15-22:20 (E 4,50)
Sala 2 200 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 20:15-22:20 (E 4,50)
Sala 3 150 **Radio America** 20:30-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Poseidon 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Ultraviolet 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Due per un delitto 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)
Roof 2 135 **Verso il Sud** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
Roof 3 135 **Ray** 15:30-17:10-18:50 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Ultraviolet 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 2 **Half Light** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,50)
Sala 3 **Due per un delitto** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 4 **Un po' per caso, un po' per desiderio** 17:30-20:15-22:15 (E 5,50)

Sala 5 **Omen 666 - Il Presagio** 20:20-22:20 (E 5,50)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:00 (E 5,50)

Sala 6 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 16:00-18:00-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 7 **Poseidon** 16:30-18:20-20:10-22:10 (E 5,50)
Sala 8 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 16:00-18:00-20:00 (E 5,50)

Il Codice Da Vinci 22:30 (E 5,50)
Sala 9 **Il Codice Da Vinci** 18:00 (E 5,50)
Volver 20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 10 **Il Codice Da Vinci** 17:00-21:00 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il Codice Da Vinci 19:40-22:30 (E 5,00)

Sala 2 448 **Radio America** 20:10-22:40 (E 5,00)
Sala 3 181 **Volver** 20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 4 **Ultraviolet** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Riposo**
Sala 6 **Riposo**

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Reinas - Il matrimonio che mancava 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30-22:30 (E 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Riposo

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Volver 21:00 (E 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Un po' per caso, un po' per desiderio 20:25-22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 **Il Codice Da Vinci** 22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **Due per un delitto** 20:25-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 **Poseidon** 20:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Omen 666 - Il Presagio 22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 **Il Codice Da Vinci** 20:20-22:35 (E 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Vizi di famiglia... 20:30-22:30 (E 3,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Ti va di ballare? 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Domenica ore 15.30 **Un ballo in maschera** di Giuseppe Verdi, direttore Nicola Luisotti, regia Mario Martone

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Riposo

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Riposo

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
Riposo

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Riposo

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Sabato ore 21.00 **Partenze - Uno spettacolo sul mare** di L. Scigliano e A. Vannucci, regia L. Scigliano - c/o Gru Galleggiante Maestrale (Calata Gadda) - Partenza con il battello da Porto Antico - nei giorni 30 giugno e 3 luglio partenza anche da Pegli ore 20.15

UniStore

il negozio online

cinema 2

mercoledì 21 giugno 2006

Torino	
Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1 120	Ti va di ballare? 18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
Arlucchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Il Codice Da Vinci 15:45-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Volver 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	My father 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	Riposo
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117	Il Codice Da Vinci 15:00-18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	Omen 666 - Il Presagio 17:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Poseidon 15:00-20:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	Ultraviolet 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Radio America 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Dribasse 149	Una top model nel mio letto 16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Volver 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Il Codice Da Vinci 15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Beautiful Country 15:05-17:35-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Antonio, guerriero di Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Whisky 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360	Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)
Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	The Edukators 15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Peperoni ripieni e pesci in faccia 16:10-18:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Bubble 20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Hawaii, Oslo 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Il Codice Da Vinci 17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Vita da camper 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Due per un delitto 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Una top model nel mio letto 18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Omen 666 - Il Presagio 16:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Half Light 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 237	Il Codice Da Vinci 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Il Codice Da Vinci 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Ultraviolet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	Poseidon 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Verso il Sud 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	Radio America 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	CINERASSEGNA 16:30-18:00-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Teatri

Torino	
AGNELLI via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351	RIPOSO
ALFA via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353	RIPOSO
ALFIERI piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800	Oggi ore 21.00 CONCERTO CLASSICO "Le canzoni più belle del mondo!", con Maria Russell e Angelo Panero
BELLEVILLE Via San Paolo, 101 - Tel.	RIPOSO
CAFÈ PROCOPE via Juvarra, 15 - Tel. 011540675	RIPOSO
CARDINAL MASSAIA via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881	
CARIGNANO piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048	RIPOSO
CAVALLERIZZA REALE Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246	RIPOSO
COLOSSEO via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034	RIPOSO
ERBA corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447	Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 biglietteria feriali ore 10.00 - 22.00 / domenica e festivi ore 15.00 - 22.00
EX ACCIAIERIE ILVA via Pianezza, - Tel.	RIPOSO
FONDAZIONE TEATRO NUOVO	

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	Ultraviolet 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Il Codice Da Vinci 16:05-19:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Due per un delitto 15:50-18:10-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Poseidon 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Half Light 17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Omen 666 - Il Presagio 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Il Codice Da Vinci 15:30-18:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	American Dreamz 21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	The Yes Men (V.O) (Sottotitoli) 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Bombon el perro 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	L'estate del mio primo bacio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Omen 666 - Il Presagio 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	Poseidon 15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	Shaggy Dog 15:00-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Killer's playlist 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Detective a 2 ruote 15:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Due per un delitto 18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Il Codice Da Vinci 15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	American Dreamz 15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Volver 20:05-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
	L'ora glaciale 2 - Il disgelo 14:45-18:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Half Light 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Ultraviolet 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:50-17:50-19:50 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Il Codice Da Vinci 21:45 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	American Dreamz 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	Omen 666 - Il Presagio 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	Poseidon 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	L'Inferno - L'Enfer 15:50-18:05-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un po' per caso, un po' per desiderio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo

BARDONECCHIA	
Sabrina via Medaù, 71 Tel. 012299633	
	Riposo

BEINASCO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel.01136111	
	Ultraviolet 17:50-19:45-21:40 (€ 5,50)
Sala 1 411	Omen 666 - Il Presagio 18:50-21:10 (€ 5,50)
Sala 2 411	Il Codice Da Vinci 18:30-21:30 (€ 5,50)
Sala 3 307	X-Men 3 - Il conflitto finale 16:50-19:05-21:20 (€ 5,50)
Sala 4 144	Poseidon 17:30-19:40-21:50 (€ 5,50)

Sala 5 144	Il Codice Da Vinci 17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Half Light 18:55-21:15 (€ 5,50)
Sala 8 124	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 18:05-19:55-21:45 (€ 5,50)
Sala 9 124	Il Codice Da Vinci 19:00-22:00 (€ 5,50)
BORGARO TORINESE	

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

BUSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo

CARMAGNOLA	
Cinema Sotto Le Stelle Tel. 0119716525	
	La terra 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Riposo

CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Riposo

CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Poseidon 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Riposo (E 4,00)

CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo

COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Volver 21:00
Sala 2 149	Riposo

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)

CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Riposo (E 7,00)

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Cose di questo mondo 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Riposo

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	Riposo

LA LOGGIA	
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047	
	Match Point 22:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfien, 42 Tel. 011641236	
	Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718	
	Verso il Sud 15:55-18:05-20:20-22:30 (€ 5,50)
	Un po' per caso, un po' per desiderio 16:05-18:10-20:25-22:40 (€ 5,50)

Sala 2	Due per un delitto 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 5,50)
Sala 3	Half Light 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 5,50)
Sala 4	Ultraviolet 15:35-17:20-19:05-20:55-22:45 (€ 5,50)
Sala 5	Il Codice Da Vinci 17:30-20:30 (€ 5,50)
Sala 6	Il Codice Da Vinci 16:10-19:05-22:00 (€ 5,50)
Sala 7	American Dreamz 18:10-20:30 (€ 5,50)
	Il Codice Da Vinci -16:35-19:30-22:30 (€ 5,50)
Sala 8	Volver 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 5,50)
Sala 9	L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:30 (€ 5,50)
Sala 10	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:35-17:20-19:05-20:55-22:45 (€ 5,50)

Sala 11	Omen 666 - Il Presagio 15:35-17:40-20:00-22:10 (€ 5,50)
Sala 12	Omen 666 - Il Presagio 18:20-20:30-22:40 (€ 5,50)
Sala 13	X-Men 3 - Il conflitto finale 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 5,50)
Sala 14	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:55-20:00 (€ 5,50)
Sala 15	Poseidon 16:30-18:30-20:35-22:35 (€ 5,50)